ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

...te con la Posta.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Ammin... Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza G...

...6 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1561

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica; Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Il Senato conferma la fiducia al Governo con 206 voti favorevoli, 54 contrarî e 35 astenuti

dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sui fini e i metodi della sua politica interna

ROMA, 5

Le tribune del pubblico e dei deputati sono gremite fino dalle ore 14. Rimane qualche posto libero soltanto nella tribuna di Corte. Quando, alle 15.5, il Presidente on. TITTONI dichiara aperta la seduta, sono presenti nell'aula circa 300 senatori. Al banco del Governo siede il Presidente del Consiglio con i ministri Federzoni, Casati, Nava, Di Giorgio, de Stefani, Oviglio, Sarrocchi, Thaon di Revel, Ciano ed il sottosegretario alla Presidenza, Suardo.

Il sen. Spirito contro le opposizioni

Si riprende senz'altro le discussioni del bilancio dell'Interno.

Primo oratore è il sen. SPIRITO, il quale premette di parlare come liberale nazionale. Il Ministero trovò l'Italia sull'orlo del baratro e restaurò il prestigio all'estero e l'ordine all'interno. Il giudizio su lui deve essere complesso, sintetico. Rileva il prestigio di cui gode l'Italia all'estero e anche l'on. Giolitti dichiarò che avrebbe votato volentieri a favore del Ministero, se si fosse trattato del bilancio degli Esteri, ma doveva votare contro per la politica interna. Per la politica finanziaria ed economica, basta il fatto che siamo sulla via del pareggio nel bilancio generale, e lo stesso pareggio è già raggiunto nel bilancio delle ferrovie ed in quello delle poste e telegrafi. La questione dei cambi è molto complessa e non si può attribuirne la colpa all'azione del Governo. L'Italia ha nemici seri che non fanno che denigrarla. (*Rumori, commenti*).

Rivolgendosi ai senatori di buona fede politica (*rumori*) gli invita a guardare all'avvenire e a ricordare che nel 1919 e1920 il bolscevismo minacciava l'Italia unicamente perchè i nostri Governi erano deboli. Fu un gran merito del fascismo aver vinto quella tendenza, ma essa oggi si vendica, perchè le nostre opposizioni costituzionali si sono poste fuori della costituzione e servono mirabilmente ai fini dell'unico partito serio che è con loro, il partito socialista. Difatti, a Milano, nel luogo di convegno delle opposizioni, al posto del ritratto del Re si pose il ritratto di Matteotti, e la seduta è stata presieduta dall'on. Turati. Afferma che l'Italia Libera» ha un carattere nettamente repubblicano, come si può derivare dalle parole del Rossetti, e sostiene, benchè deplori i dolorosi fatti del 4 novembre, che la presenza dell'associazione nel corteo dei combattenti era una vera provocazione. Nel recente convegno di Milano si tirò fuori nuovamente la formula «l'Italia senza Vittorio Emanuele» e, benchè fossero presenti generali, alti funzionari ed ex ministri, nessuno seppe trovare una sola parola di protesta. (*Vivissimi applausi*). Dunque, i costituzionali non contano nulla nel gruppo delle opposizioni.

L'on. Turati scrive che il Governo che dovrà succedere al presente dovrà essere un Governo di transazione e di collaborazione, vale a dire un Governo simile a quelli che avemmo dal 1919 al 1920, ch'erano peggiori dei socialisti. Tanto meno potrebbero prendere le redini dello Stato gli uomini del dopoguerra che, secondo un giornale romano di opposizione, sarebbero stati ammaestrati dagli avvenimenti, ma che mostrarono, quando furono al potere, di non avere nè nervi, nè cuore. L'uomo più forte e che conserva la maggiore autorità è l'on. Mussolini. L'oratore legge un passo del discorso dell'on. Delcroix che afferma che solo Mussolini ha il diritto di governare, perchè, come tutti riconoscono, se il fascismo ha commesso degli errori, non ha però completato il suo ciclo. Teme che la dichiarazione di astensione del sen. Pensa possa prestarsi ad una speculazione politica. (*Rumori, commenti*). Concludendo, ha fede nel voto intelligente e cosciente del Senato, il quale non permetterà che si passi sul corpo della Nazione.

Il discorso dell'on. Mussolini

Ha quindi la parola il Presidente del Consiglio. L'aula si fa silenziosissima. Si notano da tutti i banchi segni di viva attenzione.

L'on. MUSSOLINI così esordisce: «On. senatori! Sono forse costretto ad abusare della vostra benevola pazienza, poichè il mio discorso sarà necessariamente diffuso e dovrà condurre per me e per voi a conclusioni nettissime. Non si è discusso di politica interna nel senso ordinario della parola; si è presa in esame la politica generale del Governo. Ecco perchè io mi sostituisco al mio collega Federzoni, al quale forse rimarrà qualche cosa da dire dopo il mio discorso.

Dalla rivoluzione alla legalità

Per comprendere la situazione, per orientarci, è necessario farsi un primo quesito: quello che avvenne nell'ottobre del 1922, fu una rivoluzione? I pareri sono discordi. Io ho molto meditato su questo argomento e ho letto tutto ciò che su questo argomento è stato pubblicato su riviste, su giornali, in opuscoli ed in libri. Evidentemente il carattere dell'avvenimento non può essere giudicato secondo schemi universalistici. Tuttavia, se levare della gente in armi, se occupare con violenza edifici pubblici, se marciare sulla capitale, se sostituirsi ad un Governo, significa compiere un insieme di fatti insurrezionali, di fatti rivoluzionari, non vi è dubbio che quella del 1922 fu una rivoluzione.

All'indomani di quella rivoluzione io mi trovai di fronte a questo quesito: creare una nuova legalità e innestare la rivoluzione nel tronco che io non ritenevo e non ritengo affatto esausto, della vecchia legalità? Fuori della costituzione o dentro la costituzione? Io scelsi e dissi: dentro la costituzione. Questo vi spiega la composizione del mio primo Ministero e vi spiegherà nello stesso tempo la serie successiva dei miei atti politici. Il subordine si pone nella seconda domanda: da allora ad oggi, c'è stato o non c'è stato un processo di riassorbimento della rivoluzione nella costituzione e nella legalità? Rispondo nettamente: c'è stato, faticoso, lento, difficile, ma c'è stato.

Terza domanda, importantissima: potrebbe un'altro Governo, afascista, fascista o antifascista, accelerare e portare a compimento in termine di tempo più rapido questo assorbimento completo della rivoluzione nella costituzione? Ne dubito fortemente, lo escludo. Voi avete preso degli impegni e non li avete mantenuti? Io dimostrerò, non con parole, ma con fatti, che quasi tutti gli impegni da me presi sono stati mantenuti. Avevo detto, qui, in quest'aula severa, nel giugno scorso: reprimere imprescindibilmente tutti gli illegalismi in nome della legge, in nome dello Stato, in nome dello stesso partito. Questi illegalismi sono metodicamente repressi. Ho dato delle cifre, e su quelle cifre nessuno ha potuto discutere. Ogni giorno si processa e si condanna. Io non faccio nulla, perchè ciò non sia, perchè voglio, fermissimamente voglio, che questi residui d'illegalismo scompaiano definitivamente.

Il Parlamento funziona

C'è stato un disciplinamento del partito? C'è stato, e la prova è in quanto è avvenuto dopo il delitto Casalini, delitto che aveva portato alla massima esasperazione gli animi passionali del fascismo. Io lessi in piedi durante la seduta del Consiglio dei ministri, il proclama del partito fascista, e dissi: Nè violenza, nè speculazioni a nessun costo.» Abbiamo sepolto il nostro morto in silenzio e non abbiamo fatto una cooperativa per le speculazioni successive. Trillava molto il telefono quella sera, ma io non partii per Napoli se non ebbi la sicurezza che nulla di grave fosse avvenuto. Il mio collega, on. Federzoni, esempio unico della storia, andò in piazza, il giorno dopo, nella piazza Tiburtina, per impedire con tutta la sua autorità e il suo prestigio che avvenissero incidenti.

Funzionamento del Parlamento. Avevo detto si riaprirà la Camera e funzionerà; e la Camera si è riaperta e funziona. Si dice: voi avete addottato una serie di provvedimenti con decreti-legge. Sono 317; nè ho qui l'elenco dal quale risulta che gran parte di essi sono di ordinaria amministrazione. Voi avete addottato dei decreti-legge su materie fiscali ed economiche? Ho qui un elenco delle disposizioni prese con decreto-legge dai precedenti Governi in materia fiscale. Leggerò alcuni dei titoli: Ministero Salandra-Rava: riduzione dei dazi sulle farine; Salandra: riduzione e modificazione delle tariffe sul grano e sulle farine; Giolitti-Facta: modificazione dei dazi sugli olii minerali; Giolitti-Alessio: approvazione della tariffa doganale; e molti altri che io vi risparmio. Non si poteva, per ragioni evidenti, convocare la Camera o rinviare il provvedimento concernente l'abolizione sull'imposta sul vino; era chiesto da intere regioni e da cinque milioni di piccoli viticultori. Vediamo questo terribile numero della *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre, dove sarebbero una ventina di decreti-legge che costituirebbero il titolo d'infamia per il Governo fascista: costituzione di un consorzio per l'esercizio dei magazzini generali in Sicilia; maggiori assegnazioni alle colonie per operazioni militari; istituzione di una nuova Camera di commercio con sede a Taranto; istituzione di un regio liceo-ginnasio a Bolzano; istituzione degli istituti tecnici di Chiavari, Lucera e Sampierdarena; autorizzazione alla spesa di 150 mile lire per l'acquisto del padiglione Becker per le scuole italiane all'estero; costituzione del consorzio per il porto di Genova; assegnazioni straordinarie all'Università di Napoli;

Le dimissioni per ordine del Re

Io vi domando, on. senatori, se si potevano ritardare questi provvedimenti, soprattutto quelli che concernono l'apertura di licei e scuole, visto e considerato che le scuole si aprono nei mesi di ottobre, novembre. Dunque, non si è abusato di decreti-legge e quando la Camera è aperta non si fanno decreti-legge. D'altra parte, la questione dei decreti-legge è la questione che un giorno o l'altro dovrà essere affrontata. O si tiene la Camera aperta in permanenza, ed allora si potranno adottare tutti i provvedimenti necessari attraverso la procedura per la presentazione del progetto di legge, o la Camera avrà vacanze più o meno lunghe, come è necessario, ed allora certi decreti-legge saranno inevitabili.

Si è detto: voi volete restare al potere in ogni caso. Non è vero. Nella grande piazza di Cremona, dinanzi ad una moltitudine immensa di popolo, ho detto che riconoscevo i diritti della Nazione e i diritti imprescrittibili di S. M. il Re. Se S. M., al termine di questa seduta mi chiamasse e mi dicesse che bisogna andarsene, mi metterei sull'attenti, farei il saluto ed obbedirei. (Applausi vivissimi). *Dico S. M. il Re Vittorio Emanuele III di Savoia; ma quando si tratta di S. M. il Corriere della Sera, allora no.* (Applausi vivissimi e prolungati, si ride).

L'epurazione e la disciplina del partito: Ma se c'è uno che abbia l'ansia di questa disciplina, che abbia lo spasimo di questa epurazione, questo sono io. Non è vero che la mia ultima circolare sia caduta improvvisamente come un bollide dal cielo in una notte di agosto. Aveva precedenti significativi. In data 19 aprile, immediatamente dopo le elezioni, io dicevo: è tempo di dire ai fascisti di liberarsi da tutti gli elementi che faranno della violenza un fine, mentre doveva essere un mezzo. E' tempo di dire a tutti i fascisti che il partito sarà grande se saprà subordinare i suoi interessi a quelli supremi della Nazione. Coloro che turbano l'ordine pubblico debbono essere colpiti e tanto più colpiti se sono fascisti, inquantochè essi, così facendo, mancano alla loro fede e feriscono i postulati ideali del fascismo. Bisogna continuare tenacemente in questa strada. Lo stesso dicevo nel discorso alla Camera del 7 giugno, lo stesso ripetei nel discorso al Consiglio Nazionale, in quello alla maggioranza e nel discorso alla Camera dei deputati il 22 novembre. Poi finalmente, la circolare, che oserei chiamare definitiva, ai Direttorii provinciali per le adunate di domenica scorsa.

Come sarà sistemata la Milizia

Vengo alla Milizia. Dissi in quest'aula che avrei sistemata la Milizia; ho mantenuto la mia parola. Difatti nell'agosto il Consiglio dei ministri approvò il decreto-legge che sarà portato dinanzi a voi, col qual decreto-legge la Milizia subiva un primo processo di costituzionalizzazione. Si disse: Voi non avete ancora giurato al Re. Il giuramento fu fatto con lealtà assoluta il 29 ottobre. Se veramente il fatto che io monto a cavallo deve costituire un pericolo per la Patria, io non lo farò, oppure cambierò cavalcatura. (Si ride). Ma queste sono le frange della cronaca e del pettegolezzo. Poi si disse: bisogna dare il capo alla Milizia, un generale autentico. Un generale autentico c'è, valoroso, ed era ancora deciso ben prima della lettera di Balbo.

Poi si è detto: questione dei gradi. Risolta. Tra oggi o domani uscirà un decreto concertato tra il nuovo comando della Milizia, lo Stato Maggiore dell'Esercito ed il Ministero della Guerra, in cui questa questione dei gradi sarà risolta. Chi è tenente resta tenente, chi è capitano resterà capitano, chi è generale, generale resterà.

Non dovete crede, signori, che gli ufficiali della Milizia siano dei professionali che fanno questione di grado: essi sono animati da un profondo spirito idealistico e se io dicessi loro che il massimo grado è quello di sergente, il grado che io ho avuto in guerra, accetterebbero, perchè fino ad oggi, al momento che io parlo, nessuno può dubitare della ossequienza con la quale il partito fascista ha sempre seguito i miei ordini.

Il sen. Giardino ha posto una serie di quesiti, ma se il sen. Giardino avesse seguito più da vicino il travaglio di sistemazione della Milizia, si sarebbe convinto che per il 75 per cento delle sue proposte non ho nulla da accettare, perchè il fatto è già compiuto. Le armi sono conservate nelle caserme e il sen. Giardino lo sa. Non vi è dubbio che una rigirosa selezione nel personale della Milizia debba esser fatta. Anche l'organico degli ufficiali e delle truppe dev'essere fissato per legge. Non c'è nessun dubbio: gli ufficiali sono tutti tratti da elementi dell'Esercito.

Insomma, ci vuol sempre un po' di tempo, anche nelle rivoluzioni. In Russia, all'indomani della caduta di Kerenski, un cuoco fu comandante della guarnigione di dubbio che una rigorosa selezione nel perrale Krilenko fu comandante di tutte le truppe. Ma questi necessari elementi della prima ora sono stati eliminati successivamente. Il 95 per cento degli ufficiali della Milizia proviene regolarmente dall'Esercito regolare. Siamo d'accordo che gli ufficiali della Milizia non possono far parte di consigli di amministrazioni di banche, società e simili. Il comando di questa Milizia è già affidato ad un generale dell'Esercito. Vi sono però due cose che io non capisco: 1) perchè si debba fissare il limite di età a 21 anni. Perchè Non avevano 17 o 18 anni quei giovinetti che andavano sul Piave e che se la storia non ha mentito, si batterono splendidamente. (*Vivi applausi*). La Milizia ha i suoi ranghi dai 18 ai 60 anni. Comunque, questa non è una questione d'indole fondamentale.

Contro la proposta Giardino

C'è un'altra questione invece da esaminare: quella che riguarda la dipendenza della Milizia. Ebbene, dichiaro con tutta lealtà che io non accetto la questione, perchè quando si parla di Milizia, non bisogna dimenticare mai una cosa: che la Milizia non esiste. Voi certamente vi stupirete davanti a questa affermazione che sembra paradossale, ma se andate alla caserma di Magnanapoli, là non troverete la legione dell'Urbe ma troverete 7 od 8 persone al massimo. La Milizia è composta di cittadini, di contadini, di operai, di combattenti che lavorano tutta la settimana e si presentano solo quando sono chiamati. Noi che abbiamo fatto sicuro affidamento sul loro spirito volontaristico, ci siamo rifiutati di assegnare anche la ferma di un'ora; quando un milite non nè vuol più sapere, non ha che da rispondere con un biglietto di dimissioni al biglietto di precetto.

Il giorno in cui la Milizia, che è volontaria, diventasse una brutta copia dei carabinieri o diventasse il sostituto della guardia regia, o la mala copia dell'Esercito, quel giorno la Milizia declinerebbe. Allora, piuttosto che avere un simulacro inutile, io stesso la scioglierei. Non ci sarebbero conseguenze, perchè la Milizia non si ammutinerebbe, come ha fatto la guardia regia, che, del resto, ha pagato il suo ammutinamento a Torino. Ma allora si presenterebbero altri problemi, onorevoli senatori: si aprirebbe un vuoto e questo vuoto molto probabilmente non sarebbe facilmente colmabile. Il Governo si difenderebbe coll'Esercito e coi carabinieri qualora fosse attaccato per le vie illegali. Se il fascismo fosse attaccato e si volessero esercitare rappresaglie contro di lui, si difenderebbe a sua volta. Non crediate ancora che il compito di reprimere eventuali insurrezioni sia facile; però oggi gli uomini possiedono quella che io chiamo la «tecnica del combattimento nelle città»; è quello che ha avuto il suo esperimento a Mosca, nei «Putsch» germanici, a Berlino, a Monaco, a Lipsia, a Budapest e a Vienna.

E poi, perchè la Milizia non deve restare alle mie dipendenze? In fondo, non è che una questione di formalità, ma tuttavia ha la sua importanza. Forse tutte le altre forze dello Stato non sono in certo senso alle mie dipendenze? Si teme di me? E allora, si dice, sciogliete la Milizia. O si crede al mio idealismo, che ha dato troppe prove per essere ancora sospettato, e allora non facciamo questa questione ambigua, che avrebbe un risultato disastroso nelle file di quella Milizia che è ancora necessaria.

Nel giugno scorso, lo sciopero che si tentava a Roma, e i muratori avevano abbandonato i cantieri, gelò non appena sfilò per il corso la legione «Francesco Ferruccio» di Firenze. Tutti capirono che non c'era da scherzare.

Giudizi sugli oppositori

D'altra parte, questo processo di assestamento, di cui vi ho descritto sinteticamente la fase successiva, sarebbe stato molto più rapido e molto più profondo, se non fosse stato vessato dalle difficoltà intrinseche del compito, perchè è sempre difficile immettere nella vecchia costituzione delle forze nuove, e in secondo luogo, dal fatto che non dovevo solo occuparmi di questo problema, ma avevo moltissimi altri problemi che urgevano il mio spirito, ed anche in terzo luogo, la campagna sistematica, denigratoria delle opposizioni (*approvazioni*) dalle quali non sono venute se non parole di scherno, di ironia, di spregio. Quale è stata la risposta al mio discorso alla Camera? Si è cominciato con sofisticazioni indegne del numero dei nostri morti, si è continuato, insultando la Camera, chiamandola pseudo-Camera

Si dice che la riunione di Milano è stata innocua. Certo, ci sono giornali che prudentemente hanno ignorato alcuni episodi. Ma la verità è tal cosa che esce alla luminosa luce del giorno tutte le volte che è necessario, e qui c'è un giornale che dice chiaramente che tutta l'assemblea di Milano fu pervasa da un profondo e spontaneo spirito repubblicano. Che cosa è questo Aventino? E' un coacervo negativo sul terreno del puro antifascismo. E da chi è rimorchiato? Dai sovversivi. L'opposizione costituzionale ha dei discreti quadri, ma non ha nessun esercito; il socialismo unitario è pericoloso perchè non fa una questione di fini ma una questione di mezzi: gli uni vogliono l'operazione chirurgica col paziente non addormentato, gli altri vogliono adoperare il cloroformio.

Il liberalismo che rifiorisce? Non me ne sono mai accorto. In ogni caso, se il liberalismo rifiorisce, si ringrazi quel grande suscitatore di energie che è stato il partito nazionale fascista. Questo liberalismo ha tenuto il suo Congresso a Livorno. Quanti erano? Trentacinquemila. E da Roma in giù? Quattrocento. Erano forse uniti questi singoli? No, non erano uniti. Difatti, recentemente alla Camera, Salandra ha votato a favore, Giolitti che dice di essere liberale ha votato contro; Orlando ha votato contro; Giovannini, ex segretario del partito liberale italiano, si è astenuto. Non si può dire che il partito liberale italiano sia eccessivamente unitario.

Il pericolo comunista

C'è veramente quel pericolo comunista di cui molti hanno parlato in quest'aula? Esiste. Vi dirò poi come può essere affrontato; ma non bisogna nascondersi, non bisogna credere, con un facilismo che sarebbe enormemente pericoloso, che sia possibile una soluzione centrista, che lo stesso sen. Albertini ha escluso, e di ciò mi preoccupo poco. Intanto, vi ricordo che nelle ultime elezioni il comunismo ebbe 400.000 voti.

Ma ci sono sintomi che non dobbiamo trascurare, on. senatori, dobbiamo essere estremamente prudenti quando il discorso cade su altre nazioni, anche se dal centro America, le quali non possono fornire un termine di paragone sconveniente. Ma a Parigi l'altro giorno vi fu una grande parata comunista durante i funerali di Jaures. Bisogna che insista su ciò, perchè tra i comunisti italiani che stanno a Parigi inquadrati e quelli che esistono in Italia ci sono dei rapporti quotidiani. Quanti erano i comunisti che sfilarono militarmente? Secondo l'*Humanité* 100.000, ma 50.000 erano certamente, e dicevano nei loro cartelli: «Abbasso il Governo borghese!», «viva il Governo degli operai e dei contadini!», «alle legioni fasciste opporremo le centurie operaie», «alla guerra imperialista della borghesia opponiamo la guerra civile per la liberazione del proletariato!». Ed il giorno dopo Cachin sull'*Humanité* così commentava la cerimonia: «Giornata veramente di essenza rivoluzionaria questa in cui il comunismo è stato visto acclamare da centinaia di migliaia di persone». Ed un altro deputato comunista scrive: «Eravamo centomila in marcia che sfilammo nel sobborgo aristocratico di S. Germain. I borghesi atterriti, pallidi ci chiudevano le finestre; il popolo era padrone della strada e cantava».

Esso non aveva ancora armi, è vero, ma le parole d'ordine scritte sugli emblemi erano recise, taglienti come mannaie ed in Italia, come può il sen. Lusignoli essere così ottimista e fare la concorrenza a Pangloss? Ieri si sono svolte le elezioni alla Camera del lavoro di Roma, e la vittoria ha arriso agli anarchici e comunisti. Si è tenuto a Milano il settimo congresso nazionale dei lavoratori del legno, e le direttive comuniste sono state approvate dal 93 per cento degli organizzati.

Se il fascismo crollasse

Ma perchè la successione sia pure dopo un processo di transazione, dovrebbe passare a costoro? Per una ragione molto semplice: essi hanno un programma, un programma assurdo, pericoloso, che voi potete definire con qualsiasi aggettivo, ma è un programma semplice, ed oltre che essere semplice, è seducente: tutto il Governo agli operai ed ai contadini. Ora nelle grandi crisi storiche, la storia in questo è maestra, i popoli vanno verso i programmi chiari, vanno verso le bandiere ben tinte; possono formare delle soluzioni intermedie, ma vi è una forza che spinge agli estremi. Ora, sarebbe molto pericoloso per l'avvenire della Nazione italiana credere che tutto procederà con facilità? No! Anche ammesso, per ipotesi dannatissima, che il fascismo crollasse, i successori non sarebbero nessuno di questi tre gruppi: nè i liberali, nè i popolari, e nemmeno i socialisti unitari. Questi ultimi potrebbero preparare il terreno, spalancare la porta ai successori di domani, cioè ai comunisti.

Ma o signori, non temete: i comunisti italiani sanno bene fin dal febbraio dell'anno scorso che con questo Governo non si scherza, e se domani ci fosse un altro Governo più comodo, più tranquillo e più liberale, io credo che questa vecchia e giovane razza italiana esprimerebbe un nuovo fascismo; si troverebbero ancora giovinetti che avrebbero l'ardimento sublime di farsi uccidere per essere fedeli alla legge ed alla tradizione della Patria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

E' strano che da qualche tempo a questa parte non mi si rappresenti più alle folle come un tiranno sinistro, che ha coperto di catene il popolo italiano. La libertà esiste in Italia. La prova: domenica scorsa a Milano si è tenuta la riunione delle opposizioni, indisturbata; si sono pronunciati discorsi violentissimi contro il Governo, che non pochi giornali hanno diffuso in tutta l'Italia. Se questa non è libertà, bisognerà cambiare il vocabolario politico. Mi accadeva l'altro giorno di commemorare Anatole France, leggendo uno dei suoi libri: «Thais». In questo libro quello spirito così sottile fa parlare un vecchio prefetto della flotta romana, tale Lucio Aurelio Cotta (evidentemente è il France che parla) e dice: «Non nego che la libertà sia il bene sommo per una Nazione; ma più e più mi convinco che solo un Governo forte può assicurarla ai cittadini. La lunga esperienza mi ha insegnato che il popolo è oppresso quando il potere è debole». Così coloro, i quali, come la più grande parte dei retori si industriano ad indebolire il Governo, commettono un delitto spregevole. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

La libertà di stampa

La libertà di stampa? Si dice: voi avete fatto un decreto-legge contro la libertà di stampa. Davvero? Siete voi convinti che da quel decreto in qua non ci sia stato più libertà di stampa in Italia? Ce n'è stata di più, e poi che cos'è questo dispregio per i prefetti e per i funzionari del potere esecutivo alla cui testa sta Sua Maestà il Re? E giacchè credete che i prefetti siano personalità che fanno gli arbitri, debbo protestare solennemente contro questo luogo comune. Il prefetto è ligio al Governo, ma è ligio anche al suo dovere e non ammette arbitri. (*Commenti*).

Del resto, abbiamo un precedente singolarissimo. Nel 1858 ci fu l'attentato Orsini a Parigi: 8 morti, 150 feriti, grandi clamori di proteste in Francia e nel mondo; si posò ancora una volta innanzi al Parlamento subalpino la questione della libertà di stampa. Evidentemente, si credeva che taluni giornali stampati in Italia, o stampati da fuorusciti italiani all'estero, avessero indotto Felice Orsini a questo gesto. C'è una lettera di Camillo Cavour datata da Torino 25 gennaio 1858: «Ho fatto sapere al sig. Delatour d'Auvernie, che il mio primo desiderio, prendendo la direzione degli affari Interni, fu quello di scrivere all'intendente generale di Genova di condurre contro quel giornale (*Italia e Popolo*) una guerra a morte, senza preoccuparsi troppo della perfetta legalità dei mezzi da impiegare per raggiungere lo scopo». Disgraziatamente, dopo l'attentato Orsini, quel giornale è stato di un estremo riserbo, non solo nei riguardi dei fatti atroci, ma soprattutto nei suoi riferimenti politici. Tuttavia, ciò che è differito non è abbandonato. L'autorità vigila e non appena esso darà il minimo pretesto alla legge sarà assalito senza pietà e noi proclameremo ad alta voce il proposito di schiacciare l'infame giornale».

Poi ci fu la discussione. «Io dichiaro — diceva Cavour altamente — che professo il massimo rispetto per lo Statuto, e che credo assai inopportuno modificare qualsiasi disposizione. Man non credo che la legge della stampa ne faccia parte, perchè tale legge non è tutt'affatto destinata, e ciò che di essa fa parte dello Statuto è il solo principio di libertà».

Ma si va più oltre. Vi è chi si serve anche della frase: Si violano i principi. Qui o signori, parlando con tutta schiettezza bisogna dire che le grandi frasi e le grandi masse hanno più e più volte condotto lo Stato alla rovina. Del resto, il disegno di legge sulla stampa è stato presentato alla Camera, sarà discusso alla Camera ed al Senato. E l'altro decreto-legge che ha avuto così scarsa applicazione, sarà ritirato.

La successione militare: un assurdo

E' strano che un zelatore della costituzione, un esaltatore del parlamentarismo, come si è sempre professato l'on. Albertini, abbia fatto una proposta nettamente anticostituzionale e antiparlamentare. Del resto, il sen. Albertini non è alle sue prime armi, perchè nel 1915, e io ero con lui, con l'agitazione di piazza si scavalcò il Parlamento, e i 200 deputati che sarebbero andati con Giolitti, furono dispersi e spazzati via dall'ira popolare, e il nuovo Ministero fu affidato all'on. Salandra. L'on. Albertini non aveva nulla in contrario nell'agosto del 1919-22, e applaudiva i soldati che non avevano fucilato i fascisti, i quali avevano defenestrato dal palazzo Marino l'amministrazione Filippetti.

Ma vi siete reso conto dell'estrema rivalità della vostra proposta? Il Governo alla Camera ha la sua maggioranza. Si è detto: si sfalda, non si sfalda? Ha superato la sua prova del fuoco brillantemente. I 315 voti raccolti in tema di politica estera, sono saliti a 340 in tema di politica interna; saprò fra poco l'opinione del Senato.

Ora, voi sentite che non e possibile in questo momento un Governo centrista, e allora propendete al Governo militare. E' un salto, una acrobazia, un assurdo, e lo dimostro. O il Governo militare è un Governo di ordinaria amministrazione, e allora si sciupa l'istituto e non si ottengono gli obiettivi; o è una dittatura, e allora la dittatura non dà la pace al popolo italiano. Potrà costringerlo questo popolo per sei, per dodici mesi, ma dopo le passioni lungamente contenute riesploderebbero e saremmo da capo. (*Commenti, approvazioni*), non solo, ma si aprirebbe nella storia del popolo italiano un capitolo che non deve essere scritto mai in nessun caso, poichè i militari non possono essere portati nella politica: l'Esercito non può parteggiare. Io stesso lo impedii a Roma appena arrivato, quando gli ufficiali della guarnigione volevano venire all'Hotel Savoia ad applaudirmi. Dissi: no! L'Esercito non deve fare politica. Esso ha il dovere di obbedire. (*Applausi vivissimi*).

E la procedura per arrivare al Governo militare? La procedura è: o il colpo di Stato o l'insurrezione della piazza, o è l'Esercito che prende l'iniziativa di dare un Governo alla Nazione, o è la Corona la quale, consigliata a fare il colpo di Stato, si serve dell'Esercito per disperdere la Camera che non le piace. (*Bene*). Dopo l'Aventino delle variopinte opposizioni ci sarebbe l'Aventino fascista, e credo che potrebbe essere più imbarazzante ancora. (*Si ride*).

Il giusto mezzo costituzionale

L'on. Crispolti ha detto che bisogna essere prudenti quando si parla della costituzione. Noi siamo stati prudentissimi, non l'abbiamo ancora toccata; la toccheremo quando introdurremo il voto amministrativo per le donne. Ma tra la immobilità rigida, cadaverica e la ginnastica delle costituzioni americane, dove in 15 anni, come ho letto recentemente in un libro, le costituzioni sono state modificate 565 volte (*si ride*). è necessario trovare il giusto mezzo. Già dissi qui che nessuno vuole attentare ai muri maestri. Ma la Nazione si è ingrandita, la Nazione è diventata potente, si sono creati altri istituti; c'è tutto un movimento sindacale, corporativo, economico, che se fosse introdotto nella costituzione, allargherebbe le basi dello Statuto. Poichè io penso che lo Stato deve estendere, allargare sempre più le basi della sua tirannide nella vasta massa del popolo. Il Ministero militare è quindi una «gaffe», che fa il paio con l'altra di Facchinetti a Milano.

Non credete, non credete che il fascismo sia vicino al tramonto; non lo credete, perchè sarebbe un errore colossale. Il partito di masse, credete voi che possa scomparire dalla circolazione così di colpo? Ma se noi, dopo aver martellato per degli anni interi dei partiti, li troviamo ancora vivi? Possono esservi eclissi, decandenze; ma un partito che ha parlato così profondamente alla gioventù italiana, che raccoglie 50 medaglie d'oro sulle 62 viventi, che ha nel suo seno il 60 per cento dei combattenti, che è animato dalla profonda passione che voi (rivolto all'on. Albertini) riconoscevate quando i fascisti guidavano le vetture tramviarie e le locomotive, voi credete che tutto ciò passi come può passare la nebbia estiva alla viva luce del sole? Ebbene, voi siete in errore e la storia s'incaricherà di dimostrarvelo. (*Vivi e generali applausi*).

Io sono stato il primo, on. Giardino, a riconoscere che il Paese è in un periodo di crisi, di disagio, d'attesa di fronte al fascismo e al Governo fascista. Le cause sono complesse: errori, violenze, colpe, errori anche di Governo. E quale è quel Governo che non commette degli errori? Sono stato io il primo, in data non sospetta, a levare il mio grido d'allarme contro l'affarismo. Al Consiglio nazionale del partito, il 7 agosto, io dicevo: «Bisogna essere estranei agli affari, non farne, rifiutarsi persino di sentirne parlare; dichiarare che sono estranei alla nostra mentalità di fascisti, e quando esistono necessità che impongono tali affari, bisogna farli alla chiara luce del sole».

Dicevo ancora: «Non vi è dubbio che abbiamo peccato un po' di vanità. Troppi commendatori, troppi cavalieri, ecc.». Già allora io mettevo il dito sulla piaga. Ma, on. Giardino, non bisogna gettare l'ombra del sospetto generale su tutto il fascismo italiano, perchè prima che il fascismo venisse sulla scena, vi sono stati in Italia scandali, dalla Reggia al palazzo di Giustizia. Nell'estate scorsa noi abbiamo sepolto due deputati fascisti: uno assassinato ed uno morto di malattia, e li abbiamo trovati nella più squallida miseria e le loro famiglie vivono oggi con l'aiuto delle sottoscrizioni fasciste. Del resto, quando mi è stato segnalato qualcuno che non era a posto, io sono intervenuto nelle ventiquattro ore.

Ma devo dire un'altra cosa: che molti di costoro, anche col petto decorato di medaglie, son caduti nell'agguato ingenuamente.

Una lettera inedita del sen. Lusignoli

Ho fatto in questi mesi una vasta esperienza umana. Vi sono degli animali sensibili che hanno sempre le antenne fuori: quelli è meglio perderli che trovarli. Poi vi sono coloro che avendo qualche conto da rendere alla giustizia, passano all'opposizione, credendo di costituirsi un alibi; ci sono poi coloro che dopo avermi bruciato l'incenso, mi avrebbero stordito come un grosso bue, passano al di là, perchè credono che vi siano più rapide fortune da raccogliere. (*Vivissime approvazioni e applausi*).

Ora, all'indomani del mio discorso del 28 gennaio, nel salone del Concistoro a palazzo Venezia, io ricevevo una lettera di questo genere. (Si noti che in questo discorso io avevo ignorato tutti i partiti, e detto che avrei trattato con gli uomini). Mi si diceva in questa lettera:

«Il discorso di ieri è una vibrante azione che, oltre al resto, anatomizza i nostri partiti in modo definitivo e realistico ecc.... poi è venuta la luce sfolgorante dell'opera Sua ad illuminare anche i ciechi. Restano tuttavia, i ciechi in mala fede, che non vogliono essere illuminati. Ciò sarà a loro esclusivo danno! Io gioisco, nella mia attuale situazione dei Suoi trionfi, che sono i trionfi d'Italia. Se verrà giorno, come mi auguro e spero, in cui mi sarà dato di servirla con una cooperazione modesta, ma fedele e sincera, quel giorno, fausto per me, cancellerà anche il più lontano ricordo dei tanti infausti che la sorte mi ha voluto serbare. Sempre avanti, Presidente, per il bene d'Italia! Con questo grido, che non è augurio, ma merita sicurezza, le confermo tutto il mio affetto devoto. Con i sensi di inalterabile profonda amicizia».

Questa lettera è del sen. Lusignoli. (*Profonda impressione, commenti vivissimi*), ragione per cui il sen. Lusignoli quando ieri l'altro parlava, vedeva sulle mie labbra quel sorriso sarcastico e di sottile ironia, che in realtà in quel momento non c'era.

Appello alla sincerità del Senato

La pacificazione? Nessuno può mettere in dubbio la volontà fermissima del Governo di arrivare alla pacificazione. Come si può pensare il contrario? Chi mi conosce, sa come io soffro, come abbia sofferto tutte le volte che mi giunge la notizia di incidenti, di disordini, di violenze; ognuno sa come io queste violenze le abbia deprecato. Tutti sanno e sentono che io fallirei al mio compito se non dessi la pacificazione reale al popolo italiano. Ma, o signori, questa pacificazione non dipende soltanto da me. Quando si dice, si scrive e si proclama che tra fascismo, tra Governo fascista e tutto il resto dell'Aventino e delle opposizioni si è creato un solco incolmabile, allora non manca uno dei termini del confronto, ma uno degli elementi della pacificazione.

Se carità di Patria sorreggesse costoro, io penso che essi dovrebbero venire incontro al fascismo. Infatti, in applicazione di una legge fisica voi potete intuire sul fascismo stando vicino o dentro al fascismo, correggendolo. Ma se invece martellate il fascismo dall'esterno, voi indurrete le molecole di questo organismo a serrarsi insieme, ad adottare la tattica intransigente, estremista, anche, se volete, perchè questa è una ragione viva di conservazione.

Del resto, che cosa si propongono questi signori? Dicono: noi non scendiamo dall'Aventino. Benissimo. La Camera continuerà a funzionare lo stesso. All'insurrezione non si pensa. Del resto, sarebbe soffocata. Non bisogna giudicare un Governo da un lato della sua politica, ma da tutto l'insieme, non solo da quello che si è ottenuto, ma da quello che si può ottenere, dalle tendenze che animano questo Governo. E allora il giudizio non può essere che equanime ed obbiettivo.

On. senatori! Si è parlato in quest'aula dei «Soloni». (*Ilarità*). Ebbene, il Solone vero, l'antico, fu un grandissimo legislatore, come certamente molti di voi insegnano. Quelli di voi, approfonditi nelle storiche discipline, m'insegnano che Solone abolì le leggi di Dracone, che erano barbariche; divise i cittadini in 4 classi e impose l'obbligo del lavoro come dovere della città, poi creò il Senato di 400 membri. Ma poi fece una legge con la quale, on. Bensa, si colpiva d'ignominia il cittadino che nelle ore storiche non prendeva partito. (*Viva ilarità, commenti animati*).

Allora, on. senatori, lasciamo stare i Soloni moderni e rimettiamoci a questo saggio antico. Io vi dico: dovete scegliere; fiducia condizionata no. (*Bene*). No, nemmeno nei tempi grigi della mia giovinezza, quando lavoravo con le braccia, ho mai chiesto elemosina. Non chiedo la sopportazione politica. (*Bravissimo*). O si ha fiducia, o non si ha, o si crede o non si crede; ma la fiducia o signori, deve essere un viatico di conforto, non un calice di amarezze. (*Vivi applausi*). Alla fiducia condizionata, incerta, preferisco la netta sfiducia.

Voi vedete che vi ho parlato chiaro. L'ora è grande, on. senatori, voi lo sentite, e io sono sicuro che voi sarete indubbiamente pari alla grandezza di quest'ora, perchè vi è nel vostro illuminato spirito un pensiero che tutti gli altri raccoglie e sovrasta e signoreggia: il pensiero del Re e della Patria, del presente e dell'avvenire.

Una lunga ovazione accoglie la fine del discorso dell'on. Mussolini, che ha parlato esattamente per un'ora e tre minuti. All'applauso si uniscono le tribune, e specialmente quella dei deputati. Circa 200 senatori vanno congratularsi col Presidente del Consiglio.

Il voto

FEDERZONI, ministro dell'Interno, fa la seguente dichiarazione: La politica interna del Governo è solidale e unitaria; il Capo ne ha dato ragione. A me non resta che rinunziare alla parola, riservandomi di parlare ove occorra, in sede di discussione degli articoli. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE da lettura degli ordini del giorno del sen. Giardino, che non è accettato dal Governo, e dei sen. Mazziotti, Morpurgo, Spirito, Di S. Martino, Indri, Del Carretto, Fradellini, Arlotta, che l'on. Mussolini dichiara di accettare e pone su di esso la questione di fiducia. Chiede che si proceda alla votazione per appello nominale.

GIARDINO, nonostante l'«aut-aut» posto dal Presidente del Consiglio, derivandolo dal vecchio solo e fermo e coerente alle dichiarazioni che fece ieri, e dopo quelle oggi fatte dal Governo, egli e alcuni suoi amici dichiarano di astenersi.

SCHANZER, dichiara anche egli di astenersi, convinto che le attuali circostanze giustificano con sostanziali ragioni il suo voto. (*Rumori, interruzioni, commenti*).

Si procede alla votazione sull'ordine del giorno Mazziotti, che è così concepito:

„Il Senato approva la politica interna del Governo e passa alla discussione degli articoli".

Fatta la chiama, il risultato è il seguente:

Votanti	295
Favorevoli	206
Contrari	54
Astenuti	35

La seduta termina alle 19.

L'on. Balbo e la situazione nel Ferrarese

secondo il memoriale dell'ex fascista Beltrami

ROMA, 5

Oggi i giornali di opposizione pubblicano per esteso il memoriale dell'ex fascista ferrarese Beltrami. Il memoriale occupa quasi una pagina e mezza di giornale. Ne riferiamo i punti principali. Il Beltrami premette di aver tenuto la carica di segretario politico della Federazione fascista ferrarese dal giugno 1923 all'aprile 1924 e si diffonde subito sul delitto commesso nella persona di don Minzoni. Due giorni prima dell'uccisione di don Minzoni, scrive il Beltrami, il prefetto di Ferrara, comm. Giovara, mi chiamava nel suo gabinetto per avvertirmi che le relazioni tra popolari e cattolici e i fascisti ad Argenta erano tese e al punto da consigliare il mio intervento nella mia qualità di segretario politico provinciale».

Appresa notizia dell'assassinio, il Beltrami ebbe la sensazione che fossero stati i fascisti e riunì il direttorio del fascio di Argenta, al quale chiese notizia. Tutti si confessarono innocenti, ad eccezione di Augusto Maran, che in disparte gli confessò di essere colpevole, permettendo così al Beltrami di ricostruire li fatto.

L'uccisione di don Minzoni

In due grandi rapporti ufficiali della 76.a legione della Milizia volontaria, prosegue il Beltrami, tenuti in Ferrara, il Maran, che ad altre cariche aggiungeva quella di seniore comandante la coorte argentiana, aveva lamentato l'attività organizzativa di don Minzoni, mettendo in evidenza il pericolo che essa rappresentava per la compagine e lo sviluppo del fascismo ad Argenta. Fu così che il console Raul Forti, comandante della suaccennata legione, affermò che egli stesso avrebbe provveduto ad infliggere al don Minzoni una lezione. Appresa la conseguenza mortale della bastonatura inflitta a don Minzoni dai due militi di Cosumaro, spaventato delle conseguenze dell'assassinio, il Maran la notte stessa si recò a Ferrara per conferire con il Forti e non avendolo trovato, si rivolse all'aiutante Visione, raccontandogli l'accaduto. Il suo interlocutore gli consigliò di ritornare al proprio posto e lo esortò di mostrarsi il più possibile calmo. Intanto giungeva ad Argenta il comm. Granito, questore di Ferrara, che assumeva personalmente la direzione delle indagini. Ad un certo punto ero così preoccupato del ritardo di disposizioni che attendevo dall'on. Balbo, che, temendo si giungesse all'irreparabile prima di averle, mi rivolsi al questore, confessandogli che io tutto sapevo e riferendogli come erano andate le cose, lo pregai di deviare le indagini per darmi tempo di ricevere ordini precisi, e il questore acconsentì.

Era giunto nel frattempo da Ferrara il sostituto procuratore del Re, avv. Borelli, il quale notando la mia attività anche nella stessa caserma dei carabinieri, e questo per mantenere il contatto col signor questore che ivi si era insediato, ebbe a manifestare il suo disappunto. In quella sera stessa il tenente dei carabinieri mi disse che se il Maran non si fosse messo a disposizione delle autorità, sarebbe stato spiccato contro di lui mandato di cattura ed egli avrebbe proceduto al suo arresto. Lo rassicurai che il Maran si sarebbe spontaneamente costituito. Infatti riuscii a convincere il Maran dell'opportunità della sua costituzione.

L'intervento di Balbo

Il Maran si era già costituito quando giungeva in Ferrara l'on. Balbo, che proseguiva direttamente per Argenta. Il giorno seguente l'on. Balbo fece chiamare alla sede della R. Prefettura, nel gabinetto stesso del prefetto, questi presente, il corrispondente dell'*Avvenire d'Italia*, cav. Arrigo Pozzi, per avvertirlo di essere meno diffuso e più cauto nell'esporre particolarmente e fare valutazioni sulla storia del delitto, giacchè altrimenti avrebbe potuto dimostrare che il delitto poteva avere ben altro movente di quello politico e precisamente affari di donne. Rammento che nella riunione del Consiglio nazionale del partito fascista che precedette di poco l'adunata preelettorale di palazzo Venezia (presso a poco febbraio corr. anno), l'on. Balbo promosse uno scambio di vedute tra segretari federali di alcune provincie dell'Emilia, per concretare una forma di opposizione all'inclusione nella lista nazionale dell'on. Oviglio, cui si faceva l'addebito di non aver saputo ottenere che i magistrati da lui dipendenti prosciogliessero certi fascisti, detenuti e assoggettati a istruttoria in corso. Il Balbo fece esplicitamente il nome del Maran. Fu in seguito a questi accordi che io mossi obiezione davanti alla pentarchia all'inclusione nel listone di S. E. Oviglio, il quale, presente, ebbe a rispondermi che egli, ministro di Grazia e Giustizia, non poteva influire sui magistrati e che del resto di fascisti detenuti egli ne aveva già liberati a migliaia coll'amnistia. Pochi giorni dopo le elezioni ebbi ad incontrare S. E. Oviglio in via Indipendenza, a Bologna, ed egli si fermò con me per dirmi che era sua intenzione di negare o di influire perchè fosse negata un'ulteriore proroga alla chiusura dell'istruttoria per l'affare Maran, chiesta dal sostituto procuratore del Re a Ferrara.

Ho ragione di ritenere però che S. E. Oviglio credesse sinceramente all'innocenza del Maran. E, molto tempo dopo questo incontro, veniva a Ferrara il sig. Anacleto Magnani, residente a Bologna, per chiedermi se acconsentivo che egli si occupasse presso il ministro guardasigilli, della sorte del Maran. Avendo io acconsentito, ricevevo più tardi una lettera dal sig. Magnani in cui questi mi diceva che S. E. Oviglio aveva inviato a Bologna, presso la sezione d'accusa, il suo segretario e che confidassi quindi nel buon esito della pratica.

Finora l'assassinio del Don Minzoni è rimasto avvolto nel mistero per l'opera e per l'autorevole volontà di S. E. Balbo. Se ciò posso affermare, devo però anche dire che io non ho assolutamente alcun elemento per attribuirgli qualsiasi complicità nell'esecuzione del delitto.

Il Fascio e i dissidenti

A questo punto il Beltrami si dilunga diffusamente sulla questione sorta nel Ferrarese tra fascisti e dissidenti. Parla dei tentativi da lui svolti per comporla pacificamente per la qual cosa ebbe degli energici richiami dall'on. Balbo. Secondo il Balbo il movimento degli autonomisti doveva essere liquidato con una energica repressione. Infatti su proposta di Balbo fu deciso l'invio di una squadra composta di uomini in prevalenza umbri che passò poi nella cronaca ferrarese con il nome di «perugini». Seduta stante fu compilata una lista di persone da bastonare.

Fortunatamente coloro che i «perugini» ricercavano più attivamente e cioè Gaggioli e Montanari, si erano recati in quei giorni a Mantova per deporre quali testi al processo per l'eccidio del 20 dicembre 1920. I perugini però non commisero violenze notevoli e poco dopo ripartivano. Il Beltrami narra che il Balbo aveva l'abitudine di premere sulle autorità locali. Erano usuali in lui frasi di questo genere: «Il questore lo mando a Girgenti se non fila in gamba». Oppure: «Il prefetto sa già che io ho pronto il suo possibile sostituto».

E a questo punto il memoriale narra alcuni casi di persecuzioni tra i quali quello del fascista Torti contrario all'on. Balbo. Venendo alle elezioni il Beltrami scrive: Il comitato esecutivo elettorale era presieduto dall'on. Vico Mantovani, la cui competenza in fatto di organizzazione è nota. Fu il Mantovani che mi dimostrò da un attento esame della legge elettorale come fosse possibile un controllo della votazione basato su una ingegnosa rotazione delle preferenze. Poichè il sistema aveva bisogno di essere chiarito io convocai tutti i segretari politici del ferrarese per dar loro le spiegazioni necessarie e distribuire i facsimile per le prove opportune. L'on. Mantovani presentò più tardi al Balbo un altro sistema pure di rotazione di preferenza, ma nel quale il nome di Balbo doveva riuscire sempre in modo che egli riportasse quella votazione plebiscitaria cui aspirava.

Le elezioni

In questo ambiente fu convocato il congresso provinciale per definitivi accordi. Io personalmente mi dichiarai sostenitore del controllo per evitare le violenze. Il congresso scartò senz'altro la possibilità delle elezioni in regime di perfetta libertà e si mostrò contrario a propendere per il sistema di controllo. S. E. Balbo chiese di parlare accennando ad altri sistemi con i quali poteva rendersi garante del successo. Disse ad esempio che si poteva intimare agli elettori di uscire dalla cabina con la scheda aperta per mostrare come avessero votato. Infine affermò che un sistema sicurissimo sarebbe stato quello di prendere per ciascuna sezione il primo elettore che fosse uscito dal seggio elettorale per dargli una lezione.

Il memoriale così conclude:

«L'amico fedele cui è affidato questo documento è arbitro di scegliere il momento di renderlo pubblico. Per la mia difesa e nell'interesse della giustizia in questo memoriale non ho occultato nulla di ciò che mi riguarda e so bene che se la pubblicazione avverrà, essa non potrà costituire una mia esaltazione. Da quando ho abbandonato il fascismo ferrarese un nuovo periodo di vita si è iniziato per me e il giorno in cui queste mie confessioni e rivelazioni saranno note, mi sarò liberato dal pensiero che mi affligge di poter essere sospettato complice nell'assassinio di Don Minzoni mentre invece la mia responsabilità si riduce di aver contribuito a creare il mistero nelle circostanze che ho sopra accennato».

La nuova legge sulla stampa

nei commenti dei giornali romani

ROMA, 5

In un articolo intitolato «Un progetto da modificare» la *Tribuna* esamina il nuovo progetto di legge sulla stampa, e riafferma innanzi tutto la necessità di rivedere il progetto stesso.

Il giornale passa quindi in rassegna le singole disposizioni e rileva che se era ammissibile accollare la gerenza al direttore, non è umano e giusto ostinarsi a tenerlo responsabile quando ne risulti la buona fede, la riparazione data e soprattutto l'estraneità nel fatto, come nel caso in cui si tratti di diffamazione e nel quale viene inasprito l'art. 12 togliendo con la pubblicità del dibattimento, la possibilità al giornalista di dimostrare nel caso di condanna la sua buona fede, o di raggiungere anche a costo di una condanna scopi morali o politici.

La *Tribuna* rileva anche che la sospensione da uno a tre mesi corrisponde in pratica alla soppressione di un giornale, che i casi in cui la legge potrà punire sono determinati poco chiaramente, così da rendere possibile una interpretazione che varierà secondo i tempi ed i Governi.

Ed afferma inoltre che il progetto è estremamente duro e che la sua formazione dimostra uno stato d'animo evidentemente non sereno verso la stampa e contiene disposizioni che assolutamente non possono essere accettate da una stampa che abbia la coscienza sui compiti e sui diritti che soltanto possono garantirla.

La *Tribuna* conclude esprimendo la fiducia che il progetto di legge non potrà passare, senza profonde trasformazioni, nemmeno alla Camera.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il nuovo decreto legge sulla stampa rende possibile sostanzialmente la soppressione non di uno ma di tutti i giornali non graditi ai poteri esecutivi.

La gerenza di un giornale viene più aspramente sottoposta a volontà governative ed il Prefetto è arbitro di concederla o negarla o sospenderla senza obbedire a nessun criterio definito ed osserva che la libertà della discussione che si vuole impedire è formula precisa dello Statuto che si mira a seppellire e si seppellirebbe di fatto se il progetto ministeriale ottenesse l'approvazione del Parlamento.

Il *Corriere d'Italia* dice che il nuovo disegno di legge risponde in genere alle preoccupazioni dei galantuomini contro la sfrenata facoltà finora lasciata alla stampa di vilipendere il patrimonio più sacro: la coscienza nazionale e religiosa degli italiani.

La disposizioni diretta a contenere o reprimere ogni possibile corruzione, non possono non avere il suo fervido consenso per la portata politica e per la portata eminentemente tecnica del disegno di legge.

Un ordine del giorno delle opposizioni

ROMA, 5

Il comitato parlamentare delle opposizioni si è riunito ed ha votato un ordine del giorno col quale, dopo essersi compiaciuto della riuscita del convegno di Milano, rileva come «le opposizioni stanno unite per finalità ben definite che non richiedono una convergenza integrale di programma e che mentre consentono l'accordo in reciproca lealtà, non coinvolgono le autonomie e le responsabilità specifiche di vari partiti, denunzia contro ogni tentativo diversivo il silenzio del Governo e della sua stampa di fronte alla concreta precisione del problema costituzionale e della questione morale formulate nel convegno di Milano attraverso il discorso Amendola, e rafforzate ogni giorno dai nuovi documenti che vengono in luce e confermano la volontà ed il dovere delle opposizioni di continuare nella loro battaglia».

Beppino Garibaldi a Udine

UDINE, 5

Ieri sera sono arrivati a Udine, provenienti da Pordenone, il gen. Peppino Garibaldi, l'ex on. Zaniboni e l'avv. Pizzini di Sacile, repubblicano. A Udine ieri, alle 22, hanno tenuto una riunione presieduta dal gen. Peppino Garibaldi. Nella notte Peppino Garibaldi è ripartito per Milano, mentre l'on. Zaniboni si è oggi portato a Tolmezzo, ove ha preso contatto con alcuni esponenti dell'«Italia Libera», appartenenti tutti al partito socialista.

Il dazio sullo zucchero non sarà ristabilito

ROMA, 5

In relazione alle voci nuovamente corse che il Governo intenda ristabilire il dazio doganale sullo zucchero l'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che tali voci sono prive di fondamento.

Una interrogazione alla Camera

contro i francobolli-réclame

ROMA, 4

L'on. Dino Alfieri ha presentato un'interrogazione al ministro delle Comunicazioni «per sapere se ritenga confacente con la dignità nazionale consentire che lo Stato metta in vendita un nuovo tipo di francobollo nel quale l'effigie del Sovrano è unita a forma di reclame esclusivamente commerciale.» L'interrogazione reca anche la firma di altri deputati.

Il processo Matteotti

ROMA, 5

Pare che lunedì prossimo la sessione d'accusa si occuperà della domanda del comm. Del Giudice per la proroga dello stato di custodia dei detenuti e dell'istanza dell'avv. Antonio Russo che chiede il trasferimento del comm. Marinelli dal carcere di Regina Coeli in una clinica privata.

Stamane i comm. Del Giudice e Tancredi sono rimasti al Palazzo di Giustizia e pare che per il momento sia terminati i nuovi interrogatori degli imputati e che si sentirà invece qualche testimone. Fra i testimoni citati che dovevano deporre in questi giorni c'è anche il comm. Fasciolo, ex segretario particolare dell'on. Mussolini, ma il Fasciolo si trova all'estero. L'avv. Turano ha presentato una istanza alla sezione d'accusa nell'interesse dell'imputato Antonio Tezza, che fu scarcerato provvisoriamente qualche mese fa. L'avv. Tezza, con la sua richiesta, tenderebbe a far revocare dalla sessione d'accusa il vincolo della residenza fissa in Padova cui è obbligato il Tezza. Il comm. Del Giudice si è riservato di provvedere.

La sentenza contro i grassatori istriani

che assaltarono il carrello ferroviario

POLA, 5

Questa mattina, dopo che il presidente cav. Clarici ebbe a chiudere il dibattimento, gli accusati furono allontanati dall'aula, nella quale rimasero soltanto il presidente col cancelliere, il procuratore generale, i due difensori e i dieci giurati ordinari. Causa il numero dei quesiti e delle domande che furono rivolte ai giurati, la votazione durò fino a tarda sera.

I giurati hanno negato tutti i quesiti loro proposti nei riguardi del Vellenich, del Lizzardo, del Suran, del Fabris, del Segon e del Pustianiz; hanno invece affermato la responsabilità di Matteo Mazzan nei delitti di rapina qualificata, omicidio premeditato in presona del carabiniere Sideris e il mancato omicidio del carabiniere Luigi Concetto; di Giovanni Puch e Antonio Pechizza per delitto di mancato omicidio e rapina qualificata; di Giovanni Pechizza nei delitti di omicidio e rapina qualificata; di Angelo Jugovaz nei delitti di omicidio qualificato, di mancato omicidio e rapina qualificata; di Michele Mattias nei delitti di omicidio e rapina qualificata.

Durante la lettura del verdetto l'accusato Mazzan viene fatto allontanare dall'aula, perchè inveiva contro i giurati. Dopo le richieste del procuratore generale cav. Dessi, il presidente si ritira per formulare la sentenza che suona: Marco Vellenich, Antonio Suran, Marco Fabris, Giacomo Segon, Marco Lizzardo, Michele Pustianiz e Antonio Stefanich, sono assolti; mentre sono condannati Matteo Mazzan a 24 anni e 2 mesi di carcere, Giovanni Puch a 15 anni, 3 mesi e 10 giorni, Antonio Pechizza a 18 anni e 4 mesi, Giovanni Pechizza a 18 anni e 4 mesi, Angelo Jugovaz a 22 anni e 11 mesi, Michele Mattias a 18 anni e 4 mesi, e tutti alla vigilanza della P. S. per due anni dopo l'uscita dal carcere, alla interdizione perpetua e legale durante la pena, e altri accessori di legge.

Dopo la lettura della sentenza, che fu accolta nel più profondo silenzio, il presidente Clarici ha chiuso la presente sessione di Assisi.

Maria Ormas racconta le vicende dei suoi amori

I tradimenti del tenente Mascarini e i sacrifici della maestrina

UDINE, 5

Nella mattinata è stata esaurita l'escussione di tutti i testimoni.

Dopo il clamoroso vivissimo incidente sull'affare della cocaina, che ha molto impressionato il pubblico, poco prima di mezzogiorno, il presidente cav. Dolci, vorrebbe riprendere il confronto tra il commissario Zurlo e la Ormas.

Si oppone però la difesa, l'avv. Bertacioli chiede che venga invece citato a testimoniare l'avv. Driussi.

Come è noto, l'avv. Driussi era stato officiato dalla famiglia Ormas di assumere la difesa dell'accusata, ed egli aveva avviato perciò, per proprio conto, delle indagini. Così ebbe la confessione in carcere dei rapporti che la Ormas ebbe con il Zurlo, e la maestra affermò anche che questi le aveva dato la cocaina nell'albergo di Montereale Cellina.

Al riaprirsi dell'udienza pomeridiana, alle 14.30, fu udito a porte chiuse su questa circostanza l'avv. Driussi, e tornò a deporre anche il commissario di P. S. Zurlo, il quale subito dopo fu licenziato. Erano corse sul conto del teste voci di minacce, e il presidente cav. Dolci, aveva provveduto a farlo sorvegliare durante tutto il giorno, e sino alla sua partenza, avvenuta nel pomeriggio per Pola.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana viene esaurita con la lettura, specialmente delle lettere scrittesi fra i due amanti, che sono oltre 2000.

Naturalmente non si leggono tutte, ma certi brani, i più salienti, secondo una cernita fatta dal presidente d'accordo con la Pubblica accusa e le parti.

All'inizio della lettura, la Ormas si dà a singhiozzare forte, tanto che il presidente cav. Dolci, impietosito, la fa accompagnare fuori dall'aula. Ella si ritira in una stanza, ove la madre si reca a confortarla.

Dalle lettere abbiamo già dato un saggio. Si tratta di una esaltazione reciproca dei due innamorati. In qualcuna la Ormas annuncia di aver spedito del denaro al tenente Mascarini. Parla della vita che conduceva a Cazzaso della sua visita fra i monti, visita che le ha fatto tanto bene, e per la quale ella può ancora sopportare la sua lontananza:

«Ho visto stamattina passare gli alpini... Sono scomparsi dietro la montagna col tenente che li comandava. Ed io ho pensato a te, Linuccio del mio cuore...»

E in altra: «Quanto durano queste esercitazioni invernali? Io ti ho sognato questa notte che davi la scalata al Monte Nevoso e che era con te il buon Sperandio (allude all'attendente). A questi dicevi: ci vorrebbe qui la mia scugnizza a fare la lotta.. Bada Linuccio, amor mio, che io non sono una cagnetta... Ho la forza di un Ercole per te...»

In altra lettera, chiama l'amante la «sua «stufetta»; in altra ancora riferendosi all'appuntamento avuto all'Hotel Europa, a Udine, dice che dopo che lui era partito, ella ritornò in camera e cercò qua e là, nei cassetti, trovando la crema e lo spazzolino per i denti.

«Come vedi, senza la tua Maria, tu non potresti far nulla... Io ti sono necessaria nelle piccole e nelle grandi cose...»

«Abbreviamo — dice in altra — questo tempo e fa che io presto divenga la mogliettina tua, così cesseranno tutte le chiacchiere e la nostra felicità sarà completa...»

Si leggono ancora talune lettere del Mascarini, pure appassionate d'amore. In una il Mascarini fa una lunga descrizione sulla commemorazione patriottica seguita a Fiume il 12 settembre.

La lettera, assai lunga, sembra spazientire la difesa, e il gesto di noia fa insorgere il P. M. e il presidente:

— Abbiamo letto tante sciocchezze, lasciate che si legga anche questa lettera, che depone sul carattere e sui sentimenti patriottici del tenente...

— Ma questo non ha nulla a che fare con la causa...

Superato l'incidente si riprendono le letture.

Le scenate a Fiume

Interessante è stata la lettura del lungo memoriale che la Ormas scrisse nel manicomio, nel quale parla dettagliatamente dei suoi rapporti col tenente. Ecco come descrive il primo incontro:

«Conobbi il ten. Mascarini il 2 novembre 1921. In tale giorno, portandomi a Sacile con il treno delle 10 circa, lungo il viale della stazione mi imbattei con il tenente. Egli era solo; appena mi vide mi fissò insistentemente, mi seguì. Non conoscendo il paese, girai un pochino, per rintracciare la casa di una mia collega, che non trovai. Egli mi seguiva sempre fissandomi insistentemente. Verso mezzogiorno lo perdetti di vista.

A quell'ora mi portai in piazza e ad una signorina domandai dove avrei potuto recarmi per il pranzo. Questa mi indicò l'albergo «Stella». Vi entrai, occupai un tavolo a un posto solo. Dopo poco mi accorsi che il tenente, il quale mi aveva seguita alla stazione, sedeva ad un altro tavolino in compagnia di due ufficiali. Egli sedeva dando a me le spalle; appena mi vide cambiò subito posto, mettendosi vis-a-vis. Non mi tolse più lo sguardo d'addosso; osservai che mi guardava con interessamento. Anch'io, come esso, non rimasi indifferente ai suoi sguardi, che diventavano sempre più insistenti e audaci».

In un caffè del paese si conobbero e il ten. l'accompagnò alla stazione. Partendo per Pordenone gli disse che forse sarebbe ritornata il giorno 4 per gli interessi suoi personali, ciò che fece. Egli l'attese alla stazione. Lo trovò molto espansivo al punto da chiamarla senz'altro col suo nome: Maria.

Quando ritornò, lasciato Sacile, la Ormas fu colta da un improvviso malore. Le sopraggiunsero delle coliche, dolori fortissimi al cervello, convulsioni; fu sul punto di morire. Chiamò il dott. Benincasa e rimase in cura per più di un mese.

«Dopo qualche giorno del mio improvviso malore — continua il memoriale — una sera, inaspettatamente, vidi presso il mio lettino il tenente. Rimasi assai confusa e vergognosa. Egli si meravigliò per le mie condizioni; ebbe per me parole di conforto, mi promise che sarebbe venuto spesso a trovarmi e che anche mi avrebbe scritto. Come di fatto fece».

Il Mascarini a Fiume

Ed ecco come parla del dolore al distacco del fidanzato:

«L'andata di Lino a Fiume diede a me la completa infelicità. Intuivo che quella diabolica città doveva essere per me fatale. Così fu infatti. Egli divenne trascurato negli scritti e divagato nell'amore. Io fui sempre la Maria affettuosa, paziente, remissiva, capace dei più grandi sacrifizi. Continuai sempre ad aiutarlo finanziariamente non solo; ma mi feci anche trasferire dalle autorità scolastiche nel comune di Tolmezzo (giacchè egli era nel battaglione Tolmezzo) e precisamente a Cazzaso, luoghi da me non conosciuti, ma descrittimi da chi li conosceva come molto disagevoli, specie per il clima. Nell'ultimo mese che rimasi in casa mia, Lino non scrisse più; ricevetti soltanto una o due illustrate, per quanto io attraverso gli scritti gli facessi conoscere lo stato dell'animo mio. Le vacanze che trascorsi non riesco a descriverle: piangevo da mane a sera per non sentire più Lino mio affettuoso, pieno di passione come prima. Una o due volte i miei scrissero a lui, ma egli non si degnò neppure di rispondere.

Il primo ottobre lasciai la casa per raggiungere la nuova residenza a me sconosciuta. I miei non volevano lasciarmi partire per le condizione di animo, nonchè per essere tanto sciupata. Dopo tanto disagio giunsi alla nominata Cazzaso, frazione di Tolmezzo situata fra la solitudine dei monti. Mi sentii perduta, sola e desolata fra quella gente rustica, di linguaggio e usi tanto differenti dai miei. Mi feci dovere e premura di scrivere a Lino avvisandolo di essere giunta alla nuova scuola; non mancai di dirgli quali erano le mie condizioni di animo, la sofferenza del povero mio cuore così malamente ricompensato. Nei primi di novembre ci rivedemmo. Lo trovai trasfigurato, specie appena lo vidi. Non era più Linuccio mio dall'espressione dolce e buona, il suo sguardo non lo trovai più come quello di cinque mesi addietro, quando egli non viveva che per la sua Maria.

Del suo contegno a Fiume verso di me non seppe giustificarsi, disse però che mi aveva voluto sempre bene, come anche mi disse che aveva dei guai e, non potendosi liberare da questi, egli viveva senza tranquillità. Egli mi disse che aveva perduto al giuoco 3000 lire e che assolutamente doveva pagare. Volle che io lo aiutassi per tale pagamento, perchè dopo eliminato questo noioso e pericoloso guaio, avrebbe approntate le carte per sposarci. Aiutai Lino con i miei risparmi, come meglio potetti. Egli ritornò con me affettuoso e premuroso ed io ne fui felicissima.

Le tresche a Fiume

Ed ecco come la Ormas al Manicomio disse d'aver saputo delle tresche che il tenente Mascarini aveva a Fiume:

«All'improvviso, mentre io ero intenta nella mia scuola al lavoro quotidiano, vedo presso l'uscio un soldato. Era l'attendente di Lino, Sperandio Strozzaboschi di Ampezzo, il quale andava in licenza. Egli ne approfittava per venirmi a conoscere e portarmi delle cioccolattine mandatemi da Lino.

Dopo avermi dato qualche notizia del tenente, mi disse che presto si sarebbe congedato e che era molto stanco della vita militare. Conservava nel portafogli delle fotografie della sua famiglia, che mi fece vedere, e tra questa vi era anche quella di Lino. Ne domandò una mia per ricordo, ma io gli risposi che ne avevo soltanto una grande. Ed egli allora: «Ma no, signorina, ne desidererei una come quella che ha dato al tenente, piccola, istantanea: è tanto carina».

Io che non avevo mai offerto al mio fidanzato di tali fotografie, capii subito e lo presi di lingua. L'attendente mi specificò meglio e disse: «Quella con l'ombrellino in mano e un gran cappello in testa. Anzi, signorina, un giorno scrissi dietro a detta istantanea, giacchè nulla vi era scritto «La tua pupetta». Il tenente la conserva sul tavolino e mi ha detto che era la sua fidanzata e cioè lei».

A tale rivelazione rimasi abbattuta, tuttavia nascosi la mia costernazione più che potetti, limitandomi a dirgli: «No, Sperandio, non sono io; anzi appena giunto lì, all'insaputa del tuo tenente, spediscimi tale fotografia». Egli si rifiutò temendo una punizione».

La Ormas decide di andare a Fiume. Così descrive l'incontro con l'innamorato:

«Dopo una mezz'ora rintracciai la sua casa: Via Carlo Goldoni n. 7. Mi diressi al secondo piano, picchiai, il cuore mi martellava.... Una signora venne ad aprirmi: il tenente abitava proprio lì!».

Sono note poi le vicende avvenute in quella prima visita che la Ormas fece a Fiume.

Più innanzi, parlando di una visita fatta dal tenente a Cazzaso e della felicità in cui vissero per due o tre giorni, conclude: «Lino partì; diedi a lui tutte le mie ultime economie, la mia borsa di pelle, una succulenta colazione preparata da me stessa; insomma tutto per Linuccio mio anche me stessa». Ma caratteristico è il fatto che ella voleva farsi monaca. Questo avveniva dopo la scoperta dei numerosi amori del tenente Mascarini a Fiume. Confortandosi e consigliandosi col buon curato di Cazzaso, don Della Pietra, scrive: «Una certa rassegnazione si impossessava di me, che forse avrei potuto riacquistare la mia salute e la mia pace imbavagliando il mio povero cuore».

Un trattato di arbitrato

fra l'Italia e la Jugoslavia?

BELGRADO, 5

Il ministro degli Esteri dott. Nincic si reca domenica o lunedì a Roma per partecipare ai lavori della Società delle Nazioni. La Jugoslavia è in particolar modo interessata alle questioni che verranno in discussione, giacchè si dovrà concludere la convenzione per l'oppio. Come è noto, la Jugoslavia è il paese più forte produttore di oppio dell'Europa. In questa occasione, Nincic s'incontrerà col Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, con il ministro inglese Chamberlain e con il capo della delegazione francese Briand. Nell'incontro Nincic-Mussolini, oltre alle questioni di carattere economico e tecnico, si inizierà la discussione per la conclusione di un trattato generale di arbitrato italo-jugoslavo. In base a questo trattato, gli Stati firmatari si obbligano di sottoporre tutte le vertenze ad un tribunale arbitrale, la cui decisione è vincolata per tutte e due le parti.

Nei circoli politici si afferma che la conclusione di questa convenzione è già decisa nelle sue linee fondamentali. Nincic si tratterà a Roma due o tre giorni.

Bodrero in udienza di Re Alessandro

BELGRADO, 5

Tutti i giornali di Belgrado danno grande importanza all'udienza che ha avuto alla Corte il ministro plenipotenziario italiano generale Bodrero, nonchè ai suoi colloqui col ministro degli esteri dott. Nincic.

Nei circoli politici si sostiene che l'udienza alla Corte ha avuto lo scopo di fissare gli ultimi accordi per il progetto di alleanza difensiva fra la Jugoslavia e l'Italia, non solo, ma di avviare i preliminari per la creazione di una più ampia alleanza, tale da formare nell'Europa centrale un blocco di potenze atto a controbilanciare il nuovo blocco delle potenze occidentali: Francia, Belgio, Inghilterra.

Il viceconsole americano a Belgrado

vetrioleggiato dall'amante

BELGRADO, 5

Ieri mattina il viceconsole americano Dayton, avvertiva la polizia che la sua amante Anna Supich aveva tentato di ammazzarlo. Allorchè gli agenti giunsero nell'abitazione del viceconsole, essi trovarono la donna morta. Il console raccontò che la sua amante aveva tentato dapprima di vetrioleggiarlo. Non essendovi riuscita, gli sparò a tradimento un colpo di rivoltella che lo ferì alla testa. Egli sarebbe poi fuggito dalla stanza per chiamare la polizia. Altre informazioni su ciò che è poi successo, egli non sarebbe in grado di dare. Secondo le indagini della polizia, il cadavere della Supich si troverebbe però in una situazione che esclude il suicidio. Il viceconsole è stato ricoverato in un ospedale. Intorno a questo misterioso fatto, si hanno inoltre questi particolari: Dayton e la sua amante vivevano in continua lite. Ieri mattina la donna si svegliò di buon'ora e chiese al viceconsole se la sua decisione di abbandonarla era irrevocabile. Allora essa lo pregò di accendere la stufa. Nel momento in cui egli si curvò essa gli gettò addosso del vetriolo che però non sortì l'effetto. Dayton si alzò e di corsa abbandonò la stanza, chiuse la porta per impedire un inseguimento. Egli, giunto in strada, informò i poliziotti di quanto era accaduto, ma subito dopo cadeva in svenimento. Il viceconsole si trova oggi in istato agonico.

La divisione dei debiti prebellici a.-u.

BELGRADO, 5

Il Governo jugoslavo ha inviato alle potenze interessate una nota con cui comunica di essere pronto a ratificare la Convenzione di Innsbruck riguardante la divisione dei debiti prebellici autro-ungarici.

Gli sconfinamenti nella Bessarabia

BUCAREST, 5

Mercoledì 10 dicembre si riunisce ad Ackermann nella Bessarabia una commissione mista russo-romena per discutere in merito ai provvedimenti da prendersi per impedire sconfinamenti. La commissione si occuperà anche della questione del rimpatrio dei fuggiaschi nei territori di confine.

Aereoplano che precipita a Cameri

Il pilota morto; l'allievo ferito

NOVARA, 5

Stasera, mentre il maestro Milota dava istruzioni di volo sull'aereodromo di Cameri, l'apparecchio precipitava. Il maestro è rimasto morto e l'allievo che l'accompagnava è rimasto gravemente ferito.

Mentre si china per raccogliere cinque lire

gli rubano titoli per circa centomila

COMO, 5

Nel pomeriggio di ieri si recava alla sede della Banca Commerciale Italiana il signor Prina di Canzo, congerente della Banca Roncareggi e C.i di Asso, per compiere alcune operazioni. Il Prina, sedutosi ad un tavolino sul quale deponeva un involto contenente tanti titoli di rendita al 3 e mezzo per cento per un valore di lire 91.500, già firmati per il cambio richiesto dalle recenti disposizioni, si accingeva a compilare la relativa distinta. Ad un certo momento, un signore che gli era vicino lo avvertì che aveva perduto un biglietto da cinque lire e in così dire gli additò un biglietto di Stato che giaceva per terra. Il signor Prina osservò che quel denaro non poteva essere suo e ad ogni modo si chinò per raccattarlo e consegnarlo al cassiere della banca. Quindi ritornò al suo posto. Ma ahimè, quei pochi istanti erano bastati al signore, che lo aveva così premurosamente avvertito dello smarrimento, per sostituire l'involto contenente i titoli con della carta straccia. Fu dato subito l'allarme, ma il ladro era ormai lontano. Le indagini della Questura non hanno finora sortito alcun effetto.

I due assassini della guardia daziaria

arrestati ad Innsbruck

MERANO, 5

Demmo giorni fa notizia dell'uccisione della guardia Antonio Gandler dal Tirolo. L'altra sera i due feroci autori del delitto sono stati arrestati dalla polizia austriaca in una bettola di Innsbruck. Essi sono certi Rodolfo Madl e Giuseppe Oberhuber, da Berlino; ma non sembra che questi nomi corrispondano a verità.

Addosso ai due assassini furono trovate due rivoltelle ancora cariche e una copia del giornale di Bolzano che parlava del truce misfatto. I due assassini dopo un lungo interrogatorio hanno confessato il loro delitto.

Tredici pescatori annegano

in seguito ad una furiosa tempesta

KOENIGSBERG, 5

Una grave catastrofe ha colpito ieri il paese di pescatori di Sarkau. In seguito ad una furiosa tempesta colarono a picco quattro barche peschereccie che, malgrado il maltempo, erano uscite dal porto. Tutti i tredici pescatori che si trovavano nelle barche annegarono.

Due cavalli imbizzarriti investono una motrice tramviaria

Il frenatore ferito — Un cavallo ucciso Due ore di sospensione nel servizio dei tram

Ieri sera verso le 19, improvvisamente fu sospeso il servizio tramviario sulla linea Boschetto-Servola e rispettivamente piazza Garibaldi-Campo Marzio, tanto che ai vari punti di fermata sostarono in breve capanelli di gente che si chiedeva cosa fosse successo. In breve si diffuse in città la voce che una grave disgrazia era accaduta alla Riva Nazario Sauro: un carro tirato da due cavalli era andato a cozzare contro una vettura tramviaria, sconquassandola. Altre voci diedero poi all'incidente proporzioni più vaste che dovettero però essere sgonfiate. Pure l'accidente fu di notevole gravità. Eccone i dettagli.

La corsa pazza di due cavalli

Verso le 18.45, in via Economo N. 12, e precisamente dinanzi al magazzino della «Vacuum Oil Company», si trovava fermo un grande carro a scalone, cui erano attaccati due grossi cavalli. Il proprietario del veicolo — Giulio Passetto, abitante in Campo Marzio N. 14 — che dalla «Vacuum» era spesso incaricato di trasporti, stava allora caricando dei barili destinati a un piroscafo della Società costiera Istria-Trieste, ma d'improvviso, spaventati dal passaggio di due automobili, gli animali si imbizzarrirono e si dettero a scalpitare furiosamente. Il Passetto fu pronto ad afferrare le redini, ma i cavalli, con uno strappo, se ne liberarono e si lanciarono a corsa pazza, tanto che era impossibile tener loro dietro.

L'urto disastroso

Imboccata la Riva Nazario Sauro, le due bestie continuarono la corsa lungo una fila di carri ferroviari e avendo dall'altro lato un'auto il cui conducente, visti i cavalli procedere sul binario del tram e intuendo che stava per accadere qualcosa di grave, tentò di piazzarsi di fianco ai cavalli per spingerli fuor dal binario o comunque impedire loro di imboccare una delle vie laterali, ove vi sarebbe stato maggior pericolo per i passanti. Ma ciò non servì, poichè in quel momento, lungo il tratto di riva tra le vie dell'Annunziata e S. Giorgio, sopraggiungeva la motrice tramviaria N. 108, con rimorchio. Il frenatore, Paolo Veselach, di 26 anni, abitante in via Rossetti N. 43, visti i cavalli che galoppavano direttamente contro la motrice, fermò di colpo, ma le bestie, impazzite dalla corsa furiosa, finirono con l'investire violentemente la vettura tramviaria. Si udì un rovinio di vetri, fra un coro di grida di spavento: il grosso timone lanciato contro la vettura come una catapulta, sfondò completamente la piattaforma anteriore, mentre i cavalli, feriti, cadevano a terra fra vaste chiazze di sangue.

Il frenatore leggermente ferito

Sulla piattaforma, oltre al frenatore, si trovavano una guardia di finanza e due signori, che furono rovesciati, dall'urto, nell'interno, ove si trovavano altri dieci passeggeri, fra i quali, come s'intuisce, fu un istante di panico vivissimo. Intanto sul posto della disgrazia s'era agglomerata rapidamente una folla di passanti, fra cui i vigili urbani Ceccheroni e Cocal. Qualcuno vedendo il Veselach ferito, telefonò alla Guardia medica, il cui sanitario, giunto in breve sul posto, constatò che fortunatamente il frenatore non presentava che delle escoriazioni alla faccia e una ferita lacera sotto il mento.

Sul posto, ove la folla s'addensava sempre più, comparve anche il brigadiere dei vigili urbani Di Tommaso con altre guardie che si adoprarono per tenere lontani i curiosi, per quanto possibile. Il macellaio Giovanni Terzon, che si trovava fra la folla, si assunse il compito di scannare lì sul posto uno dei due cavalli il quale aveva una zampa fratturata, lesione che, com'è noto, nei cavalli non guarisce; mentre l'altro presentava un vasto grave squarcio alla testa.

Un cavallo scannato sulla strada

Così, là sulla via, dinanzi alla folla dei curiosi, la bestia fu ammazzata. Giunse sul posto, ansante e pallido, anche il Passetto, che fu accompagnato dai vigili al secondo settore per dare spiegazioni sul fatto. Il pover'uomo riferì il motivo per cui i cavalli s'erano imbizzarriti e soggiunse di risentire un danno di 12 mila lire, poichè anche il carro, per l'urto violentissimo, si era spaccato in due.

Nel frattempo, a causa dell'ingombro, tutte le vetture tramviarie della linea dovettero fermarsi, perchè la 108 aveva subito guasti al motore e non era neanche possibile spingerla a braccia. Verso le 20 giunse sul luogo un ingegnere con alcuni operai. La linea potè essere riattivata alle 21 circa.

Poi, dall'impresa di carriaggi Romano Massero, fu inviato sul posto un grande veicolo a scalone sul quale fu caricato il cavallo ucciso, mentre quello ferito fu posto a fianco. Il carro, levato dal binario, fu posto sul lato della strada.

Il povero Passetto, per il quale il veicolo e i cavalli costituivano tutto il suo avere e il mezzo per vivere, è disperato per la disgrazia toccatagli, tanto più che anche il secondo cavallo si trova in gravi condizioni.

L'arresto di un soggetto pericoloso

Le avventure di un ergastolano evaso cinque volte

Il giorno 10 dello scorso mese, alle 19, fu tratto in arresto nel cinematografo «Buffalo Bill», un individuo, certo Antonio Catnich fu Stanislao, di 26 anni, da Pola, ricercato perchè evaso dal carcere. L'arresto che era l'episodio conclusivo di lunghe indagini, fu effettuato dal cav. Magaldi capo della squadra mobile e dai marescialli Cafora, Kramper e Pareo, dal brigadiere Tamburlini e dal vicebrigadiere Della Monica. Tale apparato di forze era giustificato dal fatto che si sapeva di aver a che fare con un audace individuo, autore di rapine e furti, amico del bandito Collarig. Condotto in Questura il Catnich fu lungamente interrogato e quindi passato al Coroneo.

Continuate le indagini per conoscere eventuali complici dell'arrestato, l'autorità decise dopo qualche tempo, di far tradurre il Catnich a Pola.

A lumeggiare la figura del Catnich può contribuire un accenno alle sue evasioni dal carcere. Esse ammontano ormai a cinque. Fra le prime vi è una compiuta nel 1920, quando fuggì dalle carceri di Capodistria assieme a certi Emilio Budigna e Giulio Stanich. Nel 1921, riacciuffato e messo in carcere a Pola vi conobbe il Collarig. I due si intesero subito e decisero la fuga che avvenne qualche tempo dopo. Inseguiti dalle guardie carcerarie, i fuggiaschi spararono 6 colpi di rivoltella contro il guardiano Bucitich sicchè furono poi accusati di mancato omicidio.

Arrestato nuovamente, il Catnich fu inviato al penitenziario di Castadios, una isola posta nei pressi di Cagliari ove avrebbe dovuto rimanere 8 anni. Adibito però quale meccanico a riparazioni di automobili, un giorno, il 23 settembre u. s., riuscì a fuggire e darsi alla macchia. I carabinieri batterono lungamente la campagna dell'isola ma dell'evaso non fu trovata traccia. Come egli raccontò poi nel suo interrogatorio, rimasto nascosto ventiquattro ore, potè costruirsi una zattera con la quale si lasciò andare alla deriva e dopo quattro giorni capitò nei pressi di Napoli ove ebbe aiuto da alcuni pescatori. Di là scrisse ai parenti, a Pola, ed ebbe un po' di denaro in modo da poter far ritorno colà. Ma sapendosi ricercato pensò che era meglio venirsene a Trieste ove poteva avere maggior sicurezza di rimanere nascosto. Invece il cav. Magaldi scoprì il domicilio dell'evaso e dispose opportunamente per le indagini sinchè seppe che il Catnich si sarebbe recato quella sera al cinematografo. Le informazioni erano esatte, tanto che, come si disse, il pericoloso individuo potè essere arrestato.

Uno strano mistero

Fratello e sorella scomparsi

Ieri fu chiesto d'urgenza alla Guardia medica l'intervento di un sanitario nella sartoria Crudeli, in via S. Sebastiano N. 1, II p., ove una donna era stata colta da un violento attacco di nervi. Accorse il dott. Ferra e prestò alla sofferente, tale Maria Borghese, quarantenne, abitante in via De Fin N. 5, le cure di cui abbisognava e in breve ella si sentì meglio. Allora narrò al medico che da alcuni giorni ella e suo marito vivevano nell'ansia più penosa perchè i loro figli, Silvio, giovinetto di 17 anni, e Velia, una fanciulla quindicenne, allontanatisi da casa mercoledì scorso, non avevano più dato notizie di sè. La scomparsa fu denunciata alla Questura e furono fatte tutte le possibili ricerche, ma finora con esito negativo.

La giovinetta Velia, occupata nella sartoria Crudeli, rincasata martedì a mezzogiorno, uscì dopo il desinare, dicendo che si recava come di consueto alla sartoria, ma non si presentò al lavoro e, verso le 19 recatasi in un negozio di commestibili in via Manzoni, ov'era occupato il fratello Silvio si allontanò con lui. Da allora non rincasarono più. Quale mistero si cela in questa scomparsa?

Un ragazzo quattordicenne, Fulvio Mio, commesso nella sartoria, raccontò di aver veduto l'altra sera i due scomparsi in via Riborgo, mentre si bisticciavano. Parecchi addetti alla sartoria si recarono subito verso il punto indicato dal ragazzo, ma nel frattempo i due si erano allontanati e non fu più possibile rintracciarli.

La giovinetta è di statura alta, magra, capelli neri tagliati alla «bebè», occhi neri. Il fratello è di statura bassa, capelli castani.

La stranezza del fatto sta nella circostanza che non si possono neppure intuire i motivi della determinazione presa dalla Velia e dal fratello. Nulla turbava la loro gioconda giovinezza; la madre, una donna dal cuor d'oro, prodigava loro tutto il suo affetto.

Chi sapesse dare qualche informazione sui due scomparsi farà davvero un'opera buona informandone la famiglia. La povera madre, specialmente, tormentata dal pensiero ossessionante che i suoi figliuoli sieno incorsi in qualche disgrazia, è in condizioni pietose.

Al «redde rationem». Carlo Sbisà, di 29 anni, da Fiume, fu tratto in arresto ieri dagli agenti della squadra mobile. Era ricercato dall'autorità giudiziaria essendo accusato di falso in atto pubblico. Si spacciava per Carlo Cociancich.

— Un altro ricercato fu arrestato dagli agenti della squadra mobile. Lodovico Ciuffarini, di 24 anni. Egli è conosciuto dalla autorità di P. S. come un abile professionista del «piede di porco» e della forbice a leva. Tempo addietro, visto che a Trieste spirava per lui aria poco propizia, aveva scelto come campo d'operazioni Gorizia e recentemente era riuscito a far 3000 lire di bottino presso un salumaio, tale Mazzaroli. Per sfuggire alle ricerche dei carabinieri di Gorizia era poi tornato a Trieste, ma, come vedemmo, qui non ebbe miglior fortuna.

TEATRI E CONCERTI

La Nona Sinfonia al Verdi

Stasera, dunque, alle 20.45, il maestro Franz Schalk attaccherà la «Marcia Funebre» dell'«Eroica». Tale brano, come annunziato ieri, verrà eseguito al posto della prima sinfonia, come omaggio devoto alla memoria gloriosa di Giacomo Puccini. Seguirà la «Nona Sinfonia».

Si fa viva raccomandazione al pubblico di trovarsi puntualmente a teatro, perchè una volta iniziata l'esecuzione nessuno potrà entrare in sala. Domani avrà luogo il secondo e ultimo concerto.

L'impresa ci prega di avvisare coloro che avevano prenotati palchi per il secondo concerto, di ritirarli entro le ore 12 di oggi; diversamente saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Politeama. «Il paradiso sotto chiave», di Coolus e Hennequin, ebbe ieri una recitazione gaia ed equilibrata, e lo spirito comico della bella e originale commedia spuntò con finezza e arguzia dall'interpretazione della Menichelli, del Racca e di Arturo Falconi, che insieme agli altri attori vennero applauditi dopo ogni atto dal pubblico numeroso.

Questa sera la signora Menichelli si presenterà nella commedia «La monella», di Weber, di cui è una profonda interprete. Domani, alle 15.30, la compagnia replicherà «Peg del mio cuore», che tanto successo ottenne sere or sono, e alle 20.30 «Guera in tempo di pace», di Schendar.

Filodrammatico. La «Vedova allegra ebbe iersera dalla compagnia Ausonia un'esecuzione assai accurata. L'ormai popolare lavoro del Lehar procurò vivi applausi alle signore Estellina e Tani, al tenore De Zucco e al comico Tani, anche a scena aperta, mentre alla fine degli atti tutti gli esecutori vennero richiamati alla ribalta.

La brava compagnia s'affiata sempre più e sempre più entra nelle simpatie del pubblico, specialmente ora che con sacrificio e diligenza può presentarsi in un repertorio molto vasto, con scenari pieni di buon gusto e ricchezza di vestiario.

Stasera alle 20.30 «Geisha», la fortunata operetta che da un pezzo non si rappresenta a Trieste e che impegna tutti gli elementi migliori della compagnia, dalla Estellina alla Tani, dal De Zucco ai comici Tani e Amendola e alla brava De Rubeis.

Nazionale. «Max domatore di bestie feroci» apparve ieri sullo schermo per l'ultima volta, e il pubblico che gremiva il teatro si divertì alle comiche vicende della proiezione alla quale fece seguito la graziosa rivista «Più cretini di così si muore», recitata e cantata con vivacità dagli artisti della compagnia D'Amelio.

Oggi, dalle 16, avrà luogo le rappresentazioni per i piccoli, con programma adatto. Lo spettacolo sarà a favore dei «Nidi».

Fenice. Iersera la solita folla alle ultime proiezioni della film «Messalina», come sempre ammirata.

Oggi, festa di S. Nicolò, programma comico, specialmente adatto ai bimbi, ai quali la direzione regalerà una statuina di Ridolini. Sullo schermo: «Ridolini detective» e «Fridolen difensore dei deboli». Nella varietà si produrranno l'equilibrista comico Alfredo Ben, i ciclisti serio comici «Troupe Robbals», che ottennero vivissimo successo in questi giorni e furono riconfermati, ed Emma e Henry, i ginnasti che ogni sera riscuotono vivissimi applausi. Le rappresentazioni s'iniziano alle 17.

Eden. Folloni ieri alle proiezioni del bellissimo romanzo «Oliviero Twist», nella magistrale interpretazione del fanciullo prodigio Jackie Coogan. Questo lavoro ebbe riconfermato il successo ottenuto di recente al Politeama. Il pubblico seguì con grande interesse lo svolgimento del dramma così ricco di scene emozionanti. Molto ammirata la fotografia dei quadri e la perfetta messa in scena. Questo capolavoro inizia oggi dalle 16 le repliche, che indubbiamente, dato il successo, saranno molte. Seguirà l'attraente spettacolo di varietà, che ieri piacque assai.

Il Quartetto Busch alla Filarmonico-Drammatica

Dobbiamo premettere, prima di entrare in un rapido esame del concerto di iersera, che l'esecuzione offerta dal Quartetto Busch raggiunse in taluni tempi del programma svolto una perfezione tale di affiatamento e di interpretazione quale da moltissimi anni fra noi non si ebbe l'occasione di udire e di ammirare. Adolfo Busch e i suoi compagni Andreassohn, Doctor e Grümmer hanno il diritto di venire qualificati artisti sommi. L'esattezza tecnica, la purezza dei suoni, suscettibili d'infinite gradazioni coloristiche, sono stupefacenti. Quando quei quattro superbi Stradivari attaccano e lo sprigionarsi di sonorità così piene e rotonde, d'una bellezza timbrica così affascinante, da sembrare o l'accordo di un organo, o l'impasto di strumenti meravigliosi, d'una nobiltà superiore al comune violino, alla comune viola o al comune violoncello. Il pubblico magnifico, imponente, che affollava la sala sociale, rimase sorpreso, sbalordito di tale virtuosità e di tale arte, e dopo il godimento altissimo, rivolse acclamazioni clamorose ai quartettisti che suscitarono quelle bellezze.

Sin dal quartetto in si bemolle, dello Schubert, si comprese quali tempre d'artisti e quali formidabili strumentisti componessero quest'assieme, ormai giustamente assurto a fama mondiale. Con perfetti rapporti acustici, con matematico sincronismo di ritmo, e pur sempre con poesia purissima, scorse via l'opera schubertiana che piacque moltissimo, pur non essendo una delle più importanti del grande lirico tedesco. Gli è che il Busch e i suoi colleghi non tradiscono mai nè uno spirito accademico, nè la posa enfatica e ciarliera. La loro visione interpretativa sta proprio in mezzo a queste possibilità di interpretare. In loro v'è la misura quadrata, mai però vincolata da pregiudizi di stile o di tradizione e v'è lo slancio passionale senza esservi l'impeto pesante e retorico. E da ciò risulta l'esecuzione poetica soprattutto, di poesia sana e aristocratica.

Il quartetto in re, di Ferruccio Busoni, stava al secondo posto. Eseguirlo fu un atto di doveroso omaggio alla memoria dell'illustre pianista e compositore che fu legato da indimenticabili vincoli d'affetto alla nostra città. E' l'opera di un dotto, di un'anima inquieta e geniale. L'influsso dei musicisti moderni più significativi è evidente, specialmente di Max Reger. L'elaborazione è complessa e si sviluppa con interessanti e ardite elaborazioni attraverso una fitta rete polifonica. Pur avendo qua e là fasi stanche e piuttosto grigie, il quartetto riesce tuttavia di non comune interesse. Le difficoltà enormi, disseminate in tutti i tempi, furono superate dai concertisti con magistero superlativo, che conferiva al lavoro del Busoni il rilievo o più chiaro e plastico.

Beethoven segnò la vetta suprema nell'arte degli esecutori. Poche volte, forse mai, udimmo l'anima divina del Sommo manifestarsi con tale luce di bellezza. L'opera 59, N. 2, riebbe la sua architettura di tempio ellenico, e il contenuto fu tutto esteriorizzato per la gioia e il godimento dell'ascoltatore. Quell'«Adagio», che si vuole sia stato ispirato dalle stelle del cielo, ebbe la virtù di commuovere, di esaltare come mai. E gli altri tempi? Fu un succedersi portentoso di meraviglie. Il Busch e gli altri artisti ebbero allora gli onori che spettano ai trionfatori.

L. L.

Il violoncellista Brunelli all'Università Popolare. Domani alle 16.30, nella sala massima del Circolo Artistico, l'eccellente violoncellista bolognese Nerio Brunelli terrà una audizione, con la cooperazione di Eusebio Curellich. Ecco il programma: G. B. Sanmartini (1704-1775): Sonata in sol maggiore (nuova per Trieste); Bach: Aria; Haydn: Minuetto; Lalo: Concerto; Guerrini: Adagio (n. p. T.); Goens: Scherzo (n. p. T.); Lalo: Canto russo; Boëllmann: Variazioni sinfoniche. I posti a sedere rimasti si vendono oggi, anche ai non soci, nello stabilimento Tribel.

Concerto Menotti-Padovani al Circolo Artistico. Lunedì alle 21 avrà luogo al Circolo Artistico un attraente concerto sostenuto dalla valente cantatrice Menotti Delfina, che eseguirà varie liriche russe nuove in gran parte, e dal pianista Ferruccio Padovani. Verrà svolto il seguente programma: 1. Mozart: «Fantasia»: Adagio, allegro, andante, più presto, adagio. F. Padovani. 2. A. Grecianinof: a) «L'affilata scure...»; b) «Ninna nanna»; c) «Lagrime». Sig.ra D. Menotti. 3. a) Listz: «L'usignuolo»; b) Zanella: «Une drôle de chanson». F. Padovani. 4. S. Rackmaninof: a) «Come soffro»; b) «Risposero...»; c) «Acque di primavera». Sig.ra D. Menotti. 5. Martucci: a) «Scherzo»; b) «Tarantella». F. Padovani. 6. Romanze di zingari: a) «Tu sei il mio sole»; b) «E' appassito il lillà»; c) «Così amare perchè?». Signora D. Menotti. Accompagnerà al piano il maestro Eusebio Curellich.

Paolo Segonzag — 75

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Avete letto male nei miei occhi! Amo il mio Re come lo devo amare; il mio amore appartiene ad un altro.

Un altro...! l'orgoglio regale si esasperò!

— Lo voglio per me il vostro amore! Lo voglio.

L'innamorato si faceva tiranno, il tiranno comandava la schiava.

Un ruggito tremendo gli rispose e lo fermò di colpo.

— Non l'avrai!

Il Re vide precipitarsi su di lui un uomo con un pugnale in mano, la faccia bestiale sconvolta, gli occhi fuori delle orbite...

Non ebbe il tempo di gridare, il pugnale si abbassava già per colpirlo, quando un colpo di pistola risuonò e l'assassino stramazzò al suolo con la testa fracassata. Al suo posto comparve un moschettiere con la pistola ancora fumante in mano.

— Voi, voi — balbettò il Re, violentemente commosso e pallido dopo aver visto la morte tanto da vicino. — Sarete dunque sempre là pronto per salvarmi, signor d'Artagnan!

Infatti era proprio lui d'Artagnan che aveva freddato l'assassino.

Era arrivato da Londra verso le dieci del mattino ed era subito corso al Louvre per portarvi la missiva del suo lioncello, era lui il corriere speciale: era rimasto al Louvre soltanto il tempo necessario per sapere che cosa era avvenuto di Santonge entrato di recente al servizio della Regina.

Saputo che il Santonge era licenziato si fece dare il suo indirizzo; era quello dell'albergo del Piatto di Stagno; d'Artagnan corse subito all'albergo, non vi trovò Santonge ma seppe che questi era andato a Saint Germain.

— Saint Germain!... D'Artagnan soffocò un grido.

Laggiù in Inghilterra dove tutto il suo tempo gli apparteneva veramente, aveva lungamente riflettuto a tutte le cose che gli erano parse strane e l'avevano angustiato prima di partire.

— Perchè questo cappuccino travestito in visconte aveva introdotto il Santonge in casa della Regina?

A forza di pensare d'Artagnan intuì la verità e ritenne per certo ciò che era stato un semplice sospetto.

— Bargas ed i suoi capi hanno deciso di far scomparire il Re per dare il trono ad un re scelto da loro — si era detto il moschettiere.

Enrico parlò per l'appunto della necessità di mandare un messaggero al Re di Francia; d'Artagnan si offrì per corriere.

— E' il mio dovere, caro conte, il Re mi ha mandato con voi anche per questo.

E partì senza aver detto ad Enrico la minima parola della vera ragione del suo viaggio.

— E' inutile dirgli che vado a distruggere un complotto che voleva farlo Re! — si era detto il capitano.

Aveva provato grande sollievo quando giunto a Parigi seppe che Santonge non faceva più parte della casa della Regina, ma la notizia che il Santonge era andato a Saint Germain lo mise in furore.

— Corna del diavolo! il delitto sarà consumato là! — pensò e corse a Saint Germain senza indugio per impedire il delitto e salvare il Re abbattendo l'assassino.

Ora il Re stringeva le mani del suo moschettiere.

— Siete il modello dei buoni servitori! — esclamò. — Siete...

— Il capitano dei vostri moschettieri, Maestà e mi considererei un traditore se cessassi per un sol istante di vigilare sulla vostra preziosa esistenza!

Il Re non potè contraddirlo, il chiosco era invaso dalle guardie accorse, con loro arrivavano Saint Aignan e la Montalais.

Le guardie videro subito steso in terra sulla soglia il cadavere dalla testa fracassata e capirono.

— E' l'uomo di Fouquet — disse una.

Il Re, d'Artagnan, Saint Aignan e la Montalais trasalirono tutti.

— Perchè dite l'uomo di Fouquet? — domandò il Re.

— Sire, poichè giorni fa quest'uomo si presentò qui quale persona mandata dal signor Fouquet...

Il Re non domandò di più, aveva capito: l'odio che nutriva verso Fouquet gli faceva accettare come sacrosanta verità tutto ciò che era a carico del sopraintendente.

Gli abbonamenti al *Piccolo* per Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno.

CRONACA DELLA CITTÀ

La prossima seduta del Consiglio comunale

L'assessore delegato avv. Dompieri, in sostituzione del Sindaco, invita i consiglieri alla riunione della sessione ordinaria di autunno del Consiglio comunale, convocata per martedì 9 dicembre, alle 19.30, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni; approvazione del nuovo regolamento degli operai dell'Officina del gas e dell'elettricità; approvazione provvisoria delle sovraimposte sui terreni e sui fabbricati per l'anno 1925; nomina della commissione elettorale; approvazione di una nuova tariffa per lo spegnimento degli incendi; acquisto di una frazione di terreno di proprietà Nigino, fra la piazza del Perugino e la via della Tesa; proposta di assegnamento di un contributo annuo fisso all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie; approvazione dei regolamenti locali d'igiene; proposta di storno di crediti inesigibili dovuti al Comune a titolo di fitti arretrati; proposta di municipalizzazione delle affissioni; estensione della rete elettrica a Barcola, Grignano e alle ville dell'Altipiano; acquisto della realità Popper, sotto il Castello; sistemazione dei binari tramviari in piazza della Borsa e lungo le rive; discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1925; ratifica delle seguenti deliberazioni approvate di urgenza dalla Giunta municipale: 1) approvazione della spesa di lire 2000 per l'acquisto di un casello usato per il mercato all'ingrosso del Corso Cavour, 2) assegnamento ad un avvocato dell'importo di lire 1990.35 per competenze e spese, 3) approvazione della spesa di lire 1800 per l'acquisto di 3000 medagliette di rame per i cani, 4) assegno ad un avvocato dell'importo di lire 25.000 per onorari ed esborsi per il patrocinio del Comune nella successione Campagnano, 5) approvazione del credito suppletorio di lire 3600 per l'arredamento dell'Ufficio di stato civile, 6) approvazione della spesa di lire 31.000 per le operazioni delle elezioni politiche, 7) approvazione della rimunerazione ai vigili urbani e agli uscieri comunali per il recapito di certificati elettorali, 8) approvazione della spesa di lire 748 per la prolungazione di 11 metri della rete idrica nella località di Gretta, 9) approvazione della spesa di lire 2325 per l'arredamento della sala d'udienza della Pretura urbana, 10) approvazione della spesa di lire 1080 per l'acquisto di un'ampolla Müller per l'Istituto radiologico, 11) approvazione della spesa di lire 1000 per il trasporto e il collocamento del chiosco sul mercato all'ingrosso del Corso Cavour, 12) sanatoria alla spesa di lire 514.50 incontrata dal Curatorio del civico Museo Revoltella di Belle Arti per le onoranze all'architetto prof. Enrico Nordio, 13) assegnamento a ciascun funzionario dell'importo di lire 18 quale indennizzo per acquisto di oggetti di cancelleria per il primo semestre 1924, 14) detto per il secondo semestre 1924, 15) approvazione della spesa di lire 14.717.50 per l'acquisto di vestiario per i vigili urbani, 16) approvazione della spesa di lire 79.500 per acquisto di olio combustibile, 17) approvazione della spesa di impianto di lire 920 e di quella ricorrente di annue lire 578 per due fanali a gas lungo la via Pasquale Revoltella prolungata, 18) approvazione della spesa di lire 1973.90 per la posa in opera di una fontanella pubblica all'angolo della via Pasquale Besenghi con la via N. De Rin, 19) approvazione della spesa entro il limite massimo di lire 26.611.20 per l'acquisto di materiali per il servizio comunale degli acquedotti, 20) approvazione della spesa di lire 6.238.60 per la prolungazione della rete idrica e per l'allacciamento alla stessa di due case dell'Istituto comunale per abitazioni minime sul fondo N. tav. 750 di Chiarbola sup., 21) approvazione della spesa di complessive lire 13.500 per l'acquisto di alcuni apparati per i motori Diesel dell'Opificio idrico d'Aurisina, 22) approvazione delle rette interinali per gli ospedali «Regina Elena» e di S. Maria Maddalena.

Il Consiglio quindi resterà adunato in seduta segreta.

I nuovi salari degli addetti all'Officina del gas ed elettrica

Nella seduta del Consiglio comunale indetta per martedì prossimo, sarà sottoposto all'approvazione anche il «Regolamento per i dipendenti dell'Officina comunale del gas e elettrica, già distribuito ai membri del Consiglio assieme all'invito alla seduta.

Il regolamento porta in chiusa il seguente specchietto delle mercedi agli operai: Giornaliere, L. 13; addetta bruciatura retine, 14; braccianti, 15.50; aiutanti operai, 16; accendifanali, 17; artieri qualificati di terza categoria, da 16.50 a 17.50; cocchieri, 17.50; guardiani e sorveglianti, 18.50; muratori, 19; carbonai, addetti ai vagonetti, al rifornimento coke, al gas d'acqua, 19; addetti sala lavatoi, sala contatori, fabbricati gasometro Roiano, 19; assistenti macchina con qualif. (centr. elettr.), assistenti ai generatori (gas d'acqua), 19; «chauffeurs», 19; artieri qualificati di seconda categoria, da 19 a 21; sottocapo accendifanali, 21; rilevatori supplenti, 20; sottocapo personale corte, 20.50; fuochisti, 22; macchinisti sala estrattori, 22; muratori gas d'acqua, 43; assistenti macchina qualificati 23; artieri qualificati di prima categoria, da 23 a 25; capo muratore, 24.50; capo «chauffeur», 25; capi accendifanali, 25.50; capi fuochisti, 27; macchinisti ed elettr. al quadro in event. sostituzione di impiegati titolari del posto, 28; cottimisti carichi e scar., lire 3 p. t. (mec. conv.); cottimisti rifornimento carbone forni, lire 3 p. t. (liq. access., permessi, grat. e feste, lire 18); caroviveri per le donne, lire 2.15; per gli uomini lire 3.60 al giorno, compresa la giornata di riposo.

Come artieri s'intendono installatori, bandai, falegnami, fabbri, meccanici, fonditori, maniscalco, calderai, tornitori, carraio.

Gli operai ammogliati, entrati in servizio prima dell'ottobre 1920, godono della aggiunta di famiglia settimanale di lire 3 per la moglie e di lire 2 per ciascun figlio sotto i 14 anni, massimo lire 13.

Le rappresentazioni slave nella Venezia Giulia permesse

L'*Edinost* assicura che la locale Prefettura ha comunicato al deputato dott. Wilfan che il decreto prefettizio di proibizione delle rappresentazioni slave nella Venezia Giulia è stato ritirato per ordine del Governo di Roma. Rimane però in vigore la censura del testo. Il giornale domanda a chi sarà affidata la traduzione e considera una seccatura se a queste traduzioni dovranno provvedere le rispettive società drammatiche e che le autorità dovrebbero avere a loro disposizione persone che comprendano la lingua slovena per censurare i lavori drammatici sloveni.

La conferenza sul Pascoli latino. Stasera, alle 20, nella sala dell'Università Popolare, in via Giotto N. 3, il prof. dott. Giorgio Pitacco parlerà dei poemi latini di Giovanni Pascoli, che hanno assicurato al poeta già viva fama mondiale. La delicatezza infatti del sentimento poetico del Pascoli rifulge nei suoi carmi latini non meno che nelle poesie italiane; e le figure di Pomponia matrona, della schiava Pallusa, della rustica Fidile sempre commovente per semplicità di espressione, per mestizia e pietà, quella del gladiatore Ocianio e del centurione Etrio fatto cristiano, i canti in cui il poeta esalta le formiche, le pecorelle, le castagne, come quelli in onore di Torino e di Roma e tanti e tanti altri sgorgati dalla sua felice vena poetica, hanno circonfuso di gloria imperitura questo ben degno scolaro di Virgilio e di Orazio.

Il primo convegno domenicale per i soci della Lega

Il comitato signore della Lega Nazionale, sciogliendo il riserbo finora mantenuto, annuncia ufficialmente che il primo convegno, destinato ai soci, avrà luogo domenica 7 corrente, alle 17, nella sala del Circolo Artistico in via Coroneo N. 15.

La signora Clori Pitteri, presidentessa del gruppo, non potendo per ragioni di salute, inaugurare personalmente il convegno, vuole però per sè il piacere di contribuire al successo della seconda riunione, per la quale si annuncia già un programma musicale di sommo interesse.

Domenica prossima il convegno si inaugurerà con una geniale parodia dialettale di Giulio Piazza. Il poeta triestino fingerà di essere un popolano, trovantesi nel loggione del nostro Verdi per assistere a produzioni wagneriane e, con lo spirito ben noto ai suoi ammiratori, farà seguire attraverso i commenti semplici e caratteristici del gergo dialettale lo spettacolo d'arte.

Quindi verrà offerto il tè, organizzato dalle signore del comitato femminile con molta signorilità. A quei giovani che vorranno trattenersi anche più tardi sarà reso possibile di fare quattro salti.

Come già detto, questi convegni si organizzano allo scopo di provvedere, aumentando il numero dei soci, la Lega Nazionale di mezzi dei quali ha urgente bisogno.

Pertanto sono ammessi soltanto i soci: ma un delegato speciale starà espressamente alla porta per iscrivere tutte quelle persone che desiderassero segnarsi domenica stessa nell'albo dei soci. La quota minima d'iscrizione è di lire 5.

Al convegno possono partecipare gli ufficiali, pagando soltanto all'ingresso il prezzo del tè, quindi anche senza essere soci della Lega. Intervenire a questa simpatica riunione significa non solo passare un pomeriggio veramente lieto, ma anche adempiere un dovere verso la più cara delle nostre istituzioni.

Per il Natale dei ricoverati nella Pia Casa

La Congregazione di carità pubblica il seguente appello:

«In occasione delle prossime feste di Natale, seguendo una gentile consuetudine, la Congregazione ha desiderio di tenere una piccola festicciola ai ragazzi, alle fanciulle e ai vecchi ricoverati nell'Istituto generale dei poveri, e di allestire per gli stessi l'Albero di Natale, allo scopo di portare una nota di serenità e di gioia tra queste giovani esistenze, che un'avversa fortuna ha orbato dell'affetto della famiglia, e un piccolo conforto ai decrepiti, quasi ultimo bagliore della vita che fugge, prima che sugli stessi scenda l'ala del sonno eterno.

Sarebbe intendimento dell'Amministrazione tenere una festa bella e grande, come lo comporta la ricorrenza simbolica del Natale, perchè tutti i ricoverati si sentissero circondati da un grande amore, perchè tutti si sentissero figli della nostra grande famiglia. Ma purtroppo le condizioni finanziarie specialissime dell'Istituto dei poveri lo vietano, qualora non venga in soccorso la generosità dei privati.

Perciò si fa appello a tutti i buoni cittadini perchè vogliano inviare qualche presente per i ricoverati in occasione delle feste del Natale. Qualunque dono, tanto in natura che in denaro, seppur piccolo, sarà bene accetto. A richiesta, l'Amministrazione farà prelevare i doni a domicilio. Sarà gradito l'invio all'Economato della Pia casa, via Istituto N. 29, pt. Si confida che il presente appello non sarà rivolto invano al buon cuore della cittadinanza».

La premiazione annuale alla Ginnastica

Nella palestra della Ginnastica ebbe luogo la distribuzione dei premi conferiti per l'anno ginnastico decorso ai partecipanti di tutti i corsi di ginnastica sociale. Tutti gli allievi e le allieve delle varie sezioni, nelle loro bianco-azzurre divise erano adunati in bell'ordine e con esemplare disciplina per la solenne premiazione. Questa fu inaugurata da un discorso del presidente avv. Lodovico Carniel, il quale con fervido compiacimento rilevò, a nome pure del Consiglio presente, gli ottimi risultati conseguiti nell'insegnamento nello scorso anno, ed espresse quindi all'egregio direttore tecnico cav. uff. prof. Sereno Sereni le più vive felicitazioni per la sua opera instancabile dedicata al progresso delle sezioni. Infine il presidente chiuse il suo discorso fra vivi applausi, e seguì la premiazione, cominciata con la consegna di due premi di fondazione «Felice Venezian», specialmente ambiti dagli allievi, perchè assegnati per moltaplici meriti di valore ginnastico e culturale.

Questa distinzione fu ottenuta dall'allieva Odilia Daris e dall'allievo Giorgio Cosmini.

Terminata la premiazione degli allievi, ebbe luogo successivamente la premiazione dei corsi adulti, femminile e maschile. Il corso femminile costituito nel suo nucleo dalla meravigliosa squadra che al concorso nazionale di Firenze sorpassò con assoluta superiorità le concorrenti, si impose anche ieri per i premi conseguiti.

Il corso maschile, la cui squadra rappresentativa seppe con estrema bravura al concorso stesso di Firenze fare assegnare alla nostra Ginnastica il premio di eccellenza assoluto, si presentò all'atto della premiazione in forma imponente e per numero di premiati e per valore dei premi conseguiti alle gare polisportive di Gradisca, di Fiume, ai campionati sociali di atletica leggera e ai campionati regionali della F. I. S. A.

La solennità terminò con la sfilata generale delle sezioni, tra vivi applausi dei soci che gremivano la galleria. Fu nell'insieme una indimenticabile dimostrazione di forza, di disciplina e di fratellanza.

Il concorso Filodrammatico della Ginnastica. Oggi e domani si svolgeranno altre due recite del concorso filodrammatico delle tre Venezie, con le filodrammatiche del Circolo impiegati bancari di Trieste e della Società «Redenta» di Pirano. Alla recita del Circolo bancari di oggi, per gentile concessione, i soci della Ginnastica godono il ribasso del 50 per cento sul biglietto d'ingresso. I posti a sedere si ritirano presso il cambiavalute Dessantolo, piazza Unità 2. e nel pomeriggio in palestra.

La conferenza di stasera su Adamo Mickiewicz. Stasera alle 17, si terrà, nella sala minore del Circolo Artistico, l'annunciata conferenza della dottoressa Nelli Nucci su Adamo Mickiewicz, organizzata dal Circolo di coltura italo-polacco, che appunto al nome del grande patriota e poeta di Polonia s'intitola. La signorina Nucci è largamente nota come una delle più acute e geniali conoscitrici della letteratura polacca, per cui la conferenza — alla quale sono invitati i soci dell'«Adamo Mickiewicz» e quanti all'argomento s'interessano — riuscirà certamente di vivo godimento intellettuale.

San Nicolò al Nazionale. Oggi avranno luogo al Nazionale le annunciate rappresentazioni dedicate al mondo piccino e a beneficio del «Nido» Regina Elena». Le rappresentazioni comincieranno alle 15. Saranno proiettate tre films per i bambini: «Tizzi li vuol chic», «Pirati del violoncello» e «Fabbrica dell'appetito». La compagnia D'Amelio darà una divertente rivista. Nella rappresentazione delle 21 il programma sarà cambiato e sullo schermo si proietterà per l'ultimissimo giorno l'allegra commedia: «Il domatore dell'amore», con Max Linder. Anche questa rappresentazione è a beneficio dei «Nidi».

La commemorazione di Scipio Slataper a Gorizia sospesa per desiderio della famiglia

Abbiamo comunicato ieri che una lettera della famiglia Slataper agli organizzatori della commemorazione di Scipio Slataper a Gorizia chiedeva che la cerimonia venisse rinviata. Ecco il testo della lettera:

«Al Presidente della sezione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di Gorizia.

La famiglia Slataper ha appreso con vivo dolore le discussioni sollevate in merito alla commemorazione di Scipio Slataper, che dovrebbe essere tenuta domenica prossima a Gorizia dall'on. Aldo Rossini, valoroso e affettuoso compagno di guerra di Scipio.

Ma la famiglia Slataper non desidera che una celebrazione del suo Caduto possa turbare neanche per un attimo la serenità civica di Gorizia, nè far scendere Scipio Slataper dalla religiosità del calvario in mezzo alle discussioni dei vivi. E tale desiderio manifesta alla S. V., pregando i Reduci di guerra di Gorizia di rimandare la commemorazione di Scipio ad altra epoca, quando Egli potrà essere celebrato per il Suo valore di soldato, di cittadino e di poeta, senza sospetto e senza timore.

Lo stesso desiderio esprime anche ad Aldo Rossini, fraternamente amico, pregandolo di rinunciare momentaneamente alla celebrazione.

Certa che tale desiderio sarà accolto favorevolmente dall'on. Rossini e dai combattenti di Gorizia, con la più perfetta osservanza, a nome della famiglia: Luisa Slataper.».

Da Gorizia ci comunicano che, in seguito a tale lettera, i dirigenti dei reduci ne presero atto e hanno deciso di rispettare la volontà della vedova.

La sezione di Gorizia dei mutilati e invalidi di guerra voleva lanciare oggi alla cittadinanza il seguente manifesto per la commemorazione che domenica avrebbe dovuto tenere l'on. Aldo Rossini:

«Cittadini! Domenica 7 dicembre 1924 i mutilati di Santa Gorizia per incarico anche della delegazione regionale mutilati e invalidi di guerra di Trieste vogliono commemorare nel nono anniversario l'eroica figura di Scipio Slataper, volontario di guerra, cantore magnifico del nostro Carso, che il 3 dicembre 1915, sul Podgora, tra i fanti della Brigata Re, cadde in volontario cosciente olocausto della Sua giovane vita alla Sua grande passione: l'Italia.

L'on. Aldo Rossini, compagno di fede dell'Eroe, fante della Brigata Re, che con Lui visse le ore sublimi del sacrificio, ci dirà con alata parola quanto tra i combattenti tutti sia amata questa forte figura di pensatore e soldato, che fece sopra tutto Sua legge morale, l'obbedienza assoluta all'Ideale.

Compagni, combattenti, cittadini! Gorizia, che onora in Scipio Slataper l'espressione più bella del volontarismo, sarà ancora una volta tutta attorno alla Sua tomba sul Podgora ad ascoltare in religioso silenzio, la rievocazione. E sul Calvario, simbolo della nostra passione, si inchineranno i nostri cuori e le nostre bandiere nel rinnovato rito d'amore.

Con apposito manifesto sarà comunicato il programma dettagliato della cerimonia».

Lo nobile lettera della famiglia Slataper è destinata a raccogliere il consenso di tutti i buoni cittadini, i quali fermamente desiderano che nessun motivo di dissenso si manifesti intorno al culto dei nostri morti gloriosi, venendo a dividere quella solidarietà spirituale dei combattenti giuliani che, al disopra di ogni individuale visione politica, è la sola atmosfera che convenga alla celebrazione dei nostri Caduti. La rinuncia della famiglia Slataper a veder commemorato il sacrificio superbo del suo Scipio è attestazione di quella serena volontà pacificatrice che è nel cuore di tutti gli italiani. Anche per questo la lettera che pubblichiamo deve essere meditata da tutti coloro che dall'eroismo traggono esempio e conforto per ben servire il proprio Paese.

La prova di una nuova turbina

Questa mattina alla fonderia Osvaldella hanno avuto luogo le prove di una nuova «turbina Marzullo» invenzione di un noto meccanico specialista in materia.

Erano presenti il prefetto gr. uff. Moroni con il suo capo di Gabinetto dott. Alborghetti; il comm. Sanguinetti, il direttore di banca Peterlini, il conte Sanminiatelli, il cav. ing. Periani capo del Genio civile, il console D'Orazio, e alcuni tecnici. Dopo una esauriente conferenza tenuta dall'ing. Eugenio Osvaldella costruttore dell'opera, e dopo le spiegazioni date dallo stesso inventore Vincenzo Marzullo hanno avuto luogo le prove, che hanno entusiasmato i presenti e interessato molto i tecnici.

L'invenzione Marzullo consiste in una pompa a turbina di costruzione speciale, la quale ha la proprietà di produrre il vuoto necessario per far salire l'acqua nel tubo aspirante. Fu poi mostrato ai presenti uno scafo sul quale verrà applicata la turbina in sostituzione dell'elica. I lavori sono in corso e quanto prima l'inventore sarà in grado di dimostrare l'utilità della invenzione anche nel campo navale.

Al vermouth ha dette poche parole l'inventore Marzullo per ringraziare i presenti. Il prefetto gr. uff. Moroni si è congratulato vivamente con lui e con l'ing. Osvaldella, facendo voti che l'invenzione del Marzullo sia fra breve conosciuta largamente e sfruttata.

Il sesto anniversario della morte di Girolamo Curto. Oggi ricorre il sesto anniversario della morte del prof. Girolamo Curto, che insegnò letteratura italiana con animo di fervente patriota, per parecchi anni, dapprima all'Istituto magistrale di Capodistria e poi al Liceo femminile di Trieste. Autorevole dantista; autore d'una apprezzata grammatica informata ai più puri concetti manzoniani; scrittore eccellente; il Curto lasciò larga eredità d'affetti tra i suoi numerosi discepoli, alcuni dei quali hanno deciso di onorare la sua memoria recandosi domani mattina al cimitero per deporre fiori sulla sua tomba. Essi invitano inoltre gli altri scolari suoi e le sue alunne ad associarsi alla devota onoranza.

(Note di cronaca)

Pettegolezzi al tè delle cinque

Tra due eleganti signore al tè delle cinque, ieri, in casa L.:

— E' proprio l'ultima novità di Parigi, ti dico.

— Sentiamo questa meraviglia.

— Meraviglia, sì; una vera meraviglia di eleganza e di buon gusto. Figurati una bella signora che entra in un salotto, avvolta in una magnifica pelliccia che le ricade sulle spalle in forma di ricchissimo manto. Ebbene, a un certo punto la signora solleva il manto... e appare vestita di un delizioso abito da passeggio. La gonna è di pelliccia e il manto sembra ora una ricca stola mollemente posata sulle spalle.

— Come si vede che arrivi sempre con l'ultimo treno...

— Come? Ultimo treno? Che c'entra?

— C'entra, perchè senza andare a Parigi, basta che tu ti rechi ai «Mille giorni di garanzia», in via Trento N. 2, e fra le diecine e diecine di superbe pellicce arrivate questi giorni, potrai vedere anche le tue meraviglie parigine... ormai triestinizzate.

— Ancora una tazza di tè?

— Grazie, con due biscotti.

Il programma dell'Università Popolare

L'Università popolare, procedendo animosamente su la sua via, ha fissato un magnifico programma per tutto il mese di dicembre.

Le domeniche offriranno i seguenti convegni nella sala del Circolo Artistico: domani, 7 corr., concerto del violinista Nerio Brunelli; il 14 corr., concerto del violinista Michelangelo Abbado; il 21 corr., audizione del Trio Tartini; il 28 corr., commemorazione di Gaspare Spontini, l'autore della «Vestale», tenuta dall'illustre maestro Tebaldini e accompagnata da audizione musicale.

Nella sala del Liceo Tartini parlerà lunedì 8 e martedì 9 corr. un forte ingegno, caro al nostro pubblico, il prof. Paolo Arcari, su questi due invitanti argomenti: «Un secolo sotto processo: il secolo XIX», «Il secolo XX è maggiorenne: mezzi giudizi su un quarto di secolo».

Nella sala di via Gatteri il prof. R. Pfleger continuerà il suo corso su «I poeti della paura», nelle sere di mercoledì 10 e di giovedì 18 corrente; il prof. A. Pesante, nelle sere di martedì 16 e di lunedì 22, proseguirà il corso iniziato parlando del Flaubert; il dott. D. Fabricci, le sere di giovedì 11 e di lunedì 15 corr., proseguirà le sue lezioni di anatomia e fisiologia del corpo umano; il prof. C. Armani, la sera di venerdì 12 corr. tratteggerà la figura di Benedetto XIV (Prospero Lambertini) e il venerdì 19 corr. quella di Pio II (Enea Silvio Piccolomini); il prof. Marino Szombathely, il 28 corr., parlerà della Letteratura greca, il prof. V. Furlani, il 29, del «Nuovo assetto dell'Europa», e il prof. L. Grandi, il 30, della «Geografia d'Italia». Inoltre, in giorni da stabilirsi, il direttore del Museo d'Arezzo, prof. Alessandro Del Vita, terrà una conferenza con proiezioni su «L'arte del vasaio dalle origini ad oggi», e il prof. Umberto Urbanaz-Urbani parlerà del chiaro poeta jugoslavo conte Vojnovic.

Nella sede di San Giacomo, l'ing. Baldonero Godina, parlerà ogni martedì alle 20.30 sui «Motori Diesel», e ogni venerdì su «Le avarie dei motori Diesel».

Nel prossimo gennaio si conta di iniziare, per i soli soci, le serate cinematografiche settimanali, e le visite a istituti e musei cittadini, per le quali sarà obbligatorio il distintivo sociale che si può acquistare presso la segreteria.

Alla fiera di S. Nicolò

Incidenti — Un tentato borseggio

Baldoria di grida e di spintoni ieri sera alla Fiera di S. Nicolò e talvolta anzi, questo genere di divertimento trascese, a segno da provocare le proteste del sesso gentile. Gli incidenti furono però troncati dal sollecito intervento dei vigili urbani dislocati lungo il viale XX Settembre per il servizio d'ordine.

Alcuni giovanotti, eccessivamente allegri, furono accompagnati al settore di Ponte della Fabra e colà trattenuti finchè la Fiera si chiuse. Fu arrestato un giovinastro perchè sorpreso mentre tentava di strappare il portamonete a una signora. Il fatto produsse un lieve scompiglio tra i frequentatori del mercato, che però non tardò a riprendere il suo ritmo gaiamente agitato. Lo sfortunato borsaiuolo, acciuffato dal vicebrigadiere dei vigili urbani Bellantig, fu tradotto al secondo settore e colà identificato per il ventunenne Ferruccio D., abitante in via Rigutti.

Il più grosso incidente scoppiò in seguito al mal contegno di tre giovani, Mario C., di 19 anni, abitante in via Gatteri N. 34, Vladimiro F., di 19 anni, abitante in via del Toro N. 6, Gaetano F., di 17 anni, abitante in via Commerciale N. 18, i quali all'ingiunzione di un vigile urbano che li invitava alla moderazione negli schiamazzi, si opposero scortesemente ed il C. ebbe anzi parole di offesa contro il vigile che fu costretto a dichiararlo in arresto. Gli altri due allora intervennero in favore del loro amico, minacciando la guardia. Seguì un parapiglia che ebbe termine soltanto con l'intervento di altri vigili urbani, con l'aiuto dei quali, i tre turbolenti poterono essere condotti al settore della polizia urbana.

Per l'esattezza. Colui che l'altra notte si è fatto portare in giro con l'auto guidata dallo «chauffeur» Mario Ciave, di 28 anni, e che a corsa finita dichiarò di non avere indosso un centesimo per pagare l'importo di 38.20 lire segnate dal tassametro, è certo Michele Vaim, di 34 anni, che ora si trova al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La droga malefica. Dagli agenti del Commissariato di P. S. di via della Sanità fu tratto in arresto tale Giuseppe V., abitante in via Guido Zanetti. All'arrestato, che è ritenuto dall'autorità di P. S. uno spacciatore di cocaina, furono sequestrate parecchie cartine dell'alcaloide e l'importo di 300 lire. Il V. finì al Coroneo.

CRONACA GIUDIZIARIA

La condanna dell'accoltellatore del bracciante

Iersera è finito il processo contro il bracciante Giovanni Craglietto, di 38 anni, da Trieste, imputato del delitto di omicidio premeditato a danno del carbonaio Giuseppe Ussai, da Gorizia.

Il Craglietto sostiene che ha dovuto difendersi perchè aggredito dagli avversari a lor volta armati di coltello. Dalla deposizione del teste Carlo Vidiak risulta che fu il Craglietto, nell'ultimo incontro, ad avvicinarsi ai due carbonai, i quali stavano seduti. Altri testi depongono in favore del Craglietto, sostenendo che i due carbonai parlarono di sbudellarlo.

All'udienza di ieri fu escusso per ultimo il teste Giovanni Gherghich, ch'è il carbonaio che si trovava con l'Ussai al momento del fatto, che scagiona il Craglietto e racconta il caso in perfetta contraddizione del teste Vidiak.

La requisitoria del P. M.

Vengono presentate ai giurati le varie questioni riflettenti l'omicidio volontario, con o senza premeditazione, nonchè quelle dell'omicidio preterintenzionale, di legittima difesa, eccesso di difesa, proposte dalla difesa e ammesse dal presidente.

Parla quindi il P. M. sostituto procuratore generale avv. Papio, il quale esordisce rivolgendo un caldo saluto a Trieste, ai giurati triestini, all'illustre presidente cav. Emiliani-Pescetelli, al difensore, quale rappresentante del Foro triestino.

Quindi l'oratore direttamente discute la causa. Rileva come il povero carbonaio ucciso non abbia avuto nessuno al mondo che a lui pensasse; neppure la di lui madre, la quale venne all'udienza soltanto per dire che il figlio di rado le scriveva, sicchè lo aveva, si può dire, dimenticato.

L'oratore, con una serrata requisitoria, conclude domandando ai giurati di ammettere la completa colpevolezza del Craglietto nell'omicidio volontario, anche se per puro scrupolo di coscienza volessero negare la premeditazione, per la quale tuttavia vi sono molti e gravissimi indizi. Ma non si può considerare il fatto omicidio preterintenzionale se si tien conto dei precedenti e del terribile colpo inferto dal Craglietto; così come non si può credere alla pretesa legittima difesa accampata dall'imputato, nè del vizio parziale di mente, dopo le chiare conclusioni alle quali sono venuti i periti psichiatri dott. Xydias e dott. Costantinides.

La difesa del dott. Robba

All'udienza serale che s'inizia alle 16, il difensore dott. Robba con calde frasi di cordoglio presenta, a nome proprio e del Foro triestino, le condoglianze al presidente cav. Augusto Emiliani-Pescetelli, per il decesso di un suo cognato. Entra quindi nella disamina della causa.

Indubbiamente e dolorosamente — dice un uomo è stato ucciso. Ma di chi la colpa? L'imputato Craglietto è giunto all'età di 38 anni guadagnandosi onestamente da vivere facendo il bracciante, aiutando con i suoi proventi la propria madre. Viveva modestamente, così da cibarsi in una cucina economica dove, onestamente, pagava regolarmente lo scotto. Fu l'onestà stessa del Craglietto che causò la sua rovina. Avendo veduto che i due carbonai avevano pagato lo scotto con tre lire, mentre pretendevano di avere la restituzione da un pezzo da cinque lire non dato, prese le parti dell'oste. E lo fece con lealtà, ritenendo che i due carbonai equivocassero. Sperava di convincerli dell'errore. Disgraziatamente i due carbonai erano in mala fede e seccati di non essere riusciti a ritirare due lire che non avevano il diritto d'incassare, insultarono il Craglietto con l'epiteto di «spion».

Chi conosce il carattere del popolo triestino sa che, mentre talvolta sopporta ingiurie anche immeritate, compatendo chi le proferisce, non tollera da chicchessia, neppure per celia, insulto che lede nell'onore, quale quello di spione. L'orrore di fare la spia, nella nostra gente, è innato. Chi si azzarda a proferire simile insulto a un triestino può esser certo di farlo esasperare sino alle estreme conseguenze.

Tutto ciò che avvenne dinanzi alla cucina economica, cioè pugni e ceffoni del Craglietto a coloro che così atrocemente lo avevano offeso, è giustificato. Ma si fu allora che i due offensori, vistisi battuti, minacciarono di morte il Craglietto. Che le minacce sieno state serie e realmente proferite, ne abbiamo la prova, poichè, poco dopo, la rivendugliola Burhard udì i due carbonai che parlavano addirittura di sbudellare colui con il quale avevano litigato. Quale meraviglia se il Craglietto di fronte a così gravi minacce, conoscendo il carattere violento dell'Ussai, intuendo che entrambi gli avversari fossero armati, a sua volta abbia comperato un coltello, allo scopo di difendersi se fosse stato attaccato?

Il Craglietto era costretto a recarsi in riva al mare per attendere, come d'uso sulla piazza, di essere ingaggiato. Immaginava che i suoi avversari sarebbero capitati lì a cercarlo, e così fu. Non è stato lui ad avvicinare l'Ussai, ma viceversa fu quest'ultimo ad affrontarlo. Così dice ora lo stesso Gheghich, il compagno dell'Ussai, al quale non si vuol credere. E' vero che vi è il teste Vidiak che afferma il contrario; ma evidentemente deve trattarsi di un equivoco.

Si afferma che l'Ussai non fosse stato armato di coltello, perchè addosso non gli fu rinvenuta arma. Ma è naturale che se brandiva l'arma quando affrontò il Craglietto, non l'avrebbe certamente rimessa in saccoccia dopo essere rimasto ferito. Il coltello dell'Ussai sarà stato raccolto da qualcuno rimasto sconosciuto. Sta il fatto che il Gherghich, il compagno dell'Ussai, ammette di essere stato in possesso di un coltello. Soltanto il Gherghich dice che la sua arma era un temperino. Certo il Gherghich non portava con sè uno stuzzicadenti! Il Gherghich stesso afferma che l'Ussai quando avvicinò il Craglietto disse: Ecco qua el spion! e che poscia il Craglietto disse all'Ussai: Va via de mi! Evidentemente se il Craglietto disse così vide l'Ussai armato.

Riassumendo: il Craglietto fu tacciato di spia, gli si offerse la lira per dileggiarlo, confrontandolo con Giuda; lo si minacciò e da ultimo fu cercato, rintracciato, offeso atrocemente di nuovo e aggredito. Aveva il pieno diritto di difendersi, di respingere da sè la violenza, e lo ha fatto. In nessun caso il Craglietto ha voluto uccidere, nè lo ha premeditato.

L'oratore esamina quindi coscienziosamente i fatti, sostenendo che a malgrado il parere dei periti psichiatri i giurati possono ammettere il parziale vizio di mente e sostanzialmente valutando le questioni suppletorie, proposte dalla difesa e atte a mandare il Craglietto assolto o per lo meno a farlo condannare mitemente.

La sentenza

Alle 18 l'aula viene fatta sgomberare poichè vi rimangono soltanto i giurati, la Corte e il difensore. La deliberazione dei giurati richiede oltre due ore di tempo, dopo di che l'aula è riaperta al pubblico. Il cancelliere sig. Abbruzzese dà lettura del verdetto dei giurati, che suona: Negato l'omicidio volontario e la premeditazione, ammesso l'omicidio preterintenzionale (secondo il cessato codice, crimine di uccisione), ed è ammesso altresì l'eccesso nella necessaria difesa; è approvato il vizio parziale di mente e vengono accordate le attenuanti generiche.

Dopo le richieste del P. M. e la replica della difesa, il presidente pronuncia sentenza con la quale condanna il Craglietto a tre anni e nove mesi di reclusione, nella quale pena vanno computati tre mesi di inquisito e ventitre mesi di detenzione preventiva, sicchè non ha da scontare che diciannove mesi.

Per questo dibattimento era stata fissata anche la giornata di oggi, ma i giurati hanno preferito sacrificarsi iersera di più, per avere oggi libertà.

Lunedì s'inizierà il prossimo dibattimento, ch'è quello contro Giuseppe Belleli, il quale uccise a colpi di rasoio la propria amante Luigia Delpin.

I processi per la Sessione del gennaio

Come è noto, la presente sessione d'Assise si chiuderà verso la fine del mese. La prossima sessione s'inizierà il 12 gennaio e per la stessa sono stati fissati i seguenti dibattimenti:

Il 12-13 gennaio contro Alfonso Magnifico, imputato del delitto di violenza carnale continuata; nei giorni 14-15 contro Domenico Cassano, per mancato omicidio volontario; il 16-17 contro Riccardo Alzetta, per rapina e mancato omicidio; il 19 contro Giovanna Minimel, per infanticidio; nei giorni 20-21 contro Nicola De Marinis, per omicidio; il 22 contro Giuseppe Bogatec, per mancato omicidio; il 23-24 contro Caldi Agone, imputato di truffa; il 26 e giorni susseguenti contro Luca Priore, per omicidio premeditato.

Nel "Piccolo della Sera" odierno

Il "Piccolo dei Piccoli"

«... era nata nell'80...» — Novella illustrata di «Mila».
Libri nuovi per i ragazzi.
Il Concorso della Tombola Musicale.
Il nuovo libro del Capitano Escurial.
Cinematografia benefica.
Chiacchiere di Pupolino con i suoi lettori.
Le bizzarrie del mondo.
«Dite la vostra ch'io ho detto la mia».

(Note di cronaca)

Il grandioso successo dell'«Oliviero Twist» con Jackie Coogan all'Eden, dopo il Politeama, è dovuto non solamente perchè detta film fu proiettata per la prima volta in un grande teatro, ma soprattutto perchè questa opera del grande poeta Dickens, oltrechè essere una umana e suggestiva interpretazione del grande artistino Jackie Coogan, è un romanzo che — come i nostri «Promessi Sposi» — per la nobiltà dei tesori filosofici in esso racchiusi, si insegna, quale modello dei testi, nelle scuole inglesi. Ecco in due parole spiegato il vivissimo desiderio — specialmente nel pubblico intellettuale — di vedere con i propri occhi questa cinematografia, altamente artistica.

E' naturale perciò che la «First National» di New York abbia messo per questa pellicola tutto un contorno d'artisti eccezionalmente valenti, tanto che crearono dell'«Oliviero Twist» un vero capolavoro, degno di vedersi.

Oggi, all'Eden si proietterà, dalle 16 precise, con un nuovissimo varietà per famiglie.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi ancora «Principessa» al Gran Cinema Italia. Visto il grande successo, oggi «Principessa» si replica ancora. Principia alle 16.30.
Prossimamente «Il padrone delle ferriere», dal romanzo di Ohnet.

«Maman Poupè» al Modernissimo. Oggi va allo schermo questa divertente film che ovunque piacque moltissimo per l'interpretazione e per la messa in scena. Principia alle 17.

«Giustizia innanzi tutto» al Novo Cine. Pubblico affollatissimo alle magnifiche rappresentazioni di ieri sera. «Giustizia innanzi tutto» è un dramma tratto dalla vita reale, emozionantemente drammatico e suggestivo, interpretato dall'indimenticabile protagonista della film «Il figlio del carnevale», Mosyoukine.
Oggi dalle 16 in poi si replica.

Cine Edison. Ieri grandi folle alle repliche della film ricostruttiva della «Vita dell'imperatrice Elisabetta d'Austria» nei suoi amori e nelle sue sventure. Oggi questa film si proietta per l'ultimo giorno. Domani: Tullio Carminati in «Perfetta ebrezza».

«La beffa dell'amore» al Cine Savoia. Nessuno manchi oggi di assistere a questo dramma d'amore che ha per spunto un brano commovente della vita reale. Fuori programma: «Ridolini e gli apaches».
I posti lire 1.25: II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Ore 20.30: Grande concerto sinfonico diretto dal maestro Franz Schalk.
Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca. Ore 20.30: «La monella» 3 atti di Weber e De Gorze.
Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Gaetano Tani. Ore 20.30: «La Gheisa».
Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi, grandi rappresentazioni pro «Nidi».
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con le films comiche «Ridolini detective» e «Fridolen protettore dei deboli».
Teatro Eden. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Oliviero Twist» con Jackie Coogan.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 13). Dalle 16.30 in poi: «Principessa», cine-commedia con Leda Gys e Camillo De Riso.
Cine Modernissimo (piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Maman Poupè».
Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «La vita dell'imperatrice Elisabetta d'Austria».
Novo Cine (Viale XX Settembre 37) Dalle 16 in poi: «Giustizia innanzi tutto».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Maddalena Ferat», dal romanzo di E. Zola Protagonisti: Francesca Bertini, Mario Parpagnoli e Marcella Sabbatini.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «Mirtil» con Bianca Stagno Bellincioni.

CORRISPONDENZA APERTA

Luciana e molte freddolose. (Regalo della macchinetta per S. Nicolò): Se volete tentare di prevenire i geloni, usate: joduro di potassa 5 gr., canfora 10, glicerina 10, spirito di sapone 70, acido carbonico 5, tintura di benzoe 5, pennellandovi ogni sera. Quando i geloni saranno aperti adoperate invece: unguento di acetato di piombo 20, lanolina pura 10, olio canforato 10, balsamo del Perù 5, acido carbonico 2. — *Scommessa.* Giustissimo. Il primo «Nido» effettivamente è il «Nido» S. Giusto (Via Pondares 5), della Congregazione di carità; fu aperto il 2 luglio 1923. Il «Nido» Regina Elena (piazza Rosario 2), fu aperto successivamente e cioè il giorno 18 agosto di quell'anno. — *Nescio.* Sono in corso trattative con il Governo romeno per la liquidazione di debiti fra cittadini romeni e italiani. — *Pensione.* Da Trieste si parte col treno per Pisino alle 5.20, 12.40, 19 e si arriva alle 8.55, 15.36, 22.15. Da Pisino per Trieste alle 6.44, 12.32, 17.46 con arrivo alle 10.05, 15.30, 21. La corriera parte alle 15 e arriva (nei giorni pari via Pinguente, nei dispari via Portole), alle 19.25.

Come il serpe e come l'aquila. 1) Occorre una intavolazione. 2) Il porto d'armi si chiede alla R. Questura; bisogna specificare l'arma, comprovare il versamento della tassa, giustificare la richiesta, allegare documenti personali (fedina penale ecc.). 3) I giornali nascono e muoiono, impossibile fissare il numero. — *Contrastone.* «Appar» è una voce che non appar nei vocabolari italiani, ma nelle consuetudini triestine. *Garibaldi 23.* Il 6 maggio 1898 era un mercoledì. — *Alfredo.* Secondo voi, nei cinematografi di Trieste non si danno che films di data remota? Accontentatevi di vedere assicurato a Trieste man mano tutta la nuova produzione: il costo delle prime visioni assolute è sproporzionato agli incassi della nostra pure cinemofila città. — *La Spezia 1905.* Previsioni sulla data di partenza dei giovani che saranno arruolati nella leva di mare 1905? Non è nostro compito predire il futuro. — *Mefisto Verona.* Non diamo indirizzi di imprese, nè segrete, nè pubbliche. *Giornalista in erba.* Quali sono le facilitazioni di cui gode un corrispondente di giornali? C'è corrispondente e corrispondente: c'è quello che da Peretola annuncia la nascita di un figlio maschio all'egregio vicebrigadiere di Finanza e quello che manda un cablogramma lunghissimo a Londra da Tokio, dove è giunto in aeroplano per essere il primo. — *Separato F. V.* In qual modo si può ottenere il divorzio a Fiume? Troppo tardi, figliuolo caro. Per la separazione, per quanto vi possa servire, fate più presto mediante un avvocato e molti auguri. — *Inglese.* La squadra inglese forse col tempo, se non nel 1925, ritornerà a Trieste; il male è invece che il vostro John intanto sarà in congedo.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 5 per il 6 dicembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3605; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1294; capi fuochisti: 295; fuochisti: 6404; carbonai: 2980; op. meccanici: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 455; cuochi in I: 357; giov. cucina: 15; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 558; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 50.
Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 6150, 6179, 6235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1059; giovani in I: 385; giovani in II: 391; mozzi coperta: 101; fuochisti: 1303; carbonai: 727; operai meccanici: 68; elettricisti: 96; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.
Da richiamare: giovani coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 733; giov. di coperta 391; mozzi cop. 312; fuochisti in I: 23; in II: 65; fuochisti: 1243; fuochisti per nafta: 45; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 21; carbonai: 651; carbonai sud: 16; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 40; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 30; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 13; III cuochi da passeggeri: 55; III cuochi da emigrazione: 12; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. da pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 44; III camb. 45; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 269; mozzi di camera: 219; giov. di cucina: 206; mozzi cucina: 99; allievi cambusa: 7; guardaroba 1; panettieri: 85; pasticceri 2; macellai: 29.
Da richiamare: marinai: 676, 667, fuochisti: 1133, 1169; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 50; fuochisti: 273; carbonai: 111; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 28; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 154; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 56; mozzi camera: 32.
Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi: 3; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 61; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.
Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 6; giov. cop.: 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 7; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 4; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici. 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 3; pasticceri: 1; camerieri: 6; camerotti: 2; giov. camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Totale inscritti al 5: 3622; imbarcati e cancellati: 21; totale inscritti al 6: 5601.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: H. 25; «Bellanoch»; M. I, H. 24; «Tiepolo»; H. 23: «Nereide»; H. 22: «Thurco»; R. II, H. 14: «Sofia»; M. II, H. 13 a: «Romikos», «Sava»; H. 13 b: «Maria»; H. 12 a b: «Clara»; R. III: «Cerigo»; H. 9: «Smirne»; M. III, H. d: «Dalmazia»; H. e: «Palacky»; H. 1 a: «Federica»; test.: «Dinaet»; H. 1 b: «Lovrjenac»; M. IV: «Laconia».
Porto Doganale: Molo Venezia: «Duino»; «Cyclops», «Cherso», «Bekrorie»; Sacchetta: «Venezia», «Dunav», «Friuli», «Indeficenter».
Porto Duca d'Aosta: R. V: «Carolina»; M. V, tr.: «Violette», «Silvessand», «Elswick Grange»; M. V, H. 61: «Teresa»; H. 65: «Praga»; M. VI: «Daksa»; R. VI, H. 65-53: «Gerty»; H. 53: «Baltico»; R. VII, H. 69: «Fiume L.»; H. 71: «Trento».
Arsenale Lloyd: «Brioni», «Adria», «Asia», «Carinthia», «Palatino», «Cleopatra», «Africa», «Tevere».
Molo Servola: «Duke of Cornwall», «Georges»
Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona»; R. Somm «F. 14».
Riva Ferriera: «Orione».
Molo Spremitura Olii: «Roumelian».
Molo S. Sabba: «Suvanee».

Notiziario Sportivo

La marcia sciatoria dalla Carnia al Cadore. Il Gruppo sciatori «Monte Tricorno», dello Sci Club S. U. C. A. I., organizza da Natale a Capodanno una marcia sciatoria che in otto giorni percorrerà 200 chilometri, attraverso le più belle montagne del mondo. Alla marcia hanno aderito e vi parteciperanno con proprie squadre lo Sci Club Veneto, la «Sucai» di Venezia e di Vicenza e lo Sci Club Udine. Trascorrere in lieta compagnia, in mezzo a monti candidissimi di natura, tra valligiani ospitali e dai costumi caratteristici, otto giornate deliziose, non è forse cosa gradita? Provare le emozioni sane e spensierate di un viaggio sugli sci da Sappada in Val Comelico, Val Pusteria, Cortina d'Ampezzo, in Agordino, sarà certamente un'avvenimento d'eccezione. La carovana della marcia è dovunque attesa con interesse e le si preparano festose accoglienze.

Siamo ormai nel periodo delle iscrizioni, che si assumono presso la sede sociale della «Sucai» (piazza della Borsa 2). In giornata uscirà e verrà divulgato in città e provincia il programma ufficiale della marcia, il quale ha subito alcuni lievi ritocchi. La marcia avrà il vero significato di una crociera sportiva in terre italianissime, sino ai lembi estremi dei sacri confini.

Circolo Sportivo Bancari - Petrarca F. C. Domani si inizia il campionato di quarta. Per il primo incontro il Circolo ospita sul campo dell'Unione Sportiva Triestina, a Montebello, la squadra del Petrarca F. C., una delle più quotate del primo girone. La partita si inizia alle 10.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T P.; 15.15 A.; 17.05 D; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.
UDINE: 6.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A., 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).
FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).
UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.
POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).
FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; [illegible] M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).
COSINA-POLA: 6.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.5 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia);

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)
COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. G. Pitacco terrà una conferenza su «I carmi latini del Pascoli». Domani alle 16.30 nella sala massima del Circolo Artistico sesta audizione, col violoncellista Nerio Brunelli e Eusebio Curellich. Posdomani, al Tartini, prima conferenza Arcari.

Società Ginnastica. Domani sul campo sportivo alle 7 allenamento delle riserve; alle 9.30 partita amichevole, boys con la squadra del Circolo sportivo Fulgor. La prima squadra è convocata alle 11.30 in piazza Unità, Caffè Garibaldi.

Società Alpina delle Giulie. Questa sera si chiudono le iscrizioni per l'escursione al castello di Novoscoglio. Partenza alle 8 domani dalla rotonda del Boschetto.

Giovani esploratori italiani. Domani alle 7.45 adunata del secondo reparto lupetti in sede. Ritorno alle 16 circa. Si svolgerà in quest'adunata il secondo concorso di cucina. Oggi alle 18 si radunano a consiglio i capi squadriglia.

Sindacato metallurgici. Il consiglio direttivo del Sindacato metallurgici ha deliberato, nella seduta di ieri, di astenersi dall'elezione delle commissioni interne presso i cantieri navali. In conseguenza di ciò sono invitati tutti gli operai iscritti al Sindacato a voler attenersi strettamente al deliberato del proprio consiglio direttivo nelle elezioni di lunedì al Cantiere Navale S. Marco.

Ricreatorio R. Pitteri. Questa sera alle 20 ci sarà una cinematografia per gli anziani e i loro familiari. Si proietterà la film in 5 atti: «York difensore degli oppressi».

Sindacato fascista maestri di danza. Stasera dalle 20 festa di ballo in sala Fenice.

Corporazione studentesca nazionale. Domani gita sul monte Orsario; ritrovo davanti al Caffè Fabris alle 7. Pranzo dal sacco; ritorno alle 19. Oggi alle 17 è convocato in sede il consiglio direttivo.

Società di studi psichici. Tutti i soci sono convocati a congresso lunedì in via Dante Alighieri N. 1.

Circolo filatelico triestino. Domani alle 10.30 avrà luogo nella sede (Corso Vittorio Emanuele III, N. 5, II) un'asta filatelica.

S. U. C. A. I. Domani solita gita d'allenamento al castello di Poverio. Partenza alle 7.30 dai Portici di Chiozza, ritorno in città alle 19.

Mondo femminile. Domani in sala Tina di Lorenzo festa di ballo dalle 21, con l'elezione della reginetta cui saranno offerti dal comitato fiori e doni.

Circolo sportivo bancari. La prima squadra e le riserve sono convocate questa sera alle 18 in sede. I calcisti che non hanno portato ancora le fotografie, devono portarle assolutamente entro questa sera. La seconda squadra si trovi sul campo di Montebello per il solito allenamento. Tennis a S. Giovanni.
Ritrovo dei gitanti per l'escursione sul monte Terstel alle 7.45 alla stazione centrale. Partenza alle 8.30 per Aurisina.

Circolo impiegati bancari. Questa sera alle 18.30 sono convocati in sede tutti i calcisti per prendere accordi sulla partita di domani. Alle 20.30 alla Ginnastica Triestina recita della sezione filodrammatica, che partecipa al concorso delle tre Venezie, con «Verso il baratro».

Società escursionisti italiani. Il festino danzante che si doveva tenere questa sera viene rimandato a lunedì dalle 16 in poi. La gita che si doveva effettuare domani e lunedì viene sospesa. Questa sera alle 17.30 si riunisce il comitato feste. Alle 19 riunione libera dei soci.

Lega studentesca italiana. I membri eletti a far parte del comitato elettorale devono trovarsi domani alle 10.45 nella palestra di via della Valle (sala piccola).

Lega studenti commerciali. Oggi solito ballo dalle 17 alle 20 in sala Tina di Lorenzo. Domani la sezione escursionista inaugurerà la sua attività con una gita alla conca d'Orleg.

Lega studentesca nautica. Oggi dalle 17 alle 20, nella sala massima del Circolo Artistico solito trattenimento di danza.

Biagio Nazzaro. Domani alle 17 festino di danza in sede (via S. Francesco 2, I piano).

Festa dei bambini. Un comitato di signore ha organizzato per il pomeriggio di oggi dalle 16 alle 20, un festino di danza in sala Modugno dedicato ai bambini.

Sport Club Stella. Questa sera i calcisti si trovino in sede alle 20 per comunicazioni sulla partita di campionato che si disputerà domani.

A. S. T. A. Oggi alle 14 tutti i giuocatori si trovino in campo. Jurcich è pregato di portare in sede il libro cassa.

Società sportiva Vedetta Veloce. I soci sono invitati la sera del 9 corr. alle 20 nella sala Banelli di Servola ad una seduta generale.
Oggi e domani nella sala Banelli feste di ballo.

Circolo sportivo internazionale. Domani la sezione escursionisti intraprenderà una gita alla volta del monte Concusso. Ritrovo in sede alle 6; partenza alle 6.30. Sono pronte le fotografie del convegno; rivolgersi in sede dalle 20 alle 21.

Bollettino dello Stato Civile

del 4 dicembre 1924

Nascite: maschi 8, femmine 6; denunciati morti 1 (maschio); totale generale 14.
Matrimoni: Bonifacio Raimondo, custode, con Perhauz Anna, privata; Senica Stanislao, negoziante, con Padovan Maria, privata.
Decessi: Reitz in Klun Giuseppina, anni 79, privata; Cesare in Vicentini Gioseffa, anni 83, pensionata comunale; Bizjak Antonio, anni 3 e mezzo; Starman Maria, anni 66, casalinga; Ratman Norma, anni 20, giornaliera; Mondolfo in Lechner Emma Sara, anni 57, casalinga; Giannotti Rosa, giorni 6; Pertot Giuseppe, anni 28, giornalista; Supanz Maria, anni 80, casalinga; Papa in Dechet Anna, anni 76, privata; Brovedani Giovanni, anni 78, privato.

BORSA DI TRIESTE

5 dicembre 1924

Rendita 3½%	82.50	Nav. Lussino	550
Consolidato 5%	89.35	» Martinolich	213
Obbl. Venezie 3½%	82.15	Strade ferr. med.	394
Banca d'Italia	1930	» » mer.	836
Commerc. Ital.	1488	Oceania	156
Commerc. Triest.	800	Premuda	760
Credito Italiano	985	Tramway	198
Banco di Roma	131	Tripcovich	618
Credito Popolare	280	Ampelea	570
Zivnostenska	275	Beni Stabili	1147
C. g. risp. ungh.	45	Cant. Nav. Triest.	268
Assic. Generali	12900	Cem. Dalmazia	640
Assic. Ital. (1923)	2830	» Isonzo	190
Infortuni Milano	6300	» Spalato	466
Grandine Merid.	850	Kerka	460
Riun. Adriatica	6400	Gas Roma	1144
Nav. Adria	398	Ilva	290
» Merc. S. A.	155	Montecatini	263
» Cosulich	423	Off. Nav. Triest.	145
» Dalmatia	275	Pastificio Triest.	341
» Gerolimich	1165	Pilatura Riso	645
» Gener. Ital.	742	Stab. Tecnico	725
» Libera Tr.	625	Terni	702
» Istria-Tr.	303	Jutificio triestino	510
» Lloyd Triest.	4100	Pias	1070

CAMBI: Amsterdam da 930.— a 940.—; Belgio da 114.60 a 116.50; Francia da 126.— a 127.—; Londra da 107.80 a 108.20; Nuova York da 22.95 a 23.18; Spagna da 316.— a 321.—; Svizzera da 446.— a 448.50; Atene da 41.— a 45.—; Berlino da 547.— a 555.—; Bucarest da 11.— a 11.50; Praga da 69.25 a 70.—; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 33.90 a 34.10.
VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 33.70 a 34.—; dollari da 22.90 a 23.10; pezzi da 20 franchi da 91.— a 93.—; lire sterline b. n. da 107.70 a 108.10.
Cambio ufficiale dell'oro, 4-XII-24: lire 445.53.

Borsa di Milano. Rendita 82; Consolidato 99.92; Banca d'Italia 1925; Commerciale It. 1488; Credito It. 982; Banco Roma 131.50; Credito Marittimo 605; Ferr. Mediterranee 398; Ferr. Meridionali 840; Rubattino 747; Libera Triestina 690; Snia 451; Terni 704; Miani e Silvestri 192; Breda 403; Ansaldo 21; Montecatini 265; Metallurgica Italiana 205; Reggiane 8; Fiat 532; Isotta 9.60; Ilva 290; Elba 78; Cascami Seta 1745; Canapificio Nazionale 1063; Lanificio Rossi 6600; Lanificio Targetti 632; Cotonificio Cantoni 4260; Cot. Veneziano 434; Cot. Meridionale 125; Cot. Turati 1065; La Soie de Chatillon 424; Rossari Varzi 1590; Pirelli 855; Industrie Zuccheri 780; Raffineria Lig. Lomb. 850; Distillerie It. 303; Molini Alta It. 1200; Eridania 670; Gulinelli 228; Edison 509; Adriatica di Elettricità 224; Marconi 185; Vizzola 1435; Conti 563; Negri 198; Lig. Tosc. di Elettricità 315; Esercizi Elettrici 131; Esportaz. Italo Am. 1035; Costruzioni Venete 265; Beni Stabili 1160; Grandi Alberghi 227; Cementi Spalato 460.
CAMBI: Francia 125.70; Svizzera 446.50; Londra 107.65; New York 23.0675; Berlino 550; Vienna 0.0328; Bucarest 11.30; Belgio 114.50; Spagna 318; Praga 69.25; Budapest 0.0313.
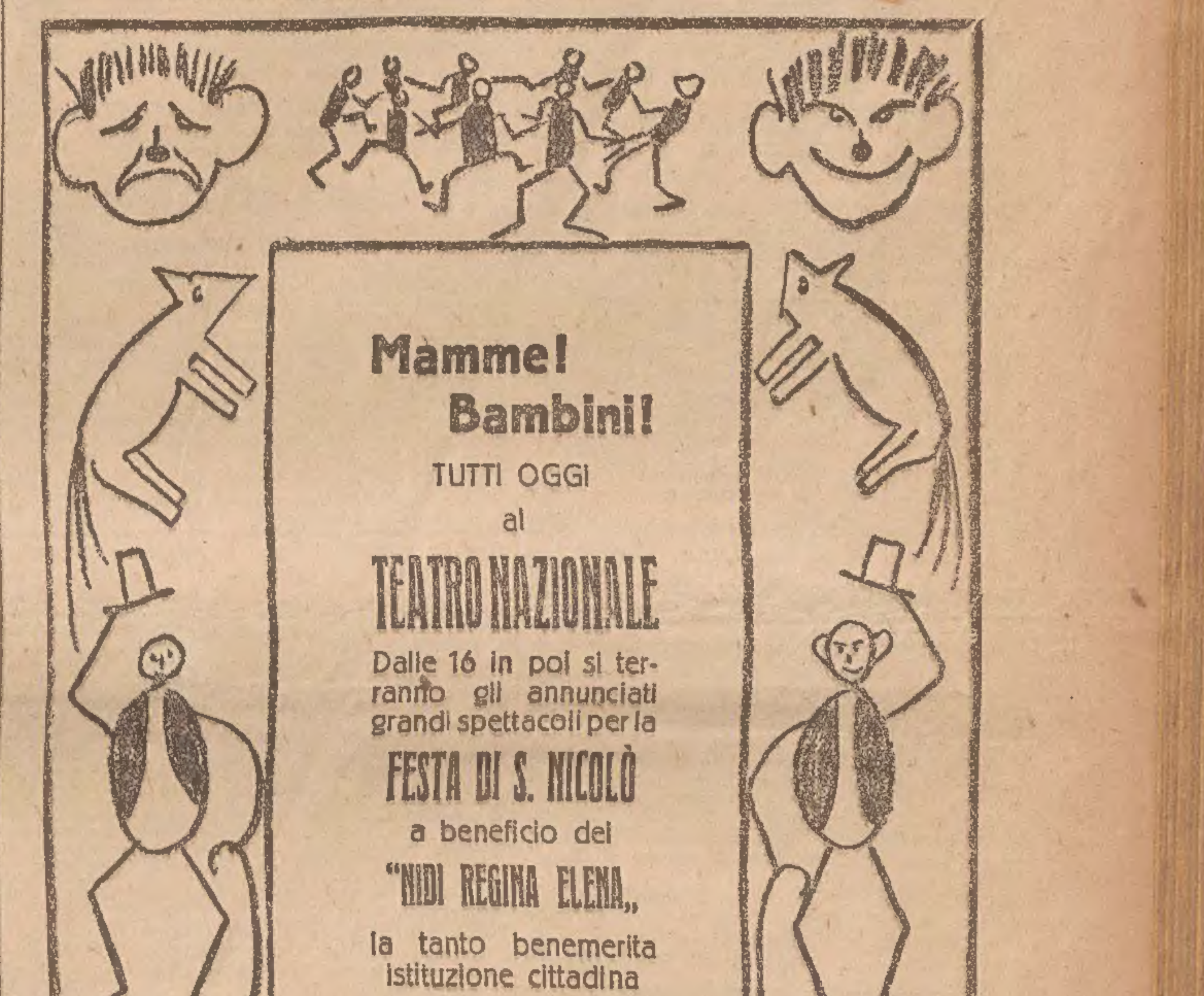
Borsa di Genova. Banca d'Italia 1942; Commerciale It. 1489; Credito It. 989; Banco Roma 131.75; Ferr. Meridionali 846; Ferr. Mediterranee 400; Libera Triestina 696; Cosulich 436; Terni 707, Ilva 290, Montecatini 264; Cementi Spalato 469

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1940; Commerciale It. 1489; Credito It. 987.50; Banco Roma 133.50; Ferr. Meridionali 842; Ferr. Mediterranee 400; Cosulich 437.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1945; Commerciale It. 1489; Credito It. 990; Banco Roma 133.50; Ferr. Meridionali 840; Cosulich 434; Libera Triestina 690. Terni 708; Montecatini 266; Gas 1147; Forze Idrauliche 476; Cementi Spalato 478; Prima Pilatura Riso 648.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 5 corr.: corso medio 82.08; Trieste 82.16; Milano 82.—: Roma 82.20.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»



AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, personale di servizio in genere, tutte nazionalità, referenze, attestati; nonchè personale femminile, maschile per locali pubblici offre prontamente per Trieste, fuori, Provveditorio, piazza Vittorio Veneto 4(posta centrale). 97164 A

CAMERIERA e bambinaia disposte a recarsi in Alessandria d'Egitto, offronsi. Offerte sub «96688 A» al Piccolo. 96688 A

CUOCHE 3, cameriere 4, domestiche 7, tutte goriziane, tedesche, friulane; bella presenza, onestissime, informazioni già prese, offronsi. Agenzia Machiavelli 24. 97168 A

DONNA capace tutti lavori casa, attestati; bambinaia friulana; cuoca tedesca, referenze, cercano occupazione, miti pretese. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 97166 A

DONNA per pulizia o magazzino offresi. Scrivere «97148 A» Piccolo. 97148 A

SIGNORINA brava massaia, capace cucire, stirare, offresi persona sola. Traversale Bosco 4, terzo. 97192 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CUOCHE, camerieri per restaurants, case private, paghe 350; domestiche, prestaservizi, bambinaie, vicemadre ed altro personale hotels, per Roma, Napoli, Milano, cerca Provveditorio, piazza Vittorio Veneto 4 (posta centrale). 97164 B

CAMERIERE 6, 4 cuoche, 8 domestiche, diverse bambinaie e prestaservizi occupansi prontamente. Agenzia Machiavelli 23. 97168 B

DOMESTICA con attestati cerca piccola famiglia, buon trattamento. Raffineria N. 3, porta 21. 94771 B

DOMESTICA capace cercasi prontamente. Pietà 37, IV, porta 15. 94783 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Presentare documenti. Viale XX Settembre 60, porta 21. 97172 B

DOMESTICA con buoni attestati, capace tutti lavori, troverebbe pronto servizio. Rivolgersi Farmacia Giani, piazza Oberdan 6. 94799 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Piazza S. Caterina 4, terzo, porta 10. 97108 B

DONNA servizio, brava cucinare, stirare, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 94803 B

DONNA servizio, dalle 7.30 alle 18, cercasi. Presentarsi con attestati dalle 10 alle 16, via Carducci 39, II, porta 6. 94967 B

DONNA forte capace offresi dalle 8-17. Via Leo, 4, secondo, destra. 94927 B

DONNA o giovinetta per pomeriggio, due persone, cercasi. Chiozza 26, II. 94899 B

DONNA o ragazza cerca piccola famiglia; alto mensile. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 97166 B

DONNA fiducia, massima serietà e pulitissima, capace tutti lavori casa, necessita sappia cucinare all'italiana, cerca piccola famiglia per subito. Esigonsi attestati. Boretti, via Giulia 6, piano quarto. 97136 B

LAVAPIATTI forte, giovane, cercasi. Carducci N. 13. 03085 B

PRESTASERVIZI dalle 7 alle 12, media età, cercasi prontamente, Hotel Union, dalle 9-10. 94321 B

PRESTASERVIZI capace, buoni attestati, per due volte al giorno cercano coniugi soli. Via Rossetti 3, IV, destra. 94975 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Alessandro Volta 2, secondo, porta 10. 94945 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Saltuari 2, secondo piano, destra. 97142 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Via Giacinto Gallina 2, porta 11. 97122 B

PRESTASERVIZI, esperta, dalle 8-15.30, con vitto, cerca piccola famiglia. Riva Sauro 18, I, sinistra. 10065 B

PRESTASERVIZI per mattina cerca famiglia adulti. Rossetti 35, secondo, sinistra. 94891 B

RAGAZZA onesta, capace tutti lavori, cercasi prontamente. Hotel Brioni, largo Santorio 4. 94869 B

RAGAZZETTA o donna cercano coniugi soli, due volte giornalmente. Indirizzo Piccolo. 94805 B

SIGNORINA tedesca per due bambine pomeriggio cercasi. Presentarsi via Deamicis 15, III, porta 7. 94833 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. A. VEDOVA praticissima esercizio, parla italiano, tedesco, slavo, cerca occupazione decorosa. Offerte «94849 C» Piccolo. 94849 C

BONNE tedesca offresi presso una o due piccoli bambini; aiuta tutto in casa. Scrivere «94873 C» Piccolo. 94873 C

CAPOPIAZZA occupato anteguerra Carintia, parla tedesco, cerca occupazione. Scrivere: Sava Cirillo, Enemonzo (Carnia). 94977 C

CHAUFFEUR con cauzione, miti pretese, anche fuori Trieste, cerca occupazione. Ventura, via Madonnina 14. 96850 C

CHAUFFEUR meccanico con cauzione offresi anche fuori Trieste. Scrivere «9341 C» Piccolo. 43391 C

CONTABILE serio, corrispondente dattilografo provetto magazziniere, capacissimo trattazione affari, ottime referenze, cauzione bancaria, da 15 anni presso importante industria, migliorando posizione accetterebbe posti consimili, di fiducia ecc. Scrivere «97062 C» Piccolo. 97062 C

CORRISPONDENTE buone cognizioni tedesco, massima abilità qualsiasi lavoro amministrativo, pratica commercio decennale, occuperebbesi miti pretese. Offerte «94857 C» Piccolo. 94857 C

CORRISPONDENZA tedesca-italiana offresi signora 3 ore entro mattina. Boccaccio 29, Kragl. 97058 C

DICIASSETTENNE intelligente cerca qualsiasi lavoro. Scrivere «97146 C» Piccolo. 97146 C

FATTORINO svelto offresi presso studio o negozio, anche con cauzione. Scrivere «94871 C» Piccolo. 94871 C

GIARDINIERE solo, stabile, occuperebbesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 94253 C

GIARDINIERE pratico, ottimi attestati, occuperebbesi Trieste, anche fuori. Offerte Piccolo «94547 C» 94547 C

GIOVANE 18enne offresi quale fattorino. Indirizzo al Piccolo. 94789 C

GOVERNANTE infermiera tedesca offresi presso ammalato tranquillo. Scrivere «94875 C» Piccolo. 94875 C

LAVORANTE sarto, bravissimo, cerca lavoro. Via G. Vidal 7, Molia. 94897 C

MILANESE trentenne, assolto tecniche, pratico coloniali, salumi, bar, buffet offresi commesso. Biti pretese, pronta entrata. Ottime referenze. Scrivere «97066 C» Piccolo. 97066 C

PERSONA civile, paziente, pratica lavori domestici offresi a coniugi distinti oppure persona sola. Scrivere «94807 C» Piccolo. 94807 C

PERSONA seria, ottime referenze, cauzione bancaria, accetterebbe posto ispettore, segretario di fiducia, ecc. Scrivere «97060 C» Piccolo. 97060 C

PORTIERE di Hotel, 40.enne, bella presenza, quattro lingue, offresi anche fuori. Gentili offerte sub «94539 C» al Piccolo. 94539 C

SIGNORINA ventenne, bella presenza, con pratica, offrsei venditrice, cassiera, primarie referenze, con garanzia e cauzione. Offerte «96576 C» Piccolo. 96576 C

SIGNORINA straniera desidera impiegarsi quale corrispondente tedesca oppure presso qualche ottima famiglia in qualità di educatrice, insegnante o governante. Gentili offerte sub «3083 C» Piccolo. 3083 C

SIGNORINA adatta posto fiducia, perfetta corrispondente italiana, aiuto contabile, stenodattilografa, lunga pratica ufficio, ottime referenze, attestati offresi. Scrivere «94909 C» Piccolo. 94909 C

TRENTENNE settentrionale sposerebbe signorina o vedova proprietaria azienda commerciale. Scrivere 97068 U» Piccolo. 97068 C

UOMO con asino e carretto offresi per portare merci a domicilio, per lire 20 al giorno. Capitoli 7, Ministro. 95019 C

VENTINOVENNE marittimo, conosce più lingue occuperebbesi presso società di navigazione od altre in qualità cursore, conduttore. - Indirizzare «94793 C» Piccolo. 94793 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. JOUR, punto inglese macchina, sarta biancheria moderna, nomi a mano. Coroneo 9, I. 90669 CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina da scrivere, traduzioni lingue. XXX Ottobre 17. 94080 CC

CAPPELLI massima eleganza confezionansi e rimodernansi, lire 10. Corso Garibaldi 13, III. 97154 CC

MATERASSAIA abilissima offresi a domicilio; lire 15 al pezzo. Giustinelli 1 a, corte. 10063 CC

MODISTA primissima eseguisce modelli, L. 10; rimodernature. Corso 45, II, sinistra. 03086 CC

PELLICCIAIA assume lavoro a precisione. Via Donadoni 2, secondo. 94825 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 6, primo. 16161 CC

SARTA confeziona prontamente vestiti, mantelli, prezzi miti. Corso 45, III 94293 CC

SARTA forestiera, brava, offresi a giornata. Indirizzare «94809 CC» Piccolo. 94809 CC

SARTA autorizzata eseguisce tollettes, tailleurs, mantelli, ultime creazioni; rimodernature; prezzi moderati. Corso 45, II. 03086 CC

SARTA bianco e ricamo offresi a giornata; miti pretese. Scrivere «94929 CC» Piccolo. 94929 CC

SARTA capace tutti lavori offresi a giornata. Carducci 14, porta 4. 97156 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestiti o qualsiasi taglio paletot, compresa fodere fine, titolo rèclame, lire 145. Donadoni 1, primo. 97048 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. A. A. VETRINISTA cercasi d'urgenza da ditta locale. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese, sub «94817 D» Piccolo. 94217 D

A. RAGAZZO 14-15 anni, di buona famiglia, cercasi per negozio manifatture. Offerte indicanti età, occupazione genitori, sub «94819 D» al Piccolo. 94819 D

ALL'AGENZIA, Machiavelli 24, collocasi giornalmente personale tutte qualità. 97168 D

APPRENDISTI intagliatori cercansi subito. Indicare pretese e indirizzo sub «97070 D» Piccolo. 97070 D

DATTILOGRAFA veloce italiana, con perfetta conoscenza del tedesco, nonchè stenografia, cercasi per ore anti o pomeridiane. Offerte al Piccolo «94679 D». 94679 D

DENTISTA tecnico, capacissimo, cercasi, L. 1600 mensili. Offerte «94797 D» Piccolo. 94797 D

GARZONA sarta cercasi. Piazza S. Giovanni 4. 94951 D

GARZONA principiante cercasi da sartoria da uomo Ginnastica 43, mezzanino. 94943 D

IMPIEGATA oppure pensionato, praticissimi lavoro archivio, buone referenze, cercasi da banca. Offerte «94985 D» Piccolo. 94985 D

LAVORANTE sarta, per lavori semplici, cercasi, Via Parini 11, porta 11. 97162 D

OPERAI falegnami, capaci mobili, cercansi. Indicare referenze, pretese, sub «97072 D» Piccolo. 97072 D

PERSONA che suoni pianoforte, pezzi opera, cercasi da piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 97160 D

QUINDICENNE assolto cittadine, serio, assiduo, con qualche conoscenza dattilografia, miti pretese, cercasi da studio avvocato, quale sottoimpiegato e fattorino. Offerte «94847 D» Piccolo. 94847 D

RAGAZZA pratica farmacia, soltanto buone referenze, cercasi. Rivolgersi: Piazza Barbacan 5. 94979 D

RAGAZZETTO pratico cantina, per trattoria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 97130 D

RAGAZZI due, uno quale fattorino, l'altro solo pomeriggio, cercansi. Indirizzo Piccolo. 94933 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Via Ferriera N. 37. 94881 D

RAGAZZO per commestibili, poca pratica oppure principiante, cercasi. Manzoni 18, commestibili. 97112 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente. Presentarsi genitori, Negozio musica, Corso 26. 95009 D

SARTA diplomata assume soltanto paganti con proprio lavoro, 30 lire mensili. Indirizzo Piccolo. 94971 D

SIGNORINA praticante, conoscenza tedesco, bella calligrafia, cercasi da importante ditta. Offerte «94363 D» Piccolo. 94363 D

SIGNORINA, signora giovane, quale governante, per distinta famiglia; infermiera brava, per clinica, cercansi per fuori. Rivolgersi: «Provveditorio», Piazza Vittorio Veneto 4 (Posta centrale). 97164 D

STENODATTILOGRAFA italiana, tedesca, per pronta entrata, cercasi da casa importazioni. Offerte sub «94791 D» al Piccolo. 94791 D

STENODATTILOGRAFO contabile perfetto corrispondente tedesco italiano possibilmente francese, preferibile pratico ramo legnami, lavoratore indipendente cercasi. Offerte con referenze sub «97014 D» Piccolo. 97014 D

VENDITRICE, per chiosco giornali, cercasi. Agenzia giornali. Via d'Annunzio 1. 95001 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, anche piccola purchè senza vincoli, pulitissima, soleggiata, presso distinta famiglia non mestierante, vicinanze Piazza Unità, cercasi da giovane distintissimo funzionario. Indirizzare sub «17269 E» al Piccolo. 17269 E

AMMOBILIATA, pressi Corso, cercasi da seria impiegata assente di giorno. Scrivere «94995 E» Piccolo. 94995 E

AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, semplici, lussuose, cercansi urgentemente. Gatteri 7, latteria. 95003 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca stabile. Offerte con prezzo «94669 E» Piccolo. 94669 E

CAMERA uso salotto, ammobiliata elegantemente, comfort moderno, cercasi, prezzo indifferente purchè corrisponda requisiti. Offerte «94845 E» Piccolo. 94845 E

CAMERETTA pulita, con vitto, presso distinti coniugi, cercasi la signorina seria. Offerte «94859 E» Piccolo. 94859 E

CAMERINO semplice cercasi da donna sola. Offerte con prezzo «97076 E» Piccolo. 97076 E

STANZE 2-3 vuote, uso ufficio, nelle vicinanze Tergesteo cercansi. Prennushi, Corso 3, piano secondo. 94571 E

STANZE due ammobiliate, possibilmente nelle vicinanze del mare cercansi per coniugi. Indirizzo: Eliakim, Mazzini 6. 94573 E

STANZE due, vuote, eventualmente tre o camerino, comodo cucina, cercano coniugi con figlia adulta, presso distinta piccola famiglia. Offerte sub «97174 E» Piccolo. 97174 E

STANZETTA ammobiliata, con costo, paraggi Viale XX Settembre, cercasi da signorina. Scrivere «94921 E» al Piccolo. 94921 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. A. VITTO scelto, accuratissimo, darei a due distinti signori. Posizione centrale, ambiente distinto. Indirizzo Piccolo 94757 F

A. A. VITTO scelto e stanza elegantemente ammobiliata, scrupolosa pulizia, cura vestiario, biancheria, luce elettrica, stufa, poggiuolo, ambiente distinto, darei per 500 mensili, seria persona onesta. Indirizzo Piccolo. 10071 F

A. AMMOBILIATA elegantissima, luce elettrica, stufa, affittasi. Rossetti 43, porta 15. 97134 F

A. AMMOBILIATA signorile, grandissima, ingresso scale, centro, affittasi soltanto a serissimo signore benestante, stabile, distintissimo. Pulizia, tranquillità. Ventisettembre 21, III. 94223 F

A. GIOVANE serio darebbesi vitto, alloggio. Foscolo 16, p. 15. 94867 F

AMMOBILIATA signorile, soleggiata, comfort, scrupolosa pulizia, cura vestiario, affittasi soltanto a serissimo benestante distintissimo. Tor S. Piero 12, porta 25. 94603 F

AMMOBILIATA elegante, ingresso libero, ariosa, soleggiata, affittasi unico subinquilino. Ginnastica 53, II, 6. 94562 F

AMMOBILIATA, comodo cucina affittasi a distinti coniugi. Via Felice Venezian 20, II. 95013 F

AMMOBILIATA centralissima, luce, appartamento vasto affittasi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 94983 F

AMMOBILIATA affittasi, luce elettrica, desiderando vitto. Istituto 19, porta 8. 94973 F

AMMOBILIATA, pulita, 90 mensili, anche ingresso libero affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 97130 F

AMMOBILIATA, soleggiata, due persone con vitto o comodo cucina affittasi 15 corrente. Gatteri 28, III destra. 94913 F

AMMOBILIATA chiara, vista mare, stazione, uso cucina, possibilmente sposi affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 97130 F

AMMOBILIATE, vuote, semplici, lussuose, modeste, comodo cucina, uffici offre Provveditorio, Piazza Vittorio Veneto 4. 000 F

AMMOBILIATE, comodo cucina, vuote, salotti uffici offre Valdirivo 23, I. 97166 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offre Gatteri 7, latteria. 95203 F

CAMERA vuota, poco comodo cucina affittasi persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 94925 F

CAMERA bene ammobiliata, luce elettrica, scrupolosa pulizia affittasi prontamente a distinto signore. Raffineria 7, I. 94987 F

CAMERE ammobiliate, vuote, matrimoniali, tutte posizioni, condizioni offronsi. Agenzia Machiavelli 24. 97168 F

MATRIMINIALE mobili nuovi, luce elettrica, bagno, camera pranzo, comodo cucina, presso persona sola, casa signorile affittasi. Indirizzo al Piccolo. 97130 F

PENSIONE Italia, corso Vitt. Em. III, 39, I. Assumonsi abbonamenti di colazione o pranzo a lire 4,25. 94931 F

STANZA ammobiliata, pulitissima affittasi. S. Francesco 38, IV, 13, escluso donne. 94853 F

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, I piano affittasi a persona distinta. Via Guido Brunner n. 15, Karoschitz. 94779 F

STANZA ammobiliata, pulita, centrale, tranquilla affittasi. S. Nicolò 13, I. 94965 F

STANZA matrimoniale, luce, massima pulizia, comodo di cucina, presso signora non mestierante. Via Guido Zanetti 10, I, interno. 94963 F

STANZA lussuosa, bene ammobiliata, luce elettrica, uso bagno, salottino, telefono affittasi soltanto distinto signore. Indirizzo Piccolo. 97130 F

STANZA, luce, stufa affittasi uso ufficio. Corso Vitt. 31, porta 8. 94199 F

STANZA uno o due letti elegantemente ammobiliata, esclusa cucina affittasi. Giorgio Galatti 16, III sinistra. 97186 F

VITTO buono, famigliare. Piazza Ospedale 3, I, porta 6, sopra Cooperative. 97184 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

A. A. A. BANCO modello. Tutte le operazioni commerciali, bancarie, computisteria, ragioneria, corrispondenza. «Minerva», Rossini 16. 94959 G

A. A. A. RADIOTELEGRAFIA, corso teorico-pratico per conseguire brevetto governativo radiotelegrafista. «Minerva», Rossini 16. 94959 G

A. A. ANCHE principianti (musicalmente) pezzi, duetti violino. Indirizzo Piccolo. 10072 G

ACCADEMIA danze Milul. Unica scuola da ballo di Roma con metodo d'insegnamento celerissimo. Via S. Lucia 4. 94855 G

LEZIONI pianoforte impartisce diplomata, teoria solfeggio. Battisti 7, III, porta 12. 97096 G

STUDENTE liceale darebbe ripetizioni greco, latino, studenti ginnasiali. Offerte sub «97094 G» Piccolo. 97094 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

OROLOGIO da braccio oro, doppia cassa, nastro nero smarrito tra stazione centrale e Pescheria. Mancia portandolo Sanità 16, III destra, trattandosi caro ricordo. 10067 H

CANE razza lupina grigio scuro giovane, smarrito pressi Domio-Zaule. 300 lire mancia a chi lo riporta. Via Pietà 41, villa. 97118 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

ABITAZIONE città, ariosa, soleggiata, stazione tramviaria, scambiasi con Milano, paraggi giardini pubblici. Indirizzo Piccolo. 9456 I

ABITAZIONE più grandezze, posizione, condizione anche subaffitto, offre Valdirivo 23, primo. 97166 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, più posizioni, condizioni, anche subaffitto, magazzini, negozi, offre Piazza Vittorio Veneto 4, Provveditorio. 97164 I

APPARTAMENTI diversi, piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, diverse posizioni, prezzi piccoli offronsi. Agenzia Machiavelli 24. 97163 I

APPARTAMENTI da due a dodici stanze cedonsi. Müllner, caffè Adriatico. 95017 I

APPARTAMENTO sontuoso, tutto confort, casa signorile, vista mare cedesi causa partenza, parzialmente mobiliata. Mediatori esclusi. Pronte offerte. Indirizzo Piccolo. 96400 I

APPARTAMENTO vuoto 3 stanze, cameretta, 2 camerini, bagno installato, tutto mezzogiorno, vista splendida, tutte comodità moderne cedesi verso buon compenso. Riflettenti scrivano «97092 I» Piccolo. 97092 I

APPARTAMENTO semiammobiliato, 4 camere, camerino, cucina pressi Piazza Garibaldi cederebbesi 11.500. Scrivere «95007 I» Piccolo. 95007 I

CAMERA, cucina, corridoio bellissimo, acqua, scambio con camera oppure camerino in più. Offro 1000 lire. Indirizzo Piccolo. 97064 I

CAMERE 3, camerino, tutto confort, semiammobiliato via Coroneo cedesi. Milliava, caffè Centrale. 97116 I

MAGAZZINI affittansi. Gasparo Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 97123 I

MAGAZZINO 52 mq., affittasi prontamente. Via S. Francesco 50. 96092 I

MAGAZZINO interno, metri quadri 107, corso Garibaldi, affittasi. Amministrazione: Via Mazzini n. 32, I. 94865 I

QUARTIERE camera, cucina, scambiasi con due camere, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 96736 I

QUARTIERE ammobiliato, quattro stanze, cucina, comfort; affittasi o cedesi; esclusi bambini; anticipato. Scrivere, rivolgersi dalle 14-16, via Orologio 4, IV, Striech. 96678 I

QUARTIERE Piazza Vico, lussuosamente ammobiliato, 4 stanze, camerino, confort cedesi. Indirizzo: Prefettura, stanza 77. 97078 I

QUARTIERE di due camere e cucina, discretamente ammobiliato, cedesi. Rivolgersi: Via di Riborgo 27, (liquoreria). 97080 I

QUARTIERE, due stanze e cucina, cedesi. Via d'Annunzio, Agenzia giornali. 94961 I

QUARTIERE 5 stanze, in villa, vuoto, paraggi Via Pasquale Revoltella; altro 3 stanze, vuoto, in villa, Via Rossetti, affittansi. Milliava, Caffè Centrale. 97126 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, acqua, gas, luce, casa signorile, affitto irrisorio, semiammobiliato, Via Istituto, affittasi. Milliava, Caffè Centrale. 97106 I

QUARTIERE due camere e cucina, acqua, gas, cedesi. Indirizzo Piccolo. 95015 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto, eventualmente in parte ammobliato, 2-3 stanze e accessori, soleggiato, bella vista, casa signorile, vicinanze meridionale, cercasi verso compenso adeguato da distinti coniugi senza figli. Offerte con prezzo «94419 L» al Piccolo. 94419 L

APPARTAMENTO camera e cucina, vuoto, centro, cercasi verso compenso. Offerte «94777 L» al Piccolo. 94777 L

APPARTAMENTO 2-3 camere, camerino, cercasi verso buon compenso oppure 3 anni affitto anticipato. Indirizzo al Piccolo. 94893 L

CAMERA, camerino e cucina, oppure camera e cucina, vuoti, cercansi. Scrivere «97074 L» al Piccolo. 97074 L

MAGAZZINO vuoto, uso osteria, con acqua e luce, cercasi. Rivolgersi: Via Molin a vento N. 51. 94895 L

QUARTIERE 3-4 stanze, cucina, camerino, camera da bagno, comfort, possibilmente vuoto, disposto compenso, cerco. Offerte «96896 L» al Piccolo. 96896 L

QUARTIERE vuoto, quattro locali, preferito se bagno o giardino cercasi verso buon indennizzo. Scrivere «96862 L» Piccolo. 96862 L

QUARTIERE, tre, quattro stanze, cercasi o scambiasi con altro due stanze, camerino e cucina. Scrivere «94835 L» Piccolo. 94835 L

2500 lire offronsi per quartiere due camere oppure camera, camerino e cucina, vuoti, comfort. Scrivere «97150 L» Piccolo. 97150 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli, guarnizioni pelo; riparazioni. Mazzini 22, Davidè. 86309 M

APPARATO telefonico da tavolo, completo, vendesi prezzo occasione. Rivolgersi Società Spedizioni «Praga», Valdirivo 30. 94841 M

BAMBOLA, teatrino marionette completo e carrozzella, vendonsi. Fabio Filzi 15, portiere. 03084 M

BAMBOLA germanica, nuova, alta 60 cent. vendo, 80 lire. Indirizzo Piccolo. 97098 M

BOTTE su carro 12-14 ett., pompa a mano vuotatura pozzi neri, acquistansi. Offerte Piccolo «94815 M» 94815 M

CANE lupino pura razza vendesi lire 200. Via Ponziana 126, terzo piano, porta 12. 94851 M

CAPPELLO (cannetta) nuovo N. 60, metà prezzo vendesi. Raffineria N. 3, porta 21. 94771 M

CAPPOTTI ragazzo quattordicenne, sedicenne, soprabito, calzoni uomo, statura alta, lira boiltore gas vendonsi, esclusi rivenditori. Margherita 5, porta 22. 94969 M

CAPPOTTI donna, nuovi, vendonsi. Via Felice Venezian 28, magazzino. 94905 M

CAPPOTTO peluche seta, pressata, nuovissimo, guarnito pelo fino, fodera seta, vendesi 690, straordinaria occasione. Via Giulia 12, II p., sinistra. 94931 M

CAPPOTTO uomo 200, salon, bonjour, gilet 200, vestito bleu crèpe sultain 200, mantello «duchesse» 250, vendonsi, esclusi rivenditori. S. Lucia 6, porta 10, dalle 10 alle 14. 94901 M

CAPPOTTO nuovo vera occasione vendesi, lire 140. Concordia 6, primo. 94883 M

CAPPOTTO pesante uomo, statura media, vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 97090 M

CORTINE due paia, e due copertori stoffa verde fiorata vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 94889 M

DISCHI opera «Pagliacci», nuovissima, altri singoli, busta compassi precisione, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 97114 M

DOBERMANN purissimo, ottimo per guardia, vendesi. Stazione Rozzol. 96070 M

FORNO gas, con annessi due bollitori, vendesi Via Galilei 1, quinto, porta 17. 97090 M

LEOPARDO vendesi prezzo occasione. Dalle ore 11-14. Via Istituto 39, II, porta 6. 97086 M

MACCHINA cucire, migliore esistente, vendesi, rate mensili; ritiro usate. Cervellini, Carducci 27. 9791 M

MACCHINA cucire germanica, modernissima, garantita 10 anni, prezzo occasionale. San Lazzaro 6. 94739 M

MOTORE elettrico, 3 HP, vendesi. Indirizzo al Piccolo 94889 M

OCCASIONE: vendonsi lampadario, stufa a petrolio, damigiana vino nostrano, Carso, piano automatico, quadro artistico, incubatrice, divano letto, servizio piatti. Udine 20, porta 10. 10170 M

OCCASIONE: due paletot, un soprabito usati, vendonsi. Lazzaro 8, IV, porta 10. 94949 M

OCCASIONE: vendesi carrozzella bambini, buon prezzo S. Martiri 30, terzo, sinistra. 94915 M

OROLOGIO da tasca antico, d'oro, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 94787 M

QUADRO a olio, splendido, 2.20x2, 6 figure, vendesi. Cigotti 100, porta 4, S. Giacomo. 97133 M

SCARPETTE ballo oro, numero 36 e cappotto bianco lussuoso, vendonsi. Via Udine 22, V. 97132 M

SCATOLE vuote per scarpe uomo, donna, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 97178 M

SCENE teatro, quasi nuove, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 97102 M

SCIARPE due, antiche, bellissime vendonsi. Superiori alle mille cadauna. Grassi, via Polonio 3, p. IV. 94605 M

SMOKING completo, finissimo, quasi nuovo, vendesi. Parini 11, porta 8. 97104 M

SMOKING, frack, bellissimi, quasi nuovi, vendonsi. Buttazzoni, Bastione 3, I. 94955 M

SPARHERD vendesi. Via Rapicio 8, porta 10. 14765 M

STUFA gas, seminuova, grande, lire 100, vendesi. Felice Venezian 28, magazzino. 94905 M

TAPPETI persiani alcuni vendonsi occasione. Corso 39, Zanetta. 96068 M

VASO giapponese, piatto giapponese vendonsi occasione, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 94795 M

VERRICELLO doppio con freno, pareti in ferro, vendesi. Via Ronco 2. 97158 M

VESTITI uomo, alcuni impermeabili, calzoni, cappotto, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 94967 M

VESTITO tailleur velluto, talpa, figure cuella foderato seta, vendesi occasione. Battisti 13, II. 94795 M

VOLPI (alcune) nere, marron, guarnizioni pelo vendo. Via Istria 10, primo. 97170 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

MACCHINA scrivere acquisto buona occasione, soltanto da privato. Copisteria XXX Ottobre 17. 96932 N

MACCHINETTA scrivere «Adler», pagabile a rate, massima garanzia, acquistasi. Indirizzo al Piccolo. 94941 N

PELLICCIA mantello murmel, oppure petit-gri, buono stato, acquisterei. Indirizzo al Piccolo. 93923 N

TAPPETI persiani, turchi, compero a prezzo più d'ogni altro. Mandare offerte Dobrovich, Pola, Ostilia 27. 10122 N

Dopo lunghe ed atroci sofferenze sopportate con suprema rassegnazione, spirava stamane, confortato dai suoi cari e dalla Santa Fede, nella veneranda età di anni 79,

SERAFINO CISILIN

costruttore edile autorizzato

raro esempio di lavoro, bontà e rettitudine.

I dolenti figli, affranti dal dolore, in unione alle sottoscritte congiunte famiglie ed ai parenti tutti, ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali dell'adorato Estinto seguiranno domenica 7 corr., alle ore 10.30, partendo dalla propria casa di Via Petronio N. P. 50, angolo Via Piccardi.

Trieste, li 5 dicembre 1924.

Famiglie CISILIN e SKERK

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Amleto Odorico

cessò di vivere oggi, alle 8, dopo brevi sofferenze.

La mamma **GIUSEPPINA**, il fratello **ISIDORO**, le sorelle **ADALGISA, ORTENSIA** (assente) e **CLELIA**, unitamente alla cognata ed ai cognati, addoloratissimi, danno il triste annunzio di tanta perdita ai parenti e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 7 corrente, ad ore 9.45, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 5 dicembre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Oggi, dopo brevi sofferenze, cessò di vivere

Giovanni Cividin

d'anni 64, lasciando nel più profondo dolore la consorte, i figli, il fratello, la sorella e gli altri congiunti, che partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 6 corr., alle 15, partendo dalla Via Media N. 8.

Trieste, 4 dicembre 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Dopo breve soffrire, si spense serenamente

VIRGINIA ved. COSOLO

d'anni 80

Gli addoloratissimi figli **MARIO, GIACOMO** e **GUIDO** e la figlia **MARIA ved. VALENTI**, a nome pure delle nuore **NICOLINA** e **CAMILLA**, dei nipoti e dei nipotini, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato 6 corrente, ad ore 14, partendo dalla casa N. 5 di via Margherita direttamente al Cimitero.

Trieste, 5 dicembre 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47.

Munita dei conforti religiosi, spirò ieri

Maria ved. Castellanovich

I figli **GIUSEPPE, ERMENEGILDO**, la nuora **ANTONIETTA** nata **MARTINI**, i nipotini **PINO, MARIUCCIA, ELIO** e il fratello **EDUARDO TAUCER** danno, costernatissimi, il triste annunzio a quanti l'ebbero cara.

Il trasporto della cara salma seguirà domenica 7 corrente, ad ore 10, dalla via dell'Istituto N. 24, alla parrocchia di S. Antonio Thaumaturgo e quindi al Cimitero.

Si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori e si ringrazia anticipatamente tutti quei pietosi che prenderanno parte al loro dolore.

Trieste, 6 dicembre 1924.

Grande Impresa Capellan - Corso V. E. III 45

Stamane, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente

MARIA ved. VIDULICH
nata Petronio

Il fratello **FRANCESCO**, la sorella **ORSOLA**, i cognati **PETRONIO** e **VIDULICH**, in unione ai nipoti, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato 6 corrente, ad ore 16.

Pirano, 5 dicembre 1924.

ENRICO WAISEL

dopo breve e penosa malattia, spirava quest'oggi alle ore 14.

La desolatissima consorte **ANNA** nata **MAUPAS**, la sorella **ERNESTA**, i cugini **ing. RENATO** ed **ispettore FERRUCCIO PENSO** con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate e i nipoti **MAUPAS, BOLLE** e **SCHIFFINI**, nonchè il figlioccio **MARIO SVETTINA** e tutti gli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma, per la tumulazione nel Cimitero di S. Anna, seguirà il giorno 7 corr., alle ore 9, partendo il mesto convoglio dall'abitazione di Via P. Kandler N. 8.

Trieste, 5 dicembre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Immersi nel più profondo dolore, partecipiamo, agli amici e conoscenti, la dipartita del nostro amatissimo

SERAFINO CISILIN

I funerali dell'amato estinto seguiranno domenica 7 corrente, ad ore 10.30.

Trieste, 5 dicembre 1924.

Famiglia PERNARCICH

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE: compero mobili camera pranzo, letto, singoli pezzi, pagando prezzi altissimi. Beccherie 5. 10070 NN

A. A. AL magazzino via Geppa 17, salotti in grandiosa scelta, camere matrimoniali, stanze pranzo, studi recenti modelli Vienna, arrivati, cucine e mobili singoli in grande assortimento. Prezzi convenientissimi. Soltanto via Geppa 17. 2468 NN

ASSORTIMENTO mobili, prezzi irrisori, vendonsi in giornata. Palladio 10, primo. 94947 NN

ARMADI a due porte, legno naturale, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 94889 NN

ARMADIO, credenza, ordigni falegname, meccanico, vendonsi. Via Ananian (traversale Piccardi) 73, porta 20. 94907 NN

ARMADIO 4 cassetti, 1 sgabello, vendonsi. Foscolo 3, V, sinistra. 97110 NN

ARREDAMENTO completo uffici commerciali, scrivanie, rullo, piatte, armadi, armadietti, poltrone, prezzi occasione. Via Geppa 17. 2468 NN

BIBLIOTECA, pulito, poltrona mogano, lussuosissimi, massicci, ordinati da poco, adattabile con fornimento club, vendonsi miglior offerente. Offerte «94829 NN» al Piccolo. 94829 NN

CAMERA pranzo, solidissima, sei sedie imbottite, 2000; camera matrimoniale, faggio massiccio, psiche, con tre specchi, 2100. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA pranzo, anteguerra; bellissimo divano; lampadario, vendonsi; prezzo conveniente. Foscolo 11, pianoterra. 03087 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, magnifica lavorazione, psiche, specchi fino a terra, 3200. Türk, San Lazzaro 10. Pregasi visitare nostro nuovo arrivo. 300 NN

CAMERA pranzo, modernissima, camera letto, attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3079 NN

CAMERA ordinata, forte, vendesi metà prezzo causa partenza. Via dell'Istria N. 20, dirimpetto Salesiani. 94843 NN

CAMERA matrimoniale, moderna, altri mobili, vendonsi Gatteri 23, I, Colautti. 94993 NN

CAMERA matrimoniale mogano, tre specchi, 2000; altre faggio finissimo, vendonsi prezzo occasione. Montagnari, Chiozza 39. 97152 NN

CUCINA lussuosa, rara bellezza, nuova; statua romana antica, vendonsi occasione. Solitario 2, primo, sinistra. 97144 NN

CUCINE ultimi modelli, da lire 800. Montagnari Chiozza 39. 97152 NN

DIVANO velluto bellissimo, specchio grande vendonsi. Indirizzo Piccolo. 96942 NN

DIVANO per ammalati, quasi nuovo, vendesi. Palestrina 1, primo sinistra. 94989 NN

DIVANO e poltrone Thonet, tinta mogano scuro, vendesi occasione. Ginnastica 46, falegname. 03083 NN

LETTINO bambini, con rete metallica, altro galleria ottone, prezzo occasione. Punzo, Carducci 10. 3076 NN

LETTINO galleria ottone vendesi qualunque prezzo. S. Giacomo Monte 12, III. 94877 NN

OCCASIONE divano a letto vendo. Via Luciani 13, porta 5. 97182 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger-Gloss», «Bechstein» (garantito anteguerra); scambi, facilitazioni. Mezzacoda viennese lire 1800. Pianino 3000. Via Sanità 16. 96858 NN

PIANINI viennesi Hoelzl, germanici Schiedmayer e Soehne, vendonsi. Rappresentante: Olivo, via Udine 18; filiale Torino. 270 NN

PIANINI germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 17189 NN

PIANINI prezzi miti vendonsi con garanzia, pure facilitazioni. Fabio Severo 36. 94863 NN

PIANINO Francke Leipzig, perfetto, vendesi, 3200. Via Commerciale 13, II. 95005 NN

PIANINO usato, buonissimo, cercasi. Indicare marca, fabbrica e prezzo. Offerte «94837 NN» al Piccolo. 94837 NN

PIANINO perfettissimo, moderno, bellissima voce, vendesi occasione. Solitario 25, III. 94983 NN

PIANO Mignon nero, incrociate, coda rotonda, 3250. XXX Ottobre 5, I. 15025 NN

SALOTTO lussuoso, mogano massiccio, imbottito seta; scrivania studente, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 97138 NN

SCRIVANIA americana, con rouleau, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 94937 NN

TAVOLO 24 persone, sedie camera pranzo, toilette, scrittoietto da camera, statua antica «Donna alla fontana», 70x40, vendonsi occasione. Solitario 2-I, sinistra. 97144 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, argento, brillanti, platino e dentiere acquista, superando qualsiasi concorrente, la nota Oreficeria Trepputi, via Vincenzo Bellini 13. 16915 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11-I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 95011 O

A. A. PER ricavare reale valore oro, argento, gioi monete, vendete al banco preziosi, Via Borsa 2, unica fonte diretta. 94425 O

ALBERI Natale vendonsi. Via Carlo Ghega 8, corte, Zuzzi. 97032 O

ANEMIA. Il ferro ha un'azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito, perciò è indicato agli anemici. Tutti lo tollerano nella forma di Arsoferril preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita ovunque. 324 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2763 O

CAPPELLI da signora, grande scelta, modelli cilindro, prezzi bassissimi. Roiano, via Barbariga 2, quarto, porta 14. 96580 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, prezzi bassissimi. Carducci 24, II. 17137 O

CASSEFORTI diverse grandezze vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 2762 O

LEGNA da ardere, 10 vagoni, asciutta, tronchi in bosco, Matteria, vendonsi. Informazioni: Corso 11-II. 94813 O

ROTTAMI ferro, metallo, macchinari da demolire. Via Settefontane n. 7, tel. 36-91, Petrini. 94733 O

SCARPE donna fortissime a L. 39 trovansi nella Calzoleria Triestina, Carducci 21. 94811 O

SCARPE donna americane, occasione, garantite tutto cuoio, nere lire 20, colorate lire 25; polacchi lire 35; uomo, suola doppia, lire 4.90 vende Calzoleria Monico, Corso Garibaldi 12. 97178 O

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal cosiddetto colpo d'aria si combattono efficacemente col liquore o cachets Godina. 324 O

UTENSILI fabbri, falegnami, agricoltori, serrature, serramenti, metri, ecc. Punto franco. Offerte dettagliate sub «97120 O» Piccolo. 97120 O

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE. Magazzino carbone, centro, cedesi. Indirizzo Piccolo. 94835 R

CREDITI ricuperiamo verso sola provvigione. «Omnia», Corso Garibaldi 9, pomeriggio. 94931 R

DUEMILA cerco breve scadenza, alto compenso, ritiro entro lunedì. Offerte sub «97176 R» al Piccolo. 97176 R

IN liquidazione «Cooperativa Democratica», generi alimentari, Pisino. Per assunzione esercizio rivolgersi Comitato liquidatore. 93769 R

LATTERIA affittasi senza cauzione, grande occasione, partenza. Indirizzo Piccolo. 94923 R

LATTERIA bene avviata con erbaggi, commestibili e retrobottega, mobili, vendesi; solo rilevare merce, 1700 lire compreso tutto. Indirizzo Piccolo. 94935 R

TRATTORIA con quartiere vendesi. Indirizzo al Piccolo. 94861 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 5 locali, vasta campagna, stalla e pozzi, vendesi prontamente. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 94801 S

CASETTA con orto fino 20.000 acquistasi prontamente. Esclusi mediatori. Offerte sub «97088 S» al Piccolo. 97088 S

VILLETTA, giardinetto, con o senza casa colonica, 10.265 metri campagna, viti, olivi, tutto assieme, magnifica vista al mare e paesi, vendesi Santa Domenica, presso Parenzo. Informazioni: Canodistria, XX Settembre 595. 94773 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A rate vestiti, paletots uomo, mantelli signora. Corso Garibaldi 6-I. 94997 U

A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. Primaria ditta rateale protocollata in: vestiario su misura, calzature, stoffe, telerie, coperte, materassi, orologi, quadri ecc. Rate mensili da lire 5 a lire 100. Serietà, discrezione. 97180 U

AVVENIRE, passato, svela astrologo-chiromante, dalle 4-8, escluse domeniche. Michele 10, piano III, sinistra. 97140 U

DANZE moderne, metodo speciale bambini, adulti. Rivolgersi via Chiozza 60, secondo, 12-16. 360 U

DIDONE. Oh potessi dirti tutto quello che sento quando vedoti!... Comprendimi!... Tanti!... 97082 U

ISTITUTO Cosmetico, massaggio cosmetico ed elettrico del viso e del cuoio capelluto, manicure, lavatura, tintura, ondulatura dei capelli. Palestrina 1. 99991 U

LEVATRICE diplomata Università di Padova, pratica iniezioni. XX Settembre 60-I. 94789 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz Shaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, tel. 20-64. 94919 U

MAGAZZINO polli, galline, tacchini, faraone, colombi, conigli, canarini Harz, uccelli ogni specie, selvaggina. Tolusso, Lazzaretto vecchio 5. 97124 U

MAGAZZINO volatili Guido Bonazzo, Lazzaretto Vecchio 19, angolo S. Giorgio, telef. 23-60. Assortimento polli, galline ecc., uccelli, pappagalli, canarini cantori insuperabili, canarini Harz puri, colombi, conigli. Aperto anche le domeniche, ore 12. 97190 U

OFFRO lire 100 per una poltrona Verdi primo concerto. «Bar Italia», piazza Unità. 94911 U

PARENTI signorina meridionale, tutti meriti, dote 200.000, conoscerebbero laureato oppure commerciante o impiegato ottima posizione, scopo matrimonio. Discrezione. Serissime offerte firmate «94903 U» al Piccolo. Ritiransi 15 dicembre. 94903 U

PELLICCIA signora, pelo raro, occasione. Alfieri 4, porta 15. 97056 U

RENATO. Esclusi equivoci, venite oggi; vi amo tanto. Affettuosi. 97084 U

SCABBIA viene eliminata in pochi giorni con lo Scabbiotal della farmacia Alla Madonna della Salute. Trieste, S. Giacomo. 324 U

UN raffreddore trascurato può degenerare in broncopolmonite mettendo a repentaglio la vostra salute forse per sempre. Raffreddori, raucedini, laringiti, tossi stizzose, si combattono efficacemente con lo Sciroppo pettorale «Pertinax» (marca registrata) che viene preparato e venduto solamente dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, in tipi: uno per adulti, lire 6, ed un secondo per bambini lire 5. 324 U

30.ENNE impiegato superiore primaria industria conoscerebbe vedova o signorina, scopo matrimonio. Indirizzare «94839 U» Piccolo. 94839 U